



Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 2036

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/Cubnica nel settore V del confine,
fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

Indice

1. DDL S. 2036 - XVII Leg.....	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 2036	5
1.2.2. Testo approvato 2036 (Bozza provvisoria).....	16
1.3. Trattazione in Commissione	17
1.3.1. Sedute	18
1.3.2. Resoconti sommari	19
1.3.2.1. 3 [^] Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)	20
1.3.2.1.1. 3 ^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 86 (pom.) del 15/09/2015	21
1.3.2.1.2. 3 ^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 114 (pom.) del 03/08/2016	26
1.4. Trattazione in consultiva	33
1.4.1. Sedute	34
1.4.2. Resoconti sommari	36
1.4.2.1. 1 [^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)	37
1.4.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 145 (pom., Sottocomm. pareri) del 12/04/2016	38
1.4.2.2. 4 [^] Commissione permanente (Difesa)	44
1.4.2.2.1. 4 ^a Commissione permanente (Difesa) - Seduta n. 35 (ant., Sottocomm. pareri) del 09/03/2016	45
1.4.2.3. 5 [^] Commissione permanente (Bilancio)	47
1.4.2.3.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 618 (ant.) del 01/08/2016	48
1.4.2.4. 14 [^] Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)	58
1.4.2.4.1. 14 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 141 (pom.) del 30/09/2015	59
1.5. Trattazione in Assemblea	76
1.5.1. Sedute	77
1.5.2. Resoconti stenografici	78
1.5.2.1. Seduta n. 703 (pom.) del 18/10/2016	79

1. DDL S. 2036 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2036
XVII Legislatura

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbicina/Cubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

Titolo breve: Ratifica Accordo Italia-Slovenia linea confine Stato

Iter

18 ottobre 2016: approvato (trasmesso all'altro ramo)

Successione delle letture parlamentari

S.2036 approvato

C.4109 approvato definitivamente. Legge

Legge n. [53/17](#) del 7 aprile 2017, GU n. 98 del 28 aprile 2017.

Iniziativa Governativa

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le [Paolo Gentiloni Silveri](#), Ministro della difesa [Roberta Pinotti](#) (Governo Renzi-I)

Di concerto con

Ministro dell'economia e finanze **Pietro Carlo Padoa-Schioppa**

Natura

ordinaria

Ratifica trattati internazionali

Include relazione tecnica

Include analisi tecnico-normativa (ATN).

Presentazione

Presentato in data **4 agosto 2015**; annunciato nella seduta ant. n. 497 del 4 agosto 2015.

Classificazione TESEO

RATIFICA DEI TRATTATI CONFINI SLOVENIA

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [**Alessandro Maran \(PD\)**](#) (dato conto della nomina il 15 settembre 2015)

Sostituito da Sen **Carlo Pegorer** (PD) (dato conto della nomina il 3 agosto 2016)

Relatore di maggioranza Sen. [Carlo Pegorer](#) (PD) nominato nella seduta pom. n. 114 del 3 agosto 2016.

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale

Assegnazione

Assegnato alla **3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)** in sede referente il 9 settembre 2015. Annuncio nella seduta pom. n. 501 del 9 settembre 2015.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 4^a (Difesa), 5^a (Bilancio), 14^a (Unione europea)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 2036

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 2036

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale** (GENTILONI SILVERI)

e dal **Ministro della difesa** (PINOTTI)

di concerto con il **Ministro dell'economia e delle finanze** (PADOAN)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 4 AGOSTO 2015

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/?ubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

Onorevoli Senatori. -- Il presente Accordo, avente ad oggetto la rettifica del confine di Stato tra le Parti firmatarie, modifica la vigente «Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato», firmata a Roma il 7 marzo 2007 e ratificata con legge 19 novembre 2010, n. 210, che attualmente tale confine definisce attraverso il rinvio ai seguenti documenti:

- a) catalogo delle coordinate e descrizione della linea del confine;
- b) atlante delle carte e delle mappe del confine.

L'entrata in vigore di detta Convenzione, in data 14 dicembre 2010, ha determinato la definitiva cessazione dell'efficacia della «Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio esecutivo federale dell'Assemblea della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per la manutenzione del confine di Stato», firmata a Nuova Gorizia il 29 ottobre 1980 e ratificata con legge 13 dicembre 1984, n. 970, nella cui esecuzione, a seguito della proclamazione di indipendenza, era subentrata, il 31 luglio 1992, la Repubblica di Slovenia (Comunicato del Ministero degli affari esteri pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 211 dell'8 settembre 1992).

Nel corso dei periodici lavori per la manutenzione del confine da essa definito, eseguiti a partire dal 1987, la Commissione mista, a ciò incaricata, ha preso atto che nella zona fra il cippo di confine n. 51/1 e il cippo di confine n. 51/22, nel tratto dove la linea del confine di Stato nella documentazione di cui al precedente punto a) è definita «medianata del torrente Barbucina», la stessa era stata modificata a seguito di lavori di regIMENTAZIONE del torrente effettuati di comune accordo fra i comuni limitrofi dei due Paesi, San Floriano del Collio (GO) e Ob?ina Brda. Tali lavori, iniziati nel 1986 e ripresi nel 1991, sono terminati nel 1993. Di fatto, in conseguenza della loro esecuzione, è venuto a mancare il particolare morfologico che materializzava sul terreno la linea del confine di Stato.

In considerazione di tali circostanze, e allo scopo di mantenere ben visibile il tracciato del confine di Stato, la Commissione mista per la manutenzione del confine di Stato, nel corso della 1^a sessione di lavoro, tenutasi a Lubiana nel mese di dicembre del 2011, ha predisposto lo schema del presente Accordo per la revisione del confine di Stato comune. Ogni parte ha immediatamente provveduto ad inoltrare il testo dell'Accordo, compresi gli allegati, ai rispettivi Ministeri degli affari esteri per l'avvio delle trattative.

L'Accordo -- composto da quattro articoli -- prevede, come detto, una rettifica del tracciato del confine, in modo da far coincidere quest'ultimo con la linea mediana del torrente regimentato. La rettifica viene attuata attraverso uno scambio di superfici equivalenti lungo il tratto considerato, nell'entità riportata nelle planimetrie indicate all'Accordo. Le aree delle superfici da scambiare, comprendenti per ciascun Paese una superficie di mq 1746, sono riepilogate in un'apposita tabella allegata all'Accordo, di cui costituisce parte integrante, unitamente alle citate planimetrie.

L'Accordo, che non potrà formare oggetto di denuncia, entrerà in vigore nel giorno dello scambio degli strumenti di ratifica, che ciascuno Stato effettuerà in conformità alle proprie norme costituzionali. Immediatamente dopo, ai sensi dell'articolo 2, quarto comma, dell'Accordo stesso, i due Paesi, allo scopo di dare attuazione alla concordata modifica del tracciato del confine, dovranno provvedere ad eseguire i lavori per la demarcazione dei termini di confine, che consisteranno, per la parte italiana, nello spostamento di due cippi.

Tali lavori sono di lievissima entità e possono quindi trovare copertura nello stanziamento annuale per la manutenzione del confine previsto dall'articolo 3 della citata legge n. 210 del 2010. In conseguenza, dall'esecuzione del presente Accordo non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, come meglio precisato nell'annessa relazione tecnica, e dunque, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera *c*), del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170, non viene predisposta l'analisi di impatto della regolamentazione.

Pertanto, in relazione a quanto previsto dall'articolo 14, comma 5-*bis*, della legge 28 novembre 2005, n. 246, si precisa in questa sede che il presente provvedimento non introduce, né elimina, oneri informativi a carico dei privati.

Relazione tecnica

L'Accordo sottoposto a ratifica, finalizzato a rettificare il confine di Stato tra l'Italia e la Slovenia in corrispondenza della linea mediana del torrente Barbucina mediante lo scambio di superfici equivalenti tra i due Paesi, è insuscetibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica nel corso della sua esecuzione.

Infatti, sebbene l'articolo 2 dell'Accordo preveda l'esecuzione, da parte degli Stati contraenti, dei lavori necessari alla demarcazione dei termini di confine, tali lavori - che consisteranno, per la parte italiana, nello spostamento di due soli cippi - risultano essere di lievissima entità e non determineranno oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, in quanto l'articolo 3 della legge 19 novembre 2010, n. 210, che ha ratificato la vigente "Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato", firmata a Roma il 7 marzo 2007, ha già provveduto alla quantificazione annuale dei fondi da utilizzare per i lavori di manutenzione del confine in argomento, tra i quali rientrano senz'altro anche quelli concernenti l'odierna rettifica. Detti fondi risultano attualmente allocati sul cap. 1171 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Parimenti, il previsto aggiornamento della documentazione ufficiale del confine non dà luogo ad oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, in quanto trattasi di attività che rientra tra le competenze istituzionali dell'Istituto geografico militare, che ad essa farà fronte con le risorse ordinariamente disponibili.

Le restanti disposizioni dell'Accordo, poi, risultano del tutto indenni da profili di spesa in quanto:

- gli articoli 1 e 2 individuano le rettifiche da apportare alla linea del confine di Stato comune tra Italia e Slovenia, quantificando altresì le superfici complessivamente scambiate tra i due Paesi firmatari;
- l'articolo 3 precisa che ulteriori variazioni del corso del citato torrente non comporteranno modifiche al tracciato del confine di Stato;
- l'articolo 4, infine, stabilisce che l'Accordo non potrà essere denunciato, e che entrerà in vigore nello stesso giorno dello scambio degli strumenti di ratifica, che ciascuno Stato effettuerà in conformità alle proprie norme costituzionali.

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 1^o, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha avuto esito

POSITIVO NEGATIVO
Il Ragioniere Generale dello Stato
14 LUG. 2015

A) ASPETTI TECNICO-NORMATIVI DI DIRITTO INTERNO

1) *Obiettivi e necessità dell'intervento normativo. Coerenza con il programma di governo.*

Il presente intervento si rende necessario per dare attuazione legislativa, ai sensi dell'articolo 80 della Costituzione, all'Accordo in titolo. Tale documento negoziale, infatti, comporta variazione del territorio dello Stato in quanto rettifica, attraverso lo scambio di superfici equivalenti, la linea di confine tra i due Paesi firmatari, attualmente definita dalla Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, firmata a Roma il 7 marzo 2007 e ratificata con legge 19 novembre 2010, n. 210.

La rettifica si è resa necessaria in quanto l'apposita Commissione mista italo-slovena per la manutenzione del confine di Stato ha riscontrato che la linea mediana del torrente Barbucina, in corrispondenza della quale era stato fissato il confine, è stata modificata a causa di lavori di regIMENTAZIONE DEL TORRENTE, eseguiti di comune accordo tra i Comuni limitrofi dei due Paesi. Di fatto, in conseguenza dell'esecuzione di tali lavori, è venuto a mancare il particolare morfologico che materializzava sul terreno la linea del confine di Stato.

2) *Analisi del quadro normativo nazionale.*

Rispetto al quadro normativo nazionale non emerge alcun profilo di incoerenza o contraddizione, in quanto l'intervento si risolve nella ratifica ed esecuzione di un Accordo che adegua la demarcazione del confine comune al nuovo stato dei luoghi nel frattempo definitosi. Come detto, il recepimento nel quadro normativo nazionale risponde ad un preciso dettato dell'articolo 80 della Costituzione, che prevede la ratifica mediante legge formale degli accordi internazionali che comportano variazioni del territorio nazionale.

3) *Incidenza delle norme proposte sulle leggi e i regolamenti vigenti.*

Il presente Accordo modifica i contenuti dei documenti allegati alla vigente Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato, firmata a Roma il 7 marzo 2007 e ratificata con legge 19 novembre 2010, n. 210.

4) *Analisi della compatibilità dell'intervento con i principi costituzionali.*

Il provvedimento in questione non presenta alcun problema di costituzionalità.

5) *Analisi della compatibilità dell'intervento con le competenze locali e le funzioni delle regioni ordinarie e a statuto speciale nonché degli enti locali.*

L'intervento è pienamente compatibile con le regole di riparto di competenze tra Stato, regioni ed enti locali, in quanto la materia dei rapporti internazionali rientra, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, nella competenza esclusiva dello Stato. Peraltro, sempre in base al dettato costituzionale, le regioni sono vincolate all'applicazione degli obblighi

derivanti da accordi internazionali, anche nelle materie di loro esclusiva competenza.

In particolare, non si pongono questioni di compatibilità con le competenze definite con la legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, che approva lo statuto speciale della regione Friuli Venezia Giulia.

- 6) *Verifica della compatibilità con i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sanciti dall'art. 118, primo comma, della Costituzione.*

Come sopra evidenziato, l'Accordo non coinvolge funzioni di regioni ed enti locali, risultando quindi compatibile con i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza sanciti dall'articolo 118, primo comma, della Costituzione.

- 7) *Verifica dell'assenza di rilegificazioni e della piena utilizzazione delle possibilità di delegificazione e degli strumenti di semplificazione normativa.*

La materia non rientra nell'alveo della cosiddetta "delegificazione" poiché, ai sensi del già richiamato articolo 80 della Costituzione, la ratifica di un Accordo internazionale di questo tipo può avvenire solo per via legislativa.

- 8) *Verifica dell'esistenza di progetti di legge vertenti su materia analoga all'esame del Parlamento e relativo stato dell'iter.*

Allo stato non risultano esistere progetti di legge vertenti sulla stessa o su analoga materia.

- 9) *Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi di costituzionalità sul medesimo o analogo oggetto.*

Non risultano giudizi di costituzionalità pendenti sulla materia di accordi internazionali di analogo oggetto.

B) CONTESTO NORMATIVO COMUNITARIO E INTERNAZIONALE.

- 1) *Analisi della compatibilità dell'intervento con l'ordinamento comunitario.*

Il provvedimento risulta compatibile con la disciplina comunitaria.

- 2) *Verifica dell'esistenza di procedure di infrazione da parte della Commissione Europea sul medesimo o analogo oggetto.*

Non risultano in essere procedure di infrazione sulla materia.

- 3) *Analisi della compatibilità dell'intervento con gli obblighi internazionali.*

Non si pone alcun problema di incompatibilità rispetto ad altri obblighi internazionali.

- 4) *Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità europee sul medesimo o analogo oggetto.*

Sulla materia oggetto dell'intervento normativo non si riscontra una giurisprudenza creata dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee, né vi sono giudizi pendenti.

- 5) *Indicazioni delle linee prevalenti della giurisprudenza ovvero della pendenza di giudizi innanzi alla Corte Europea dei Diritti dell'uomo sul medesimo o analogo oggetto.*

Sulla materia oggetto dell'intervento normativo non si riscontra una giurisprudenza creata dalla Corte Europea dei Diritti dell'uomo, né vi sono giudizi pendenti.

- 6) *Eventuali indicazioni sulle linee prevalenti della regolamentazione sul medesimo oggetto da parte degli altri Stati membri dell'UE.*

Il provvedimento in esame, definendo il confine comune tra le Parti, non riguarda alcun altro Stato membro dell'UE.

C) ELEMENTI DI QUALITÀ SISTEMATICA E REDAZIONALE DEL TESTO.

- 1) *Individuazione delle nuove definizioni normative introdotte dal testo, della loro necessità, della coerenza con quelle già in uso.*

Non vengono utilizzate definizioni normative che non appartengano già al linguaggio tecnico-giuridico della materia regolata.

- 2) *Verifica della correttezza dei riferimenti normativi contenuti nel progetto, con particolare riguardo alle successive modificazioni subite dai medesimi.*

I riferimenti normativi contenuti nel disegno di legge di ratifica risultano corretti.

- 3) *Ricorso alla tecnica della novella legislativa per introdurre modificazioni e integrazioni a disposizioni vigenti.*

Le disposizioni del disegno di legge, che non fa ricorso alla tecnica della novella legislativa, non introducono modificazioni alle disposizioni vigenti.

- 4) *Individuazione di effetti abrogativi impliciti di disposizioni dell'atto normativo e loro traduzione in norme abrogative espresse nel testo normativo.*

Le norme dello schema di provvedimento non comportano effetti abrogativi espressi né impliciti.

- 5) *Individuazione di disposizioni dell'atto normativo aventi effetto retroattivo o di reviviscenza di norme precedentemente abrogate o di interpretazione autentica o derogative rispetto alla normativa vigente.*

Non si riscontrano le fattispecie indicate.

- 6) *Verifica della presenza di deleghe aperte sul medesimo oggetto, anche a carattere integrativo o correttivo.*

Non risulta alcuna delega aperta sulla materia oggetto dell'intervento normativo.

- 7) *Indicazione degli eventuali atti successivi attuativi; verifica della congruenza dei termini previsti per la loro adozione.*

Non si prevede alcun atto successivo attuativo del provvedimento in esame.

- 8) *Verifica della piena utilizzazione e dell'aggiornamento di dati e di riferimenti statistici attinenti alla materia oggetto del provvedimento, ovvero indicazione della necessità di commissionare all'Istituto nazionale di statistica apposite elaborazioni statistiche con correlata indicazione nella relazione economico-finanziaria della sostenibilità dei relativi costi.*

La materia oggetto del provvedimento non prevede l'utilizzo e l'aggiornamento di dati e di riferimenti statistici.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/?ubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 4 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ACCORDO

tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/Čubnica nel settore V del confine.

La Repubblica Italiana e la Repubblica di Slovenia hanno concordato, nel desiderio di rettificare la linea del confine di Stato nel settore V, a seguito della regimentazione del corso del torrente Barbucina/Čubnica, quanto segue:

Art. 1

A parziale modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Slovenia per la manutenzione del confine di Stato firmata a Roma il 7 Marzo 2007, la linea del confine di Stato nella zona regimentata del torrente Barbucina/Čubnica nel settore V del confine dal cippo n. 51/1 al cippo 51/22, è rettificata in modo tale che la nuova linea di confine percorra la linea mediana del torrente regimentato.

Art. 2

La parte di territorio di Stato di uno dei Paesi contraenti che diventerà parte del territorio dell'altro Paese contraente, di cui all'art. 1 del presente Accordo, comprende per ognuno dei due Paesi una superficie di m² 1746.

Nella determinazione dello scambio di superfici, indicate nel comma precedente, sono ammesse tolleranze di lieve entità che sono nell'ordine pratico dell'esecuzione dei lavori.

Le superfici che verranno scambiate fra le due Parti sono elencate nella tabella e nelle tre planimetrie annesse al presente Accordo e ne sono parte integrante.

Non appena l'Accordo sarà entrato in vigore le due Parti provvederanno ad eseguire i lavori necessari per la demarcazione dei termini di confine e per lo aggiornamento della documentazione ufficiale del confine allegata alla Convenzione di cui al precedente art. 1.

Art. 3

Ulteriori variazioni del corso del torrente regimentato Barbucina/Čubnica non avranno influenza sul tracciato del confine di Stato definito all'art. 1 del presente Accordo.

Art. 4

Il presente Accordo dovrà essere ratificato.

Gli strumenti di ratifica saranno scambiati per via diplomatica.

L'Accordo entrerà in vigore il giorno dello scambio degli strumenti di ratifica.
Il presente Accordo, compreso l'allegato, non potrà essere denunciato.

Fatto a Trieste il 4 dicembre 2014 in due originali in lingua italiana e slovena facenti ugualmente fede.

Per la Repubblica Italiana

Per la Repubblica di Slovenia

Seznam površin za zamjenjavo/ELENCO delle superfici da scambiare

DRŽAVA/PAESE	POVRŠINA/SUPERFICIE	ŠTEVILKA POVRŠINE/NUMERO DELLA SUPERFICIE
I	159,7	6
I	0,07	8
I	66,81	2
I	0,54	4
I	59,56	10
I	652,06	16
I	0,79	18
I	14,21	12
I	770,88	14
I	21,1	19
Italia skupno/totale	1745,72	

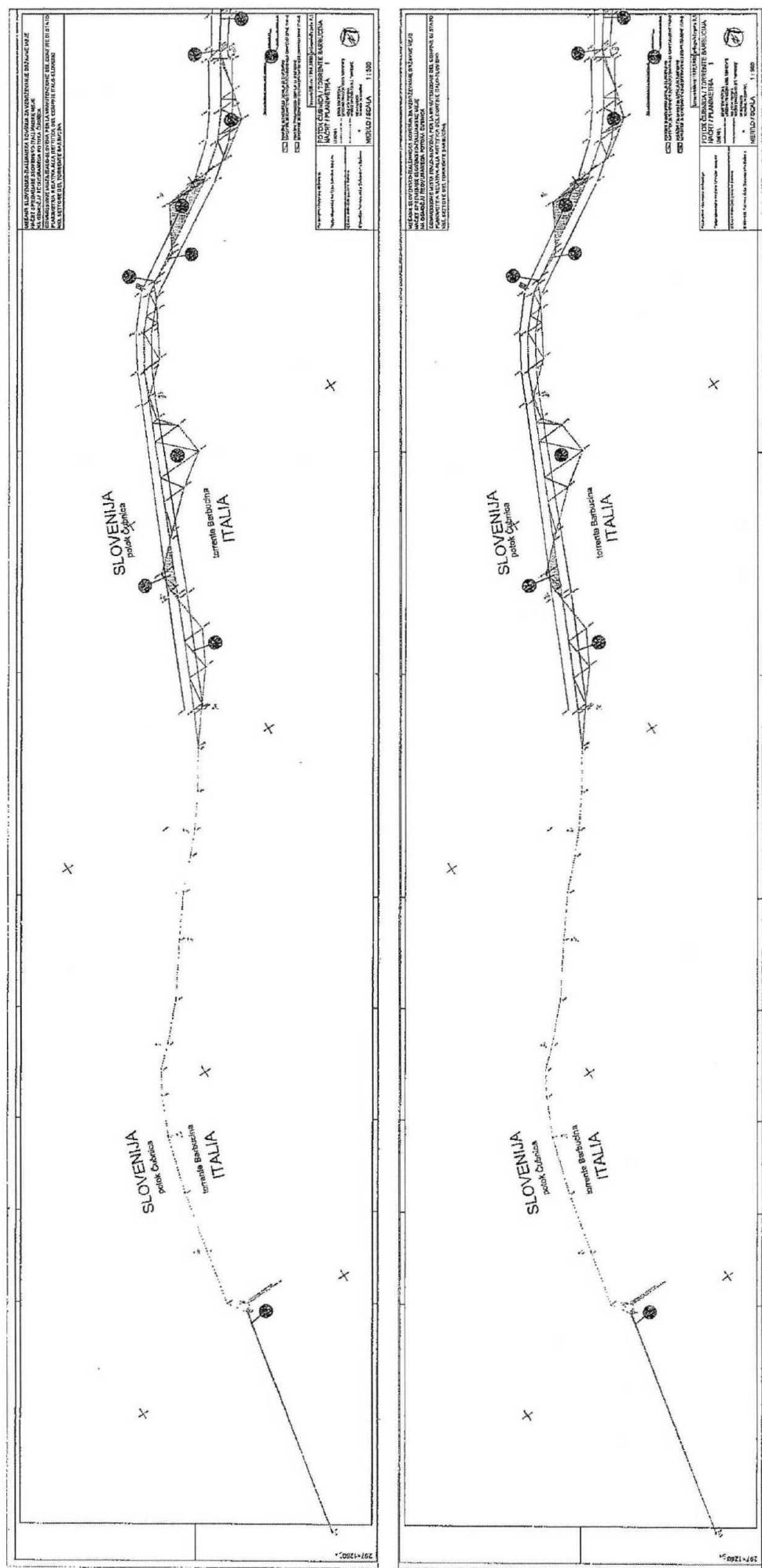
SI	-7,75	5
SI	-243,25	7
SI	-281,8	1
SI	-664,79	3
SI	-1,04	9
SI	-107,24	15
SI	-217,41	17
SI	-80,18	11
SI	-142,26	13
Slovenija skupno/totale	-1745,72	
razlika/differenza	0	

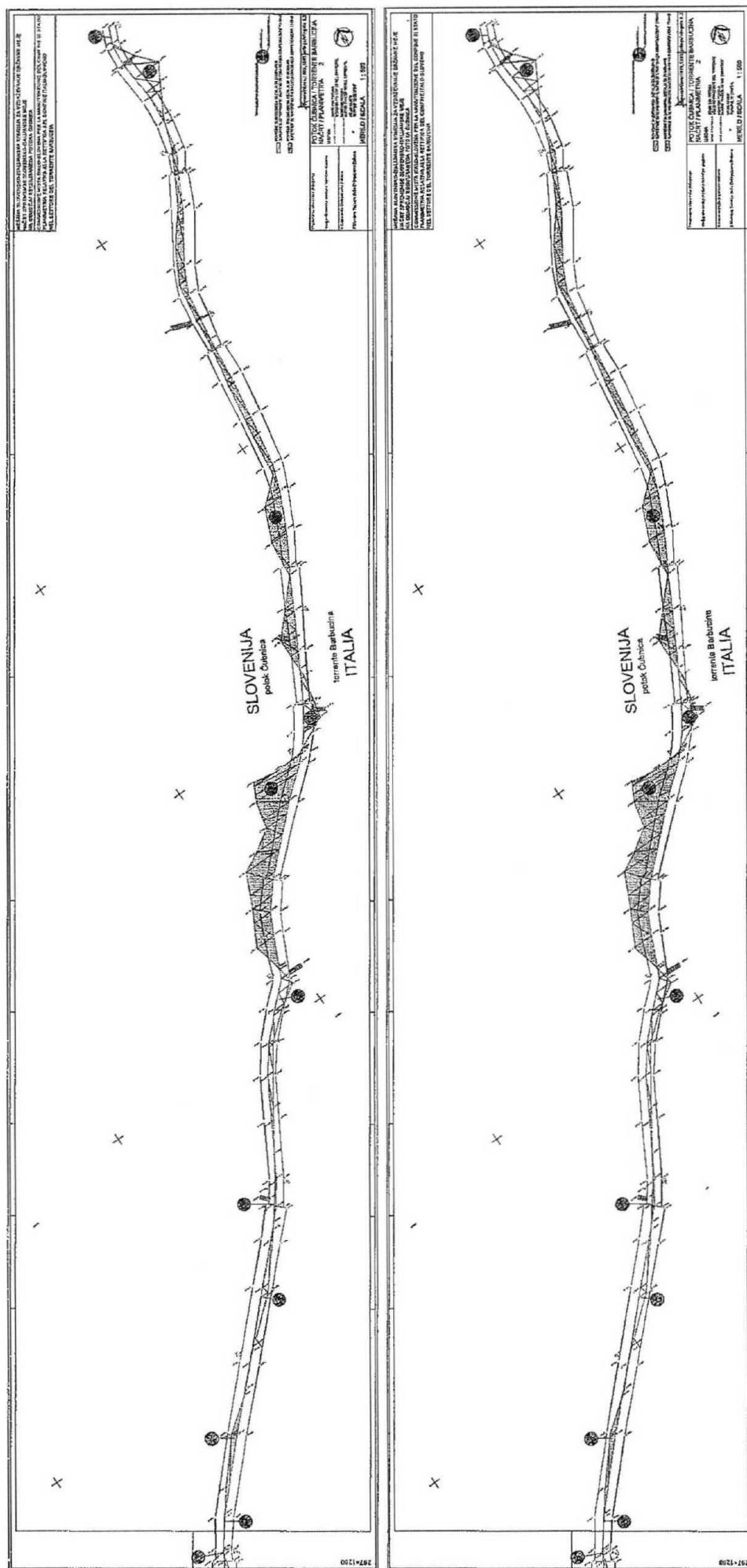
Končne vrednosti površin za zamjenjavo so sledeče:

Za R.Slovenijo/Per la Repubblica di Slovenia
1746 m²
Za R.Italij/Per la Repubblica Italiana
1746 m²

I valori delle superfici da scambiare sono i seguenti:

1746 m²
1746 m²





1.2.2. Testo approvato 2036 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 2036

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 18 ottobre 2016, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/?ubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/?ubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

Art. 1.

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/?ubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014.

Art. 2.

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 4 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2036
XVII Legislatura

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/Cubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

Titolo breve: *Ratifica Accordo Italia-Slovenia linea confine Stato*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta	Attività
3 ^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) in sede referente	
N_86 (pom)	
15 settembre 2015	
N_114 (pom)	Esito: concluso
3 agosto 2016	l'esame

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 3[^] Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione)

1.3.2.1.1. 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 86 (pom.) del 15/09/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE 2015
86^a Seduta

Presidenza del Presidente
[CASINI](#)

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(2026) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Slovenia, il Governo di Ungheria e il Governo della Repubblica italiana sulla Multinational Land Force (MLF), con Annesso, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2014

(Esame e rinvio)

Il relatore [PEGORER](#) (PD) illustra il disegno di legge in esame, di ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra la Slovenia, l'Ungheria e l'Italia sulla *Multinational Land Force* (MLF).

Si tratta di una formazione militare a livello di Brigata, costituita dalla Brigata alpina *Julia*, con contributi di reparti sloveni e ungheresi. Istituita originariamente nel 1998, la Forza riceve disposizioni da un Comitato Politico-Militare trinazionale e può essere impiegata in ambito NATO, ONU, UE e OSCE. Dall'inizio della sua attività, la MLF è stata impiegata, fra l'altro, in Kosovo e in Afghanistan, nell'ambito della missione "ISAF".

L'Accordo in esame è finalizzato ad aggiornare la precedente intesa istitutiva della forza militare, rafforzando la cooperazione militare dei tre Paesi nel quadro della comune appartenenza all'Unione europea e alla Nato, contribuendo all'incremento dei livelli di capacità di reazione nelle situazioni di crisi e al consolidamento delle relazioni militari.

Il trattato, che consta di un preambolo, di 13 articoli e di un annesso, precisa che l'obiettivo della Forza

multinazionale è contribuire alla sicurezza internazionale con attività addestrative congiunte in tempo di pace e lo schieramento, a fini dissuasivi, di una forza militare in caso di crisi.

Il testo disciplina altresì le modalità di impiego della Forza, che può essere schierata solo previa decisione unanime delle Parti e utilizzata dietro mandato ONU o di altra organizzazione internazionale. Viene poi definita la struttura del gruppo direttivo politico-militare della MLF e la struttura gerarchica, con l'attribuzione all'Italia del ruolo di capofila.

I successivi articoli definiscono le modalità di attivazione della Forza per addestramento e funzioni operative, rinviando ad un apposito *Memorandum* la definizione degli aspetti tecnici e logistici. I costi per l'operatività del Quartier Generale sono a carico di un bilancio multinazionale, mentre lo *status* del personale ricalca il modello della NATO. L'Accordo è aperto all'adesione di altri Paesi.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 5 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla copertura finanziaria, alla clausola di invarianza finanziaria ed all'entrata in vigore.

Gli oneri economici per l'Italia vengono quantificati complessivamente in poco più di 17.000 euro annui, a decorrere dall'anno 2015.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2027) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione transfrontaliera di polizia, fatto a Zagabria il 5 luglio 2011

(Esame e rinvio)

Il relatore [MARAN \(PD\)](#) illustra il disegno di legge in esame, che sancisce l'impegno dei due Paesi a sviluppare una più efficace azione di contrasto al crimine transfrontaliero, con particolare riferimento all'immigrazione illegale, alla tratta degli esseri umani e al traffico di sostanze stupefacenti. L'intento è quello di creare uno strumento giuridico per regolamentare la collaborazione di polizia sul piano strategico ed operativo, nonché di intensificare i rapporti fra gli omologhi organismi dei due Paesi preposti alla pubblica sicurezza.

L'Accordo, composto da un preambolo e da 17 articoli, individua nei rispettivi Ministeri dell'interno le autorità responsabili della sua attuazione.

Dopo aver specificato gli ambiti di competenza per territorio, l'intesa definisce le modalità della cooperazione transfrontaliera, prevedendo scambio di informazioni, collegamenti per le comunicazioni e telecomunicazioni, armonizzazione delle attività operative, istruzione e formazione professionale.

I successivi articoli disciplinano lo scambio di funzionari di polizia, gruppi di lavoro congiunti, l'invio di ufficiali di collegamento e il coordinamento di attività operative.

Un capitolo specifico è dedicato alla protezione ed alla riservatezza dei dati personali.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla copertura finanziaria ed all'entrata in vigore.

Gli oneri economici per l'Italia vengono quantificati complessivamente in circa 120 mila euro annui a decorrere dall'anno in corso, ascrivibili alle spese per il distacco del personale, nonché per l'attività di formazione e istruzione.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, con l'ordinamento

comunitario né con gli obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese, a partire dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2028) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Accordo tra la Repubblica italiana e Bioversity International relativo alla sede centrale dell'organizzazione, fatto a Roma il 5 maggio 2015; b) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Agenzia spaziale europea sulle strutture dell'Agenzia spaziale europea in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 12 luglio 2012, e Scambio di Note fatto a Parigi il 13 e il 27 aprile 2015; c) Emendamento all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo Status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia del 16 settembre 2003, emendato il 28 settembre 2006, fatto a Torino il 20 marzo 2015; d) Protocollo di emendamento del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative del 23 novembre 1994, con Allegato, fatto a New York il 28 aprile 2015

(Esame e rinvio)

Il relatore [COLUCCI \(AP \(NCD-UDC\)\)](#) illustra il disegno di legge in esame, di ratifica ed esecuzione di quattro accordi di sede, fra l'Italia e altrettante organizzazioni internazionali che hanno sedi nel nostro Paese: la *Bioversity International*, l'Agenzia spaziale europea e le Nazioni Unite.

Si tratta di importanti strutture presenti in alcune città italiane - a Roma e nella sua provincia, a Torino e a Brindisi - che contribuiscono al prestigio internazionale del Paese e che sono in grado di offrire un valore aggiunto, anche per le ricadute economiche indirette, in particolare nei settori della ricerca scientifica e della formazione professionale di alto livello.

Le intese sono finalizzate a rinegoziare accordi di sede già sottoscritti in precedenza nonché a consentire a tali strutture di ampliare le rispettive attività operative.

La *Bioversity International* è un'organizzazione di ricerca a tutela della biodiversità agricola e per la promozione della sicurezza alimentare, già denominata Istituto internazionale per le risorse fitogenetiche. L'Accordo in esame è finalizzato ad assicurarle maggiore stabilità finanziaria e a consolidarne la presenza in Italia, scongiurando il rischio di un suo possibile trasferimento all'estero, più volte paventato. Il testo disciplina anche i privilegi e le immunità spettanti al personale dell'organizzazione, attualmente operante nella struttura di Maccarese, nelle vicinanze di Roma.

L'Accordo con l'Agenzia spaziale europea è finalizzato a definire i termini delle concessioni dei terreni e delle strutture per l'espansione e il funzionamento della sua sede in Italia - situata nel territorio di Frascati, in provincia di Roma - nonché a disciplinare le prerogative dei luoghi e del personale.

L'emendamento all'Accordo tra l'Italia e le Nazioni Unite sullo *Staff college*, prestigioso centro di alta formazione presente a Torino, è finalizzato a fornire un contributo per il funzionamento dell'Istituto, anche in considerazione dei positivi effetti indiretti che ne derivano per il Paese.

Da ultimo c'è il Protocollo di emendamento all'intesa fra l'Italia e le Nazioni Unite sulla base logistica di Brindisi, attiva nel sostegno delle operazioni di mantenimento della pace. L'Accordo è finalizzato a trasformare tale complesso in vero e proprio "centro di servizi globali", in particolare per le comunicazioni satellitari, nonché in area di addestramento professionale e di supporto tecnico ai mezzi impegnati nelle missioni di pace.

Gli oneri economici per l'Italia vengono quantificati complessivamente in circa 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015, di cui 2,5 per l'Accordo con *Bioversity International*, 500.000 per il *College* di Torino, e 45.000 per la base di Brindisi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2036) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/Cubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

(Esame e rinvio)

Il relatore [MARAN](#) (PD) illustra il disegno di legge in esame, di ratifica dell'Accordo, sottoscritto nel dicembre 2014, fra l'Italia e la Slovenia per la rettifica del confine di Stato nel tratto del torrente Barbucina, fra i comuni limitrofi di San Floriano del Collio, in provincia di Gorizia, e *Ob?ina Brda*, in Slovenia. L'esigenza di ridefinire il confine nasce dai lavori di regimentazione del torrente, che per un tratto ne hanno modificato il corso. Per far sì che il confine di Stato continui a coincidere con la mediana del torrente, i due Paesi hanno concordato uno scambio di superfici equivalenti pari a 1746 metri quadri. Si è dunque proceduto ad una parziale modifica della Convenzione bilaterale del 2007, che ha finora definito la linea di frontiera, tramite due documenti specifici, un catalogo delle coordinate della linea del confine e un Atlante delle carte e delle mappe.

L'Accordo è composto da 4 articoli, da una tabella e da tre planimetrie. L'intesa prevede che le Parti provvedano ad eseguire i lavori necessari alla demarcazione dei termini di confine, con lo spostamento di alcuni cippi e stabilisce che ulteriori variazioni del corso del torrente regimentato non avranno influenza sul tracciato come nuovamente definito. Il disegno di legge di ratifica si compone di 3 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), all'ordine di esecuzione (articolo 2) ed all'entrata in vigore (articolo 3).

L'Accordo non presenta ovviamente profili di incompatibilità con la normativa interna e comunitaria e anzi risolve una questione che era rimasta in sospeso da oltre quindici anni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1945) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo federale della Repubblica di Somalia in materia di cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 17 settembre 2013

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° luglio.

Il presidente [CASINI](#) comunica che sono pervenuti i prescritti pareri sul disegno di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente [CASINI](#), verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore Amoruso a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1986) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Senegal, fatto a Roma il 17 settembre 2012
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 luglio.

Il presidente [CASINI](#) comunica che sono pervenuti i prescritti pareri sul disegno di legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente [CASINI](#), verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore Amoruso a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 15,25.

1.3.2.1.2. 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione) - Seduta n. 114 (pom.) del 03/08/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a) MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 2016 114^a Seduta

*Presidenza del Presidente
[CASINI](#)*

Interviene il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Giro.

La seduta inizia alle ore 13,30.

IN SEDE REFERENTE

(2472) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Tagikistan sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, fatto a Dushanbe il 22 maggio 2007, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore [PETROCELLI](#) (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Tagikistan sulla cooperazione culturale, scientifica e tecnologica.

Ricorda che il Tagikistandal 2013 ha una politica orientata ad una maggiore apertura alle organizzazioni internazionali e a un dialogo più strutturato sia con gli Stati Uniti con la Cina. Il Tagikistan vanta inoltre con il nostro Paese importanti collaborazioni a livello universitario, che hanno portato allo svolgimento di importanti missioni archeologiche.

L'Accordo in esame è finalizzato a promuovere i rispettivi patrimoni culturali attraverso lo scambio di dati e di esperienze tecnico-scientifiche, nonché ad agevolare la collaborazione culturale e artistica nel campo della conservazione, della tutela e della valorizzazione del patrimonio artistico ed archeologico, impedendo i trasferimenti illeciti di beni culturali ed assicurando la protezione dei diritti di proprietà

intellettuale.

Il testo, che si compone di un preambolo e di 19 articoli, individua innanzitutto la finalità dell'Accordo nell'impegno delle Parti a favorire la cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, su basi paritarie e di reciprocità, anche nell'ambito dei programmi promossi dalle Regioni italiane e dall'Unione europea (articolo 1), in particolare nei settori dell'arte e della cultura, dei musei, delle biblioteche e degli archivi, dell'istruzione e della cooperazione universitarie, della scienza e del turismo (articolo 2). I successivi articoli, dedicati all'istruzione universitaria e scolastica, impegnano le Parti a sviluppare scambi di esperienze e conoscenze attraverso seminari, scambi di docenti e corsi di perfezionamento (articoli 3 e 4).

Una particolare attenzione è prevista per la promozione, della diffusione e dell'insegnamento delle rispettive lingue e letterature (articolo 5), nonché per l'assegnazione di borse di studio a favore di studenti e docenti per la frequenza di corsi universitari o per lo svolgimento di periodi di formazione professionale e artigianale (articolo 6).

I successivi articoli sono dedicati alle forme di collaborazione fra le Parti negli ambiti culturale e artistico (articolo 7), sportivo e giovanile (articolo 9), in quello dei media (articolo 10) e per il contrasto al traffico illecito di opere d'arte (articolo 8). Per la collaborazione scientifica e tecnologica tra le università, i centri di ricerca e altri soggetti dei due Paesi, si prevede la realizzazione congiunta di studi, progetti, conferenze, e l'organizzazione di visite reciproche e attività scientifiche. Gli organi nazionali coordinatori dell'attuazione dell'Accordo bilaterale sono i due Ministeri per gli affari esteri (articolo 12), mentre ad una Commissione mista, destinata a riunirsi alternativamente nelle due capitali, sono affidati l'esame dei progressi della cooperazione culturale e scientifico-tecnologica e l'impegno a concretizzare programmi esecutivi triennali (articolo 14). Di rilievo è anche l'articolo 13 che impegna le Parti a favorire gli scambi di informazione tecnologica, attività congiunte di collaborazione scientifica finalizzate al trasferimento di tecnologie, facendo salvi i diritti afferenti alla proprietà intellettuale.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo consta di quattro articoli che ineriscono, rispettivamente, all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla copertura finanziaria e all'entrata in vigore del testo.

Gli oneri sono valutati complessivamente in circa 172 mila euro annui.

L'analisi delle compatibilità dell'intervento non segnala criticità di ordine costituzionale, né di contrasto con le normative comunitaria ed internazionale cui l'Italia è vincolata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2470) Ratifica ed esecuzione della Decisione del Consiglio di sorveglianza recante modifiche all'Allegato IV della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica francese, il Governo della Repubblica federale di Germania ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord sull'istituzione dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti OCCAR del 9 settembre 1998, fatta a Roma il 10 giugno 2014, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore **PEGORER (PD)** illustra il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei

deputati, recante la ratifica della Decisione del giugno 2014 del Consiglio di sorveglianza sulle modifiche all'Allegato IV alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti (OCCAR).

Istituita con un accordo sottoscritto nel 1998 da Italia, Francia, Germania e Regno Unito, l'OCCAR è un organismo permanente di gestione comune dei programmi di acquisizione di armamenti. Ai Paesi originari si sono poi aggiunti il Belgio e la Spagna, rispettivamente nel 2003 e nel 2005. Il numero dei Paesi membri dell'Organizzazione è dunque salito a sei, cui devono essere aggiunti altri sei partner, la Finlandia, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, la Svezia, la Polonia e la Turchia. Questi ultimi partecipano a singoli programmi dell'Organizzazione, senza tuttavia essere ufficialmente parte della sua struttura istituzionale. Attualmente l'OCCAR gestisce 11 programmi di acquisizione e sviluppo di strumenti militari, sei dei quali vedono la partecipazione italiana, fra cui l'LSS (*Logistic Support Ship*) per la realizzazione di una Task Force navale finalizzata a coadiuvare le operazioni di soccorso, a fornire supporto medico e a consentire il trasporto di merci.

Ricorda che l'articolo 39 della Convenzione riconosce piena personalità giuridica all'Organizzazione, conferendole l'autorità di stipulare contratti, di acquisire e cedere beni mobili ed immobili e di avviare procedimenti legali. L'OCCAR, che ha sede a Bonn, ha il suo organo decisionale nel Consiglio di sorveglianza, composto dai sei Ministri della Difesa degli Stati membri o dai loro delegati, che vi partecipano con diritto di voto, e presieduto da un Presidente eletto dal Consiglio fra i suoi membri. L'Organismo decisionale, che si riunisce almeno due volte l'anno, esercita la direzione e il controllo dell'Amministrazione esecutiva e di tutti i Comitati che il Consiglio stesso istituisce al proprio interno e decide su tutte le questioni che riguardano l'attuazione della Convenzione.

Obiettivo fondamentale dell'OCCAR è quello di coordinare, controllare e realizzare i programmi relativi agli armamenti che le vengono assegnati dagli Stati membri, nonché di coordinare e promuovere attività congiunte da realizzare in futuro, migliorando in tale modo l'efficacia della gestione dei progetti di cooperazione, in termini di costo, tempi e prestazioni.

Le modifiche previste dalla Decisione in esame riguardano le procedure decisionali del Consiglio di sorveglianza. La Convenzione prevede infatti in linea generale che tutte le decisioni siano prese dagli Stati membri all'unanimità, fatta eccezione per quelle relative alle materie indicate dall'allegato IV che sono adottate in alcuni casi a maggioranza qualificata rinforzata, in altri a maggioranza degli aventi diritto. Per le deliberazioni del Consiglio di sorveglianza e dei Comitati di programma relative a piani di cooperazione ai quali non aderiscono tutti gli Stati membri dell'organizzazione, la Convenzione prevede che le relative decisioni siano assunte soltanto dai rappresentanti degli Stati partecipanti ai suddetti programmi.

La definizione di maggioranza qualificata rinforzata è contenuta nel paragrafo 1, lettera (a) dell'Allegato IV, ai sensi del quale «una maggioranza qualificata rinforzata significa che una decisione non può essere presa se vi sono 10 diritti di voto contrari». Attualmente dispongono di 10 diritti di voto solamente gli Stati membri fondatori dell'OCCAR, ossia Italia, Germania, Francia e Regno Unito; a loro volta, il Belgio e la Spagna, membri ma non fondatori, detengono rispettivamente 5 ed 8 diritti di voto.

La prima modifica proposta, introducendo un punto al richiamato paragrafo 1, dell'Allegato IV, include tra le decisioni prese da tutti gli Stati membri a maggioranza qualificata rinforzata anche l'assegnazione all'OCCAR di un programma ed integrazione di programmi di collaborazione in atto tra gli Stati membri».

La seconda modifica include nel novero delle decisioni assunte a maggioranza qualificata rinforzata anche la «conclusione di qualsiasi accordo o intesa in conformità con gli articoli 37 e 38 della Convenzione», ovvero di quegli articoli che prevedono la possibilità della cooperazione con Stati non membri e con organizzazioni internazionali interessati a partecipare ad alcune attività dell'OCCAR o ad uno o più programmi. Le forme di cooperazione sono disciplinate da appositi accordi oggetto di delibera da parte del Consiglio di sorveglianza.

La terza modifica amplia il punto che prevede tale maggioranza per la nomina del direttore,

richiedendo la maggioranza qualificata rinforzata anche per la nomina del Vicedirettore dell'Amministrazione esecutiva dell'Organizzazione, in considerazione del fatto che in assenza o impedimento del Direttore, è proprio il Vicedirettore ad essere chiamato a sostituirlo.

La quarta modifica, infine, dispone la sostituzione del paragrafo 5 dell'Allegato IV, prevedendo che l'Allegato stesso possa «essere rivisto previa decisione unanime del Consiglio di sorveglianza a livello ministeriale».

Lo scopo dell'Accordo di cui si discute è quello di incrementare la cooperazione multinazionale sui programmi di armamento, che è l'unica strada per mantenere e incrementare l'efficienza delle nostre Forze armate in tempi di ristrettezze economiche, favorendo anche l'adesione alla struttura istituzionale dell'OCCAR a nuovi Stati, soprattutto a quelli che già partecipano ai programmi dell'Organizzazione.

Ovviamente le attività di quest'organismo devono essere improntate a criteri di trasparenza, nel pieno rispetto delle norme interne in tema di commercio di armi (per noi, in particolare la legge n. 185 del 1990).

Il disegno di legge di ratifica si compone di 3 articoli che riguardano autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore.

Non sono previsti costi aggiuntivi o minori oneri. Nella relazione tecnica si evidenzia come l'adesione di nuovi Stati determinerebbe un risparmio sulla partecipazione dei Paesi già membri alle spese di gestione degli uffici dell'Organizzazione (che ammontano, per ciascun stato membro, a circa 1,7 milioni di euro annui).

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e con gli altri obblighi internazionali assunti dal nostro Paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia-

(2466) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Santiago il 23 ottobre 2015, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 14 luglio.

Il presidente **CASINI** comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere non ostativo, nel presupposto che gli effetti finanziari derivanti dagli articoli 16, 18, 19 e 20 del testo della Convenzione siano di entità trascurabile.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente **CASINI**, verificata la presenza del numero legale, pone quindi in votazione il mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato a svolgere la relazione in forma orale.

La Commissione approva.

(2036) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/?ubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 15 settembre.

Il presidente [CASINI](#) comunica che sono pervenuti i prescritti pareri.

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente [CASINI](#), verificata la presenza del numero legale, pone quindi ai voti il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(2498) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero degli affari interni della Repubblica di Azerbaijan, firmato a Roma il 5 novembre 2012, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore [COMPAGNA](#) (CoR) illustra il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per la ratifica dell'Accordo, sottoscritto nel novembre 2012, fra l'Italia e l'Azerbaijan di cooperazione tra i rispettivi Ministeri degli interni.

L'Azerbaijan, membro del Partenariato Euro-Atlantico, occupa un'area di grande importanza strategica, che costituisce però anche un crocevia di traffici illeciti.

Dopo aver definito i rispettivi Ministeri degli interni quali autorità competenti responsabili dell'applicazione dell'Accordo, l'intesa individua e definisce le diverse tipologie di reati (dalla criminalità organizzata al terrorismo, fino al traffico di stupefacenti e di esseri umani) per cui si applica.

La cooperazione prevede lo scambio di informazioni e di esperienze, la ricerca di latitanti e di persone scomparse e l'identificazione di persone soggiornanti senza autorizzazione e l'applicazione di mezzi tecnologici moderni per il contrasto ai traffici di persone e di migranti.

Le richieste di assistenza possono essere respinte solo se è a rischio la sicurezza nazionale o se le richieste risultano in contrasto con la legislazione nazionale.

L'articolo 8 definisce i limiti e i livelli di protezione relativi all'utilizzo delle informazioni e dei documenti trasmessi nell'ambito della cooperazione bilaterale, disponendone un utilizzo per i soli fini dell'Accordo, salvo diverso consenso fra le Parti.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), all'ordine di esecuzione (articolo 2), alla copertura

finanziaria (articolo 3) ed all'entrata in vigore (articolo 4).

Gli oneri per l'Italia vengono quantificati complessivamente in circa 60 mila euro annui.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

(2499) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa sulla lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012,

approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore [COMPAGNA](#) (CoR) illustra il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, recante ratifica ed esecuzione Memorandum d'Intesa sulla lotta alla criminalità sottoscritto nell'aprile 2012 tra l'Italia e il Qatar.

Ricorda che l'emirato del Qatar, indipendente dal 1971 ed abitato da poco più di 2,3 milioni di abitanti, occupa una penisola di grande importanza strategica posta fra l'Arabia Saudita e il Golfo.

Il Memorandum d'Intesa in esame, in un contesto internazionale che richiede crescenti forme di collaborazione per il contrasto del crimine transnazionale e del terrorismo, disciplina un aspetto specifico e di grande rilevanza dei rapporti bilaterali, quello relativo alla collaborazione nella lotta alla criminalità organizzata. Il testo, che si compone di un preambolo e di 11 articoli, mira infatti a definire uno strumento giuridico per regolamentare la collaborazione di polizia bilaterale sotto il profilo strategico ed operativo, consentendo di intensificare i rapporti tra gli omologhi organismi dei due Paesi.

Nel definire gli obiettivi del Memorandum, l'articolo 1 menziona la collaborazione bilaterale nella lotta alla criminalità, in generale, e in tutti i casi in cui la prevenzione e la repressione dei reati, nonché l'individuazione dei criminali, richiedano un'azione comune tra le autorità dei due Paesi. L'Accordo è finalizzato, in particolare, a contrastare, attraverso la cooperazione di polizia, i traffici illeciti di sostanze stupefacenti e di armi, il terrorismo, la criminalità organizzata, l'immigrazione illegale e altri reati attinenti il crimine organizzato.

Ulteriori disposizioni definiscono le modalità della cooperazione, quali lo scambio delle informazioni, l'assistenza nei settori dello sviluppo scientifico e tecnico di polizia, delle indagini e delle attrezzature (articolo 2-4).

I successivi articoli disciplinano i casi in cui le richieste di assistenza possano essere rifiutate (articolo 5), lo scambio di riunioni e visite (articolo 6) e le misure di tutela per la protezione dei dati personali (articolo 7). Per l'esecuzione del Memorandum vengono individuate dall'articolo 9, quali autorità competenti, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno per l'Italia e il Dipartimento per la cooperazione internazionale dell'omologo dicastero per il Qatar.

Il disegno di legge consta di quattro articoli che ineriscono, rispettivamente, all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla copertura finanziaria dei relativi oneri ed all'entrata in vigore del testo. L'articolo 3, in particolare, autorizza una spesa complessiva di circa 49 mila euro annui.

L'analisi delle compatibilità dell'intervento non segnala criticità di ordine costituzionale, né incompatibilità con le normative dell'Unione europea ed internazionali cui l'Italia è vincolata. Il testo, in particolare, tiene conto delle disposizioni contenute - fra le altre - nella Convenzione unica sugli stupefacenti del 1961, nella Convenzione sulle sostanze psicotrope del 1971, nella Convenzione contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti del 1988 e nella Convenzione ONU sulla lotta contro la

criminalità organizzata transnazionale del 2000.

Il seguito dell'esame è quindi rinviauto.

La seduta termina alle ore 13,50.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2036
XVII Legislatura

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/Cubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

Titolo breve: *Ratifica Accordo Italia-Slovenia linea confine Stato*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta	Attività
1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) N_145 (pom.) 12 aprile 2016 Sottocomm. pareri	Esito: Non ostativo
4 ^a Commissione permanente (Difesa) N_35 (ant.) 9 marzo 2016 Sottocomm. pareri	Parere destinato alla Commissione 3^a (Affari esteri, emigrazione) Esito: Favorevole
5 ^a Commissione permanente (Bilancio) N_618 (ant.) 1 agosto 2016	Parere destinato alla Commissione 3^a (Affari esteri, emigrazione) Esito: Non ostativo
	Parere destinato alla Commissione 3^a (Affari esteri, emigrazione)

14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

[N_141 \(pom\)](#)

30 settembre 2015

Esito: Favorevole

Parere destinato
alla Commissione
**3^a (Affari esteri,
emigrazione)**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1^aCommissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 145 (pom., Sottocomm. pareri) del 12/04/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a) Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 12 APRILE 2016
145^a Seduta

Presidenza della Presidente della Commissione
FINOCCHIARO

La seduta inizia alle ore 14,15.

(2299) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca

(Parere alla 7^a Commissione. Esame. Parere non ostantivo)

Il relatore **COCIANCICH** (PD), dopo aver illustrato il decreto-legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostantivo.

Conviene la Sottocommissione.

(1949) Deputato VERINI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea, fatta a

Bruxelles il 29 maggio 2000, e delega al Governo per la sua attuazione. Delega al Governo per la riforma del libro XI del codice di procedura penale. Modifiche alle disposizioni in materia di estradizione per l'estero: termine per la consegna e durata massima delle misure coercitive,
approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2^a e 3^a riunite su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) illustra gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2312) Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi in materia ambientale: a) Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Doha l'8 dicembre 2012; b) Accordo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e l'Islanda, dall'altra, per quanto concerne la partecipazione dell'Islanda all'adempimento congiunto degli impegni dell'Unione europea, dei suoi Stati membri e dell'Islanda per il secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Bruxelles il 1° aprile 2015; c) Protocollo relativo alla cooperazione in materia di prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi e, in caso di situazione critica, di lotta contro l'inquinamento del Mare Mediterraneo, fatto alla Valletta il 25 gennaio 2002; d) Decisione II/14 recante emendamento alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, adottata a Sofia il 27 febbraio 2001; e) Decisione III/7 recante il secondo emendamento alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, adottata a Cavtat il 1°- 4 giugno 2004; f) Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, fatto a Kiev il 21 maggio 2003, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3^a e 13^a riunite. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(54-B) Silvana AMATI ed altri. - Modifica all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1975, n. 654, in materia di contrasto e repressione dei crimini di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD), dopo aver illustrato gli emendamenti riferiti alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(1932) Doris LO MORO ed altri. - Disposizioni in materia di contrasto al fenomeno delle intimidazioni ai danni degli amministratori locali

(Parere alla 2^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1828) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: a) Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica federativa del Brasile, con Allegato, fatto a Roma il 23 ottobre 2008; b) Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia, con Allegato, fatto a Zara il 10 settembre 2007; c) Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato di Israele, con Allegato, fatto a Roma il 2 dicembre 2013; d) Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica d'Ungheria, con Allegato, fatto a Roma l'8 giugno 2007

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) riferisce sul disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

(2026) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Slovenia, il Governo di Ungheria e il Governo della Repubblica italiana sulla Multinational Land Force (MLF), con Annesso, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2014

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **COCIANCICH** (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(2027) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Croazia sulla cooperazione transfrontaliera di polizia, fatto a Zagabria il 5 luglio 2011

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **COCIANCICH** (*PD*), dopo aver riferito sul disegno di legge in titolo, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(2036) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/Cubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **COCIANCICH** (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(1328-B) Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 9^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere in parte contrario, in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo sugli emendamenti)

La relatrice **BISINELLA** (*Misto-Fare!*) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo.

In riferimento all'articolo 12, segnala che le disposizioni ivi previste, relative all'attività di manutenzione del verde pubblico o privato, potrebbero riferirsi - per alcuni aspetti - a materia riconducibile alle competenze proprie delle Regioni e degli enti locali e, conseguentemente, sono suscettibili di incidere sull'autonomia ad essi costituzionalmente riconosciuta.

Quanto all'articolo 40, rileva che il sistema sanzionatorio ivi configurato in riferimento alla pesca illegale nelle acque interne investe competenze proprie delle Regioni e degli enti locali, con precipuo riferimento a quelle fattispecie non qualificate come illecito penale. In particolare, segnala, al comma 4, la norma ivi prevista, volta a quantificare la sanzione amministrativa da corrispondere all'ente territoriale appare di eccessivo dettaglio e, pertanto, è suscettibile di ledere l'autonomia ad esso riconosciuta. Analoga criticità è rinvenibile, a suo avviso, nel successivo comma 10, ove è prescritto l'obbligo, in capo alle Regioni e alla Province autonome, di adeguare i propri ordinamenti alle disposizioni dell'articolo.

Propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo con le osservazioni nei termini indicati.

Passa, quindi, ad illustrare gli emendamenti.

Sull'emendamento 1.6 propone di esprimere un parere contrario, in quanto la norma ivi prevista, nell'imporre alle Regioni l'obbligo di adottare disposizioni in materia di trasformazione e lavorazione di prodotti agricoli stagionali, appare lesiva dell'autonomia ad esse riconosciuta e, in ogni caso, presenta un carattere di eccessivo dettaglio.

Quanto agli emendamenti 5.2, 5.3, 5.4, 6.3 e 21.1, propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che sia soppresso il riferimento al carattere vincolante dei pareri delle commissioni parlamentari competenti, che può avere natura esclusivamente obbligatoria.

Sugli emendamenti 12.1 e 12.2 propone di formulare un parere non ostativo, riferendo ad essi le osservazioni già formulate in riferimento all'articolo 12 del testo.

Quanto all'emendamento 34.7, propone di formulare un parere contrario, in quanto la norma ivi prevista ha ad oggetto la dichiarazione di inizio attività e la vendita diretta dei prodotti dell'apicoltura, nonché la destinazione dei locali adibiti alle attività connesse, tutti profili riferiti a materie riconducibili alla competenza legislativa generale delle Regioni.

Infine, sui restanti emendamenti propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(1324) Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale

(Parere alla 12^a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice **BISINELLA** (*Misto-Fare!*) riferisce sugli ulteriori emendamenti, relativi al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 14,30.

1.4.2.2. 4[^] Commissione permanente (Difesa)

1.4.2.2.1. 4^aCommissione permanente (Difesa) - Seduta n. 35 (ant., Sottocomm. pareri) del 09/03/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

DIFESA (4^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 MARZO 2016
35^a Seduta

Presidenza del Presidente
[LATORRE](#)

Orario: dalle ore 9,05 alle ore 9,15

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 2a Commissione:

(295) BARANI. - *Nuova disciplina della riparazione dell'errore giudiziario, della riparazione per l'ingiusta detenzione e dell'equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo:* parere favorevole con osservazione;

(1905) BARANI. - *Modifiche all'articolo 178 del codice penale in materia di benefici derivanti da sentenze di riabilitazione penale:* parere favorevole con osservazione;

alla 3a Commissione:

(2026) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Slovenia, il Governo di Ungheria e il Governo della Repubblica italiana sulla Multinational Land Force (MLF), con Annesso, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2014: parere favorevole;

(2036) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/Cubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014: parere favorevole;

(2183) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Mozambico sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Maputo il 19 marzo 2014: parere favorevole;

(2190) Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sui programmi europei di navigazione satellitare, fatto a Bruxelles il 18 dicembre 2013: parere favorevole.

1.4.2.3. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.3.1. 5^aCommissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 618 (ant.) del 01/08/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5^a) LUNEDÌ 1° AGOSTO 2016 618^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
[TONINI](#)

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 12,10.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(2271\) Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del sostegno pubblico per il settore dell'editoria, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti](#), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mario Coscia ed altri; Annalisa Pannarale ed altri

(Parere alla 1a Commissione su ulteriori emendamenti. Seguito dell'esame. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana del 26 luglio.

Il vice ministro MORANDO concorda con il relatore sull'assenza di profili finanziari problematici in relazione agli emendamenti 1.102 e relativi subemendamenti, 2.500 e 2.123 (testo 2). Quanto all'emendamento 2.500, in particolare, fa presente che la proposta amplia l'oggetto della delega legislativa, individuando ulteriori interventi che dovranno essere disposti a valere sull'unico fondo previsto dall'articolo 1. Ritiene pertanto di non dover svolgere alcuna osservazione atteso che la delega

risulterà più ampia nell'ambito, tuttavia, delle medesime risorse disponibili. Auspica tuttavia che la Commissione di merito faccia notare che all'ampliamento oggetto della delega non corrisponde un'adeguata modifica dei criteri e dei principi direttivi.

Con riferimento all'emendamento 6.0.100, osserva che la proposta presenta un carattere ordinamentale da cui potrebbero risultare dei problemi di coordinamento con la normativa vigente, e in particolare con il decreto legislativo n. 177 del 2005, pur non ravvisando profili finanziari negativi.

La senatrice **BULGARELLI** (M5S) chiede al Governo di provvedere in ogni caso alla predisposizione di una relazione tecnica che asseveri il carattere ordinamentale dell'emendamento.

Il vice ministro MORANDO assicura che fornirà alla Commissione una relazione tecnica asseverata dalla Ragioneria generale dello Stato ed esprime altresì parere contrario su tutti i subemendamenti relativi alla proposta 6.0.100.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore **GUERRIERI PALEOTTI** (PD) propone, pertanto, l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sulle proposte 1.102, 1.102/1, 2.500 e 2.123 (testo 2).

Il parere rimane sospeso sull'emendamento 6.0.100 e sui relativi subemendamenti".

La Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(2067) Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per il rafforzamento delle garanzie difensive e la durata ragionevole dei processi nonché all'ordinamento penitenziario per l'effettività rieducativa della pena, approvato dalla Camera dei deputati

(2032) Deputato MOLTENI ed altri. - Modifiche all'articolo 438 del codice di procedura penale, in materia di inapplicabilità e di svolgimento del giudizio abbreviato, approvato dalla Camera dei deputati

(1844) Deputato Donatella FERRANTI ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato, approvato dalla Camera dei deputati

(176) SCILIPOTI ISGRO'. - Modifiche agli articoli 408 e 409 del codice di procedura penale, in materia di opposizione della persona offesa alla richiesta di archiviazione e di ricorso per Cassazione avverso l'ordinanza di archiviazione

(209) TORRISI. - Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena

(286) MANCONI ed altri. - Misure alternative alla detenzione in carcere nel caso di inadeguata capienza dell'istituto di pena

(299) COMPAGNA. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario

(381) BARANI. - Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di

relazioni affettive e familiari dei detenuti

(382) BARANI. - *Modifica all'articolo 28 del codice penale e abrogazione dell'articolo 32 del medesimo codice nonché dei commi 1 e 2 dell'articolo 85 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di pene accessorie, per favorire il reinserimento sociale e lavorativo delle persone condannate*

(384) BARANI. - *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale e altre disposizioni, nonché delega al Governo, per la riduzione del sovraffollamento degli istituti di pena*

(385) BARANI. - *Modifiche al codice penale in materia di abolizione delle misure di sicurezza personali detentive*

(386) BARANI. - *Modifiche al codice penale, concernenti l'introduzione dell'affidamento al servizio sociale tra le pene principali previste per i delitti*

(387) BARANI. - *Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti l'introduzione di una misura alternativa alla detenzione denominata "patto per il reinserimento e la sicurezza sociale"*

(389) BARANI. - *Modifiche agli articoli 4-bis, 14-bis, 14-ter, 14-quater e 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione dei benefici penitenziari, di regime di sorveglianza particolare e di soppressione del regime restrittivo con sospensione delle regole ordinarie di trattamento penitenziario per gravi motivi di ordine e di sicurezza pubblica*

(468) MARINELLO ed altri. - *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti la limitazione dell'applicabilità delle circostanze attenuanti e dei procedimenti speciali nonché dei benefici penitenziari per i condannati per omicidio volontario*

(581) COMPAGNA. - *Modifiche agli articoli 22, 176 e 177 del codice penale, in materia di conversione della pena dell'ergastolo*

(597) CARDIELLO ed altri. - *Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni*

(609) CARDIELLO ed altri. - *Modifica dell'articolo 409 del codice di procedura penale in materia di ricorribilità per cassazione dell'ordinanza di archiviazione*

(614) CARDIELLO ed altri. - *Modifiche al codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo*

(700) BARANI. - *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette*

(708) CASSON ed altri. - *Prescrizione del reato. Modifiche agli articoli 157 e 159 del codice penale*

(709) DE CRISTOFARO ed altri. - *Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, recante modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione*

(1008) LO GIUDICE ed altri. - *Semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata*

(1113) CASSON ed altri. - *Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in tema di notifiche, prescrizione del reato e recidiva, nonché disposizioni in materia di razionalizzazione e accelerazione dei tempi del processo penale.*

(1456) LUMIA ed altri. - *Modifiche all'articolo 416-ter del codice penale, in materia di trattamento sanzionatorio del delitto di scambio elettorale politico-mafioso*

(1587) LO GIUDICE ed altri. - *Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni in materia di relazioni affettive e familiari dei detenuti*

(1681) GIARRUSSO ed altri. - *Modifiche alla disciplina penale del voto di scambio politico-mafioso*

(1682) GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale, concernente lo scambio elettorale politico-mafioso

(1683) GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-ter del codice penale per l'inasprimento delle sanzioni per il voto di scambio politico-mafioso

(1684) GIARRUSSO ed altri. - Modifica all'articolo 416-bis del codice penale per l'inasprimento delle pene per l'associazione mafiosa armata

(1693) Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di sospensione della prescrizione penale

(1713) CAMPANELLA ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati

(1824) Lucrezia RICCHIUTI ed altri. - Modifica della disciplina della prescrizione

(1905) BARANI. - Modifiche all'articolo 178 del codice penale in materia di benefici derivanti da sentenze di riabilitazione penale

(1921) Maria MUSSINI ed altri. - Modifica all'articolo 53 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di concessione di licenze agli internati

(2103) CAPPELLETTI. - Modifiche al codice penale in materia di prescrizione dei reati in generale nonché in materia di prescrizione per taluni delitti contro la pubblica amministrazione

(2295) Nadia GINETTI. - Modifica dei requisiti per l'ammissione dei minori all'affidamento in prova al servizio sociale ed al regime di semilibertà

(Parere alla 2a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostantivo)

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra gli ulteriori emendamenti 13.10000 e 14.1000 dei relatori e i relativi subemendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che sull'emendamento 13.10000 occorre acquisire una relazione tecnica, alla luce della quale valutare anche le proposte subemendative 13.10000/1, 13.10000/2 e 13.10000/3. Non vi sono osservazioni sulle restanti proposte.

Il vice ministro MORANDO sottolinea che anche l'emendamento 13.10000 ha natura ordinamentale in quanto la norma non tocca profili finanziari che riguardano l'attuazione delle norme sugli ospedali giudiziari. Analogamente esprime parere favorevole anche sui subemendamenti anch'essi di carattere ordinamentale.

Preso atto dei chiarimenti del Governo, il RELATORE propone l'espressione di un parere del seguente tenore: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostantivo sulle proposte 13.10000 e 14.1000 e sui relativi subemendamenti.".

La Commissione approva.

(119) D'ALI'. - Nuove disposizioni in materia di aree protette

(1004) Loredana DE PETRIS. - Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette

(1034) CALEO. - Nuove norme in materia di parchi e aree protette

(1931) PANIZZA ed altri. - Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di aree

protette e introduzione della Carta del parco

(2012) Ivana SIMEONI ed altri. - Disposizioni per il rilancio delle attività di valorizzazione dei parchi nazionali

(Parere alla 13^a Commissione sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostantivo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 28 luglio.

Il vice ministro MORANDO esprime parere contrario sulla istituzione, prevista dal capoverso 1, lettera *c*) della proposta 5.1000, di un organismo monocratico di revisione dei conti che contrasta con le norme di contabilità (articoli 14 e 16 della legge n. 196 del 2009) che prevedono, al contrario, un collegio di revisori dei conti. Esprime invece un parere non ostantivo sulla lettera *d*) del capoverso 1, che ritiene di carattere ordinamentale, in quanto non influisce sugli aspetti economici dell'incarico di direttore del parco.

Quanto al subemendamento 5.1000/54, riferisce che i primi due commi sono già presenti nella legislazione vigente, mentre sul terzo comma il Dipartimento del tesoro ha espresso un parere negativo atteso che la disposizione è in grado di bloccare le procedure in corso per la dismissione di immobili pubblici. Non ha invece obiezioni su tutti i restanti subemendamenti, ad eccezione della proposta 5.1000/23, che ha carattere oneroso.

In relazione all'emendamento 9.100, evidenzia che la proposta è volta a intervenire sulla ripartizione del fondo eliminando la disposizione che ne regola l'afflusso di risorse. Stante l'attuale formulazione, il parere del Governo non può che essere contrario.

Reputa poi necessario acquisire una relazione tecnica dell'amministrazione competente in merito all'emendamento 9.105, mentre esprime parere contrario sull'emendamento 12.1 in quanto elimina il riferimento al Ministero dell'economia e delle finanze, per la ridotta efficacia dei meccanismi di valutazione degli oneri finanziari che ciò potrebbe implicare.

Evidenzia infine la necessità di esprimere un parere contrario sugli emendamenti 14.46 e 13.81. A questa ultima proposta sono associati effetti finanziari negativi per la riduzione di entrate da canone concessorio. Esprime infine un parere di nulla osta su tutti i restanti emendamenti segnalati dal relatore in quanto, fatti gli opportuni approfondimenti, risultano avere carattere ordinamentale.

Il senatore **BROGLIA** (PD) chiede notizie in merito alla relazione tecnica precedentemente richiesta sull'emendamento 9.200.

Il vice ministro MORANDO chiede di poter disporre di maggior tempo, in quanto la relazione tecnica predisposta dall'amministrazione di merito è tutt'ora priva di una verifica positiva della Ragioneria generale dello Stato.

Il senatore **LANIECE** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) riferisce che, in base alle informazioni in suo possesso, il Ministero competente avrebbe già inviato alla Ragioneria generale dello Stato una relazione tecnica sull'emendamento 20.0.41 (testo 2), della quale chiede notizie, dato che la Commissione ha espresso su tale testo un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il vice ministro MORANDO fa presente che la relazione tecnica non risulta pervenuta.

Alla luce del dibattito svoltosi, il relatore **DEL BARBA** (PD) propone, pertanto, l'approvazione di un

parere così formulato: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.1000/23, 9.100, 9.105, 9.0.1, 12.1, 14.46 e 13.81. Esprime parere di semplice contrarietà sulle proposte 5.1000/54 e 9.108. Il parere non ostantivo sull'emendamento 5.1000 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla previsione che l'organismo di revisione dei conti previsto dal capoverso 1, lettera c), abbia carattere collegiale anziché monocratico. Il parere è non ostantivo su tutti i restanti emendamenti.".

La Commissione approva.

(2036) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/C?bnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostantivo)

Il relatore [LANIECE](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Propone, pertanto, l'approvazione di un parere non ostantivo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(2466) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Santiago il 23 ottobre 2015, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostantivo con presupposto)

Il relatore [SANTINI](#) (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge è provvisto della relazione tecnica depositata in prima lettura, stante l'assenza di modifiche al testo da parte dell'altro Ramo del Parlamento. In assenza di elementi sul punto all'interno della citata relazione tecnica, occorre un chiarimento circa i possibili effetti finanziari derivanti dagli articoli 16, 18, 19 e 20 del testo della Convenzione. Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il vice ministro MORANDO illustra una nota del Dipartimento delle finanze secondo cui gli effetti finanziari associabili agli articoli 16, 18, 19 e 20 del testo della Convenzione appaiono di entità trascurabile e comunque di difficile quantificazione.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante di Governo, il relatore [SANTINI](#) (*PD*)

propone l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che gli effetti finanziari derivanti dagli articoli 16, 18, 19 e 20 del testo della Convenzione siano di entità trascurabile."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

(998-B) Paola TAVERNA ed altri. - Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

La relatrice **ZANONI** (PD) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare atteso che le uniche modifiche rilevanti apportate dalla Camera al testo approvato dal Senato consistono nel recepimento delle condizioni poste dalla V Commissione.

Propone, quindi, l'approvazione di un parere di nulla osta.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, con il parere conforme del rappresentante del GOVERNO, la Commissione approva.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(2290) Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Donata Lenzi ed altri; Maria Chiara Gadda ed altri; Galati; Colomba Mongiello ed altri; Causin ed altri; Monica Faenzi ed altri; Sberna ed altri; Mantero ed altri; Marisa Nicchi ed altri

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 28 luglio.

Il vice ministro MORANDO riferisce che la procedura per la verifica della relazione tecnica da parte degli Uffici non è ancora terminata, in quanto le ulteriori integrazioni richieste all'amministrazione competente nel merito da parte della Ragioneria generale dello Stato non hanno ancora superato tale vaglio. Auspica una conclusione del processo per la giornata di oggi e di poter inoltre mettere a disposizione della Commissione una relazione tecnica aggiornata entro la seduta di

domani.

Il senatore **D'ALI'** (*FI-PdL XVII*) chiede se dalle precisazioni del vice ministro si possa dedurre che sarà necessario apportare delle modifiche al testo. Ritiene necessario valutare tale eventualità, in quanto il provvedimento risulta di cruciale importanza non solo per il settore, ma anche per una serie di istituzioni non governative che assolvono importanti funzioni di carattere pubblico.

Il vice ministro MORANDO dichiara di non poter dare, allo stato, tali rassicurazioni.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

(2500) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 2016, n. 117, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative in materia di processo amministrativo telematico, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il presidente **TONINI** (*PD*), in sostituzione del relatore Lai, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, la necessità di acquisire la relazione tecnica aggiornata ai sensi dell'articolo 17, comma 8 della legge di contabilità, per poter valutare gli aspetti finanziari del provvedimento, con specifico riferimento alle procedure concorsuali previste dall'articolo 1, comma 2-*undecies* e seguenti del decreto-legge.

Per ulteriori informazioni rinvia alla nota di lettura n. 143 del Servizio del bilancio.

Il vice ministro MORANDO riferisce che una relazione tecnica risulta già pervenuta al Ministero dell'economia e ritiene plausibile che sia verificata in tempo utile per la seduta di domani.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante modifiche e integrazioni al codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 ([n. 307](#))

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Esame e rinvio)

Il relatore **DEL BARBA** (*PD*) illustra lo schema di decreto in titolo, osservando preliminarmente che il

provvedimento è corredata di relazione tecnica verificata positivamente. Per quanto di competenza, segnala che occorre valutare l'inserimento nel testo di una clausola di neutralità finanziaria che riduca il rischio dell'insorgere di nuovi o maggiori oneri, in particolare per effetto delle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 13, 15, 32, 38, 41, 42, 56, 57, 60 e 62. Per ulteriori osservazioni rinvia alla Nota di lettura n. 139 del Servizio del bilancio.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

Schema di decreto legislativo recante testo unico sui servizi pubblici locali di interesse economico generale ([n. 308](#))

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 16 e 19 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Esame e rinvio)

Il relatore [BROGLIA](#) (PD) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre anzitutto acquisire chiarimenti in ordine all'articolo 7, comma 4 circa le risorse di cui gli enti pubblici dovranno avere disponibilità per sopportare i costi di asseverazione dei piani economico finanziari affidati in concessione. Occorre altresì avere chiarimenti in ordine ai mezzi con i quali dovrà l'Autorità garante della concorrenza e del mercato far fronte ai compiti ad essa attribuiti dal comma 5 del medesimo articolo. In relazione all'articolo 8, appare opportuno valutare se la durata dell'ammortamento per i servizi affidati in house non sia troppo breve. In relazione agli articoli 9 e 11 la relazione tecnica appare piuttosto lacunosa in quanto le conseguenze di carattere oneroso che potrebbero verificarsi con il cambio degli assetti proprietari delle reti non sono sufficientemente considerati ancorché segnalati chiaramente dal Consiglio di Stato nel parere allegato allo schema. Per quanto riguarda poi l'articolo 15, occorre valutare la congruità della clausola di invarianza finanziaria in considerazione dei nuovi compiti affidati alle autorità indipendenti di settore, anche in relazione alla definizione di costi standard dei diversi servizi pubblici locali. In relazione all'articolo 16 occorre acquisire conferma che la provvista di cui al comma 3 sia sufficiente a sostenere i costi ulteriori di funzionamento dell'Autorità di regolazione per energia, rifiuti e ambiente. Inoltre la norma in questione sembra contraddittoria rispetto alla clausola di invarianza di cui al comma 5. Altresì, occorre valutare la congruità della clausola di invarianza finanziaria in considerazione dei nuovi compiti, di cui all'articolo 17, affidati all'Autorità di regolazione dei trasporti. In ordine all'articolo 22, comma 7, andrebbero acquisiti chiarimenti al fine di escludere che, ove le tariffe non coprano i costi di gestione dei servizi a domanda individuale, un incremento della percentuale del costo di erogazione debba essere finanziato dalla fiscalità generale dell'ente locale. Altresì appare opportuno acquisire ulteriori chiarimenti in ordine al comma 4 dell'articolo 26 in quanto la "messa a disposizione" (data la genericità sul piano giuridico di tale nozione) di agenti e ufficiali da parte del Ministero dell'interno rende difficile valutare i possibili effetti onerosi che l'ente locale dovrebbe sopportare in caso di utilizzo di tale personale. Occorre acquisire poi chiarimenti in ordine all'articolo 27, comma 2, in quanto la norma, se rigorosamente applicata a tutto il trasporto pubblico locale, potrebbe comportare costi notevoli in termini di contenzioso oltre che di rimborsi. Occorre infine avere chiarimenti sui possibili effetti onerosi dell'articolo 32 in ordine alla vigilanza degli organi di revisione sul rispetto dei contratti di servizio, nonché da quelli derivanti dall'articolo 35 che, obbligando talune amministrazioni locali alla predisposizione di piani urbani per la mobilità sostenibile, appare piuttosto complesso anche per gli ulteriori effetti negativi derivanti dal comma 4 dell'articolo medesimo in caso di mancato monitoraggio. Per ulteriori approfondimenti rinvia alla nota

n. 137 del Servizio del bilancio.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 13,25.

1.4.2.4. 14[^] Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.4.1. 14^aCommissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 141 (pom.) del 30/09/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 2015
141^a Seduta

Presidenza del Presidente
[CHITI](#)

La seduta inizia alle ore 13,05.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(Doc. LVII, n. 3-bis\)](#) **Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati**

(Parere alla 5a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

La relatrice [GUERRA](#) (PD), illustra la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e connessi allegati. Rispetto al DEF di aprile 2015, su cui la 14a Commissione ha espresso un parere favorevole con osservazioni in data 15 aprile 2015, la Nota di aggiornamento delinea un miglioramento tendenziale per la crescita del PIL dell'Italia, portando la previsione per l'anno 2015, dallo 0,7 per cento di aprile, allo 0,9 per cento. Analogamente, anche la previsione per il 2016 passa dall'1,4 all'1,6 per cento. Il miglioramento delle previsioni si deve ad un aumento maggiore del previsto sia della domanda interna che delle esportazioni, ma si deve anche ? secondo la Nota del Governo ? a una politica fiscale più favorevole alla crescita, in ragione della previsione di riduzioni della pressione fiscale e di misure di stimolo agli investimenti.

La Nota di aggiornamento delinea la scelta del Governo di aumentare il disavanzo, motivandola in ragione: della situazione di generale contenimento della crescita economica mondiale, a partire dalle economie emergenti (Cina, Russia, Brasile e Turchia); di una deludente dinamica dei prezzi, nonostante gli effetti reali positivi del programma di acquisto dei titoli da parte della BCE (*quantitative easing*); e della necessità di rafforzare i segnali di aumento dell'occupazione, per reintegrare nel

mercato del lavoro il più rapidamente possibile i disoccupati e gli inattivi, onde evitare fenomeni di scoraggiamento e dequalificazione che incidono negativamente non solo sul benessere immediato dei cittadini, ma anche sul potenziale di crescita dell'economia nel lungo periodo.

Il disavanzo previsto per gli anni 2015-2017 è posto, conseguentemente, al livello del 2,6, 2,2 e 1,1 per cento, rispetto ai valori di 2,6, 1,8 e 0,8 previsti nel DEF di aprile. A ciò si aggiunge la possibilità di un ulteriore indebitamento netto dello 0,2 per cento per il prossimo anno, derivante da un'eventuale intesa in sede europea in ordine al riconoscimento dell'impatto economico-finanziario derivante dai fenomeni migratori.

Il richiamato aumento del disavanzo comporta un allontanamento dal cammino di convergenza verso l'obiettivo di medio termine (OMT) e, conseguentemente, la Nota di aggiornamento fissa al 2018 il momento del raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio, ovvero un anno più tardi rispetto a quanto preventivato nel DEF di aprile. prevedendo un disavanzo strutturale, per gli anni 2015-2018, pari rispettivamente a 0,3, 0,7, 0,3 e 0,0.

Con il Programma di stabilità del DEF di aprile, l'Italia ha già previsto una deviazione temporanea dal sentiero di avvicinamento al pareggio strutturale di bilancio (OMT), nella misura dello 0,4 per cento, per il 2016, invocando la "clausola delle riforme", di cui al punto 3 della Comunicazione (COM (2015) 12), la quale consente di far fronte ai costi a breve termine derivanti dall'attuazione di riforme strutturali destinate a generare a lungo termine effetti positivi sul bilancio, compreso il rafforzamento del potenziale di crescita sostenibile. Tale deviazione temporanea è stata accettata dal Consiglio UE nell'ambito delle Raccomandazioni specifiche per Paese, del 14 luglio 2015, in quanto l'impatto delle riforme dovrebbe produrre una crescita del PIL reale pari all'1,8 per cento entro il 2020, ma a condizione che l'Italia assicuri il conseguimento dell'obiettivo a medio termine (pareggio strutturale di bilancio) nell'arco dei quattro anni del programma di stabilità, che dia adeguata attuazione alle riforme strutturali concordate (pubblica amministrazione e semplificazione; mercati dei prodotti e dei servizi; mercato del lavoro; giustizia civile; istruzione; spostamento del carico fiscale; *spending review*) e prenda nel 2015 le misure necessarie per compensare l'impatto della sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, sulla mancata indicizzazione delle pensioni più elevate.

La Nota di aggiornamento prevede che la Commissione europea riconosca a titolo di "clausola delle riforme" un ulteriore 0,1 per cento di deviazione temporanea dal percorso di riduzione del disavanzo, per il 2016, in aggiunta allo 0,4 per cento già accordato.

La Nota di aggiornamento del Governo prospetta inoltre una deviazione ulteriore, nella misura di 0,3 punti percentuali del PIL, nel percorso di riduzione del disavanzo, in relazione ad investimenti aggiuntivi da effettuare per progetti cofinanziati dall'UE, appellandosi alla cosiddetta "clausola degli investimenti" di cui al punto 2.2 della citata Comunicazione.

Va considerato anche che per il rapporto debito pubblico/PIL è prevista una lieve revisione rispetto ai dati del DEF di aprile, che passa dal 132,5, 130,9 e 127,4 per cento, alle attuali previsioni di 132,8, 131,4 e 127,9 per il triennio 2015-2017. Questo lieve peggioramento è dovuto soprattutto al livello inferiore del PIL nominale conseguente alla sensibile riduzione dell'inflazione, mentre è comunque confermata l'inversione di tendenza nel 2016, con una riduzione che dovrebbe attestare il debito pubblico al di sotto del 120 per cento del PIL entro il 2019.

Si rileva, al riguardo, che la regola del debito, contemplata nel Patto di stabilità e crescita, verrà soddisfatta su base prospettica con quanto richiesto dal *benchmark "forward looking"* (che richiede la riduzione di un ventesimo della parte di debito/PIL eccedente la soglia del 60 per cento a partire dai due anni successivi a quello in corso) sulla base delle proiezioni del 2018. Infatti, nel 2018 il debito previsto nello scenario programmatico dovrebbe convergere su un livello pari al 123,7 per cento del PIL, ovvero 0,1 punti al di sotto del predetto *benchmark*. Tale risultato è condizionato agli aggiustamenti fiscali programmati sull'avanzo primario e alla realizzazione degli introiti da privatizzazioni pari allo 0,5 per cento di PIL nel triennio 2016-2018, ed è comunque basato su una previsione di crescita del PIL reale e nominale.

La relatrice Guerra illustra, indi, uno schema di parere favorevole con alcune osservazioni.

La decisione di sfruttare al massimo le possibilità di flessibilità che possono essere richieste in sede europea è da valutare con favore, ed è coerente con il suggerimento formulato da questa Commissione nel citato parere sul DEF del 15 aprile 2015 di "sfruttare i predetti margini di flessibilità, concernenti in particolare le riforme strutturali e gli investimenti, al fine di ottenere maggiore tempo e una maggiore attenzione al profilo della crescita del reddito per il raggiungimento dei parametri del Patto sia in termini di pareggio strutturale di bilancio sia, in particolare, per il rispetto della regola del debito". Essa richiede comunque prudenza, in quanto la richiesta di flessibilità deve ancora essere accolta dalle Istituzioni europee sulla base della necessaria verifica delle condizioni di accesso.

Dal momento che i margini di manovra che si otterranno allargano il disavanzo e richiederanno quindi coperture negli anni a venire, occorre che vengano utilizzati seguendo precisi criteri di priorità: favorendo la crescita, ma al contempo contrastando le conseguenze che la recessione ha avuto nell'accentuare disuguaglianze e povertà (ad esempio attraverso il programmato intervento sulla povertà che sana una anomalia dell'Italia rispetto al resto dell'Europa con potenziali effetti di rilievo sui consumi) e attraverso un intervento fiscale prioritariamente diretto a neutralizzare le clausole di salvaguardia e ad abbassare il prelievo sui fattori produttivi.

In riferimento agli investimenti aggiuntivi, previsti dalla Nota in titolo, nell'ambito dei quali possono rientrare anche finanziamenti nazionali di progetti cofinanziati dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), si ribadisce la necessità di mettere in atto tutte le misure che consentano di aumentarne la qualità e l'efficacia, anche investendo su un netto miglioramento della gestione dei fondi UE.

La senatrice [DONNO](#) (M5S) illustra indi il parere alternativo contrario presentato dal Gruppo M5S, articolato sul confronto tra raccomandazioni specifiche per l'Italia e Nota di aggiornamento al DEF.

Nella prima raccomandazione si chiede all'Italia di conseguire un aggiustamento di bilancio verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari ad almeno lo 0,25 per cento del PIL nel 2015 e allo 0,1 per cento del PIL nel 2016, adottando le necessarie misure strutturali sia nel 2015 che nel 2016, ma anche una revisione sistematica della spesa pubblica. Le risposte del Governo in tal senso risultano essere del tutto deficitarie.

Con riguardo alla sostenibilità del sistema fiscale, il Governo specifica che la crescita sarà supportata da un piano di riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese, che è stato avviato nel 2014 con il cosiddetto bonus fiscale di 80 euro mensili. Il bonus fiscale ha però trovato copertura anche attingendo al settore agricolo, che risulta sempre meno valorizzato e deve far fronte ai repentini cambiamenti climatici, alla diffusione di agenti patogeni che danneggiano le colture in maniera irreparabile, come l'epidemia della *Xylella fastidiosa*, e alla tutela dei prodotti tipici del "Made in Italy" e della biodiversità. Sebbene sia stata annunciata la cancellazione dell'Imu sui terreni agricoli e sui macchinari cosiddetti 'imbullonati' così come le varie forme di tassazione sulla prima casa, nel contempo risulta necessario agire ancora con maggiore incisività nella riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro, così come auspicato anche dalla Commissione Europea nel rapporto per il 2015 sulle "Riforme fiscali negli Stati membri dell'Unione europea".

Nella seconda raccomandazione, le istituzioni europee si concentrano sulla realizzazione del piano nazionale della portualità e della logistica per contribuire alla promozione del trasporto intermodale mediante migliori collegamenti. Tuttavia, se di fatto sono stati approvati il Piano strategico nazionale della portualità e il piano nazionale degli aeroporti, il Governo si è occupato solamente della mobilità delle merci, trascurando quella delle persone, nonché le forme di mobilità sostenibile.

Nella terza raccomandazione, il Consiglio ha invitato l'Italia ad adottare e attuare le riforme intese a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione. Il Governo ha dato conto dell'avvenuta riforma elettorale e dell'esame in corso della riforma costituzionale sul ruolo e funzioni del Senato della Repubblica: riforme che invece di ammodernare il Paese, distruggono gli strumenti della democrazia e accentranno i poteri decisionali, rafforzando il governo centrale a scapito delle entità sub-statali.

Nella raccomandazione numero 5, le istituzioni europee hanno richiesto la completa attuazione delle riforme del lavoro e dell'istruzione. Con la legge n. 107 del 2015 si è riformato il sistema di istruzione e formazione e il mercato del lavoro ha trovato un nuovo quadro giuridico con il *Jobs Act*. Due provvedimenti questi che hanno visto, di fatto, una compressione dei diritti dei lavoratori, delle loro libertà sindacali, una rimodulazione degli strumenti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione, ma senza introdurre il reddito di cittadinanza, strumento che potrebbe sostenere il rilancio dell'occupazione e la ripresa economica in modo particolare nelle regioni meridionali.

In ultimo, tenuto conto delle richieste europee in merito alla necessità di favorire la concorrenza in tutti i settori contemplati dal diritto della concorrenza e intervenire in modo deciso sulla rimozione degli ostacoli che ancora permangono, le risposte adottate fin qui dal Governo risultano essere mirate alla privatizzazione dei servizi essenziali come l'acqua e alla tutela di specifici interessi, come reso evidente dalla mancata liberalizzazione della vendita dei farmaci di fascia C nelle parafarmacie.

La senatrice Donno conclude affermando la disponibilità al dialogo su singoli punti sui quali si trovasse un'eventuale convergenza.

Il senatore [COCIANCICH](#) (PD) apprezza la disponibilità al dialogo della senatrice Donno.

Il senatore [GUERRIERI PALEOTTI](#) (PD) evidenzia come l'accoglimento delle osservazioni contenute nel parere alternativo determinerebbe una evidente presa di distanza dall'azione che il Governo sta conducendo in sede europea, anche al fine di ottemperare alle raccomandazioni del Consiglio concernenti l'Italia. In riferimento invece allo schema di parere della relatrice Guerra, dopo aver apprezzato la ricostruzione del quadro macroeconomico generale, propone due integrazioni. Sul primo punto del dispositivo, osserva come la richiesta di una maggiore flessibilità sui conti pubblici deve essere certamente ancorata ad una prospettiva pluriennale, ma deve anche necessariamente comportare che l'utilizzo di risorse aggiuntive sia univocamente destinato al miglioramento della capacità del Paese di produrre reddito. Sul secondo punto del dispositivo, andrebbe specificato che la ricerca di coperture serie è fondamentale, poiché dà credibilità al complesso della manovra di finanza pubblica.

Il senatore [Giovanni MAURO](#) (GAL (GS, PpI, FV, M)) si sofferma sulla questione fondamentale del corretto utilizzo dei fondi strutturali nel Paese, tema che non è sufficientemente trattato nel Documento in esame e che, soprattutto, non è supportato dagli ultimi aggiornamenti, che possono essere dati solo dal rappresentante del Governo avente la delega per i fondi strutturali. Mancano quindi i necessari elementi informativi sullo stato di attuazione delle politiche di coesione in Italia che permettano alla Commissione di esprimersi con cognizione di causa sul Documento in esame. Chiede quindi il rinvio della trattazione al fine di permettere l'audizione del rappresentante del Governo, già sollecitata, da questa Commissione.

Si apre quindi sul punto una discussione incidentale, cui partecipano i senatori [CARRARO](#) (FI-PdL XVII), [LIUZZI](#) (CoR), [COCIANCICH](#) (PD), [GUERRA](#) (PD) e il presidente [CHITI](#) (PD), all'esito della quale la Commissione conviene di proseguire nell'esame del Documento in titolo.

Intervenendo in sede di replica, la senatrice [GUERRA](#) (PD) ritiene di accogliere le osservazioni del senatore Guerrieri sulla necessità che la flessibilità serve per rafforzare il potenziale di crescita economica del Paese e che le coperture previste per l'utilizzo delle risorse vengano individuate in modo accurato e certo, al fine di rafforzare la credibilità della manovra.

Dopo una richiesta di precisazione del senatore [LIUZZI](#) (CoR), la senatrice [GUERRA](#) (PD) specifica che le risorse aggiuntive dovranno essere destinate a rafforzare la crescita e l'equità.

La senatrice **DONNO** (*M5S*) ribadisce che le posizioni del Governo non rispondono alle raccomandazioni formulate nei confronti dell'Italia, come dimostrato dalla irriconducibilità della riforma costituzionale sul ruolo e funzioni del Senato al miglioramento del quadro istituzionale, come invece richiesto dalle raccomandazioni del Consiglio.

Il senatore **COCIANCICH** (*PD*) esprime il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di parere favorevole elaborata dalla senatrice Guerra. Peraltro, osserva che alcuni punti del parere alternativo presentato dalla senatrice Donna, con dei sensibili miglioramenti, avrebbero potuto essere oggetto di una più attenta considerazione.

Il senatore **MOLINARI** (*Misto*) preannuncia il voto di astensione del suo Gruppo, osservando che i pur flebili segnali di ripresa emersi negli ultimi mesi sono stati eccessivamente enfatizzati, con il rischio - in questa fase ancora incerta - di occupare spazi di flessibilità eccessiva.

Il **PRESIDENTE**, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, mette in votazione lo schema di parere presentato dalla senatrice Guerra come integrato a seguito del dibattito, pubblicato in allegato al resoconto, che risulta quindi approvato.

Conseguentemente, lo schema di parere alternativo presentato dalla senatrice Donna, anch'esso pubblicato in allegato al resoconto, non è posto in votazione.

(2026) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica di Slovenia, il Governo di Ungheria e il Governo della Repubblica italiana sulla Multinational Land Force (MLF), con Annesso, fatto a Bruxelles il 18 novembre 2014

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore **MARAN** (*PD*) illustra il provvedimento in titolo, che ha lo scopo di favorire l'ulteriore rafforzamento della cooperazione militare tra i Paesi firmatari e di contribuire allo sviluppo dell'identità europea di sicurezza e di difesa, all'incremento dei livelli di capacità e di prontezza di reazione nelle situazioni di crisi, nonché al consolidamento delle relazioni militari tra le Nazioni interessate, in conformità con i rispettivi ordinamenti interni e con gli obblighi assunti dalle Parti a livello internazionale. Esso prevede attività addestrative congiunte in tempo di pace e lo schieramento, a fini dissuasivi, di una forza militare in caso di crisi.

Il relatore illustra quindi un conferente schema di parere favorevole.

Nessun Senatore chiedendo di intervenire, il **PRESIDENTE**, dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, pone in votazione la suddetta proposta di parere, pubblicata in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(2028) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:

a) Accordo tra la Repubblica italiana e Bioversity International relativo alla sede centrale dell'organizzazione, fatto a Roma il 5 maggio 2015; b) Accordo tra la Repubblica italiana e l'Agenzia spaziale europea sulle strutture dell'Agenzia spaziale europea in Italia, con Allegati, fatto a Roma il 12 luglio 2012, e Scambio di Note fatto a Parigi il 13 e il 27 aprile 2015; c) Emendamento all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite sullo Status dello Staff College del Sistema delle Nazioni Unite in Italia del 16 settembre 2003, emendato il 28 settembre 2006, fatto a Torino il 20 marzo 2015; d) Protocollo di emendamento del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative del 23 novembre 1994, con Allegato, fatto a New York il 28 aprile 2015.

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [MARAN](#) (PD) illustra il provvedimento in titolo, che reca la ratifica ed esecuzione di quattro accordi di sede, fra l'Italia e la *Bioversity International*, l'Agenzia spaziale europea e le Nazioni Unite.

Il relatore illustra quindi un conferente schema di parere favorevole.

Nessun Senatore chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#), dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, pone in votazione la suddetta proposta di parere, pubblicata in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(2036) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/Cubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [COCIANCICH](#) (PD) illustra il provvedimento in titolo, con cui si ratifica un Accordo che prevede una rettifica delle indicazioni del confine tra Italia e Slovenia, nel tratto definito "mediaña del torrente Barbucina", che era stato modificato a seguito di lavori di regimentazione del torrente effettuati tra il 1986 e il 1993, di comune accordo fra i comuni limitrofi dei due Paesi, San Floriano del Collio (GO) e Ob?ina Brda.

Il relatore illustra quindi un conferente schema di parere favorevole.

Nessun Senatore chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#), dopo aver verificato la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, pone in votazione la suddetta proposta di parere, allegata al resoconto.

La Commissione approva.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA VISITA DI STUDIO SVOLTA IN KOSOVO DA UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DAL 17 AL 19 SETTEMBRE 2015

Il presidente [CHITI](#) informa che una delegazione della Commissione Politiche dell'Unione europea, da lui guidata e composta dal senatore Giovanni Piccoli, si è recata in Kosovo, dal 17 al 19 settembre 2015, per svolgere una visita di studio, su invito dell'omologa Commissione di quel Parlamento.

La missione, organizzata con il contributo fondamentale dell'Ambasciata d'Italia a Pristina, retta dall'Ambasciatore Andreas Ferrarese, è stata caratterizzata anche dall'incontro con personalità del contingente italiano della KFOR, tra cui il relativo Comandante, Generale di divisione Guglielmo Luigi Miglietta.

Quest'ultimo, in un *briefing* di benvenuto, ha dato conto ai senatori della situazione operativa corrente nell'area, sottolineando il ruolo fondamentale dei soldati di KFOR nell'attività nel processo di stabilizzazione del Kosovo. In particolare, ha evidenziato come, al momento attuale, ci si trovi di fronte ad uno *status* di sicurezza stabile, ma di contesto politico fragile.

Rivolgendosi ai soldati del contingente italiano, il presidente Chiti ha espresso il suo personale apprezzamento e quello del Senato della Repubblica per l'azione che le Forze armate nazionali dispiegano in questa area molto delicata, azione che è sostenuta dalla grandissima parte delle forze politiche presenti nel Parlamento.

La delegazione, durante la sua permanenza nel Paese balcanico, ha avuto occasione di visitare il monastero ortodosso di Visoki Decani, culla dell'identità religiosa serba in territorio kosovaro, dove ha incontrato l'Abate Sava Janjic, il quale ha espresso parole di gratitudine nei confronti dell'Italia e dei militari italiani impegnati nella protezione di tale importante luogo di culto.

In questo frangente, il presidente Chiti, nell'evidenziare il ruolo di stabilizzazione esercitato dall'Italia nella zona dei monasteri, si è dichiarato convinto dell'ineludibile necessità del dialogo interreligioso, quale fattore di pacificazione tra le diverse etnie che gravitano nel quadrante balcanico occidentale.

Nella giornata di venerdì 18 settembre, si è tenuto il primo incontro istituzionale con il presidente dell'Assemblea del Kosovo, Kadri Veseli, al quale il presidente Chiti ha fatto presente la posizione negoziale dell'Italia avuto riguardo al futuro cammino europeo di Pristina. Al riguardo, la stragrande maggioranza dell'arco parlamentare italiano, indipendentemente dall'appartenenza alla compagine di Governo, è dell'avviso che tutti i Paesi balcanici debbano, a termine, entrare a far parte dell'Unione europea.

Egli, inoltre, ha tenuto a mettere in risalto come l'Italia si stia impegnando per incrementare la sua presenza *in loco* anche attraverso una maggiore partecipazione, oltre che nel versante politico-militare, dei propri imprenditori.

Per ultimo, si è convenuto di strutturare la cooperazione tra le analoghe Commissioni dei due Parlamenti, attraverso scambi di reciproche visite annuali.

Il presidente Veseli ha sottolineato il ruolo fondamentale dell'Italia, dal punto di vista del Kosovo, ai

fini di una progressiva messa in sicurezza e di un adeguato sviluppo economico del Paese.

Vi è consapevolezza, ha aggiunto, che il Kosovo deve ancora compiere sforzi enormi sulla via della propria modernizzazione: tale consapevolezza, tuttavia, non può prescindere dalla considerazione che il Paese si sta rimettendo in piedi partendo da una situazione pressoché catastrofica, dopo i drammatici esiti della guerra balcanica degli anni novanta.

In particolare, ha continuato il presidente Veseli, vi è la percezione, nell'opinione pubblica kosovara, che, a fronte dell'impegno profuso per adeguarsi agli *standards* europei, l'Unione europea si mostri ancora poco propensa ad aiutare effettivamente il Paese, come è possibile evincere dalla vicenda della liberalizzazione dei visti, che, inspiegabilmente, è stata concessa ad altri Paesi dell'area ma non al Kosovo.

Rispetto a tale ultima questione, il presidente Chiti ha precisato che la sua soluzione non dipende dall'Italia, bensì da una decisione collegiale dell'Unione, rispetto alla quale, tuttavia, Roma sta esercitando una incisiva azione di *lobbying* per convincere gli altri *partners* comunitari.

In proposito, è intervenuto anche il senatore Piccoli, confermando come l'Italia abbia una posizione univoca circa la prossima adesione all'UE di tutti gli Stati ubicati nella zona dei Balcani occidentali.

Nel commiatarsi dal presidente Veseli, il presidente Chiti si è rammaricato della circostanza per cui in Italia - pur essendo radicata la convinzione che il Kosovo costituisca una entità ormai stabilizzata dal punto di vista della sicurezza - non si è ancora consapevoli che tale Paese possa rappresentare un proficuo sbocco per i nostri investitori, i quali, in ultima analisi, potrebbero benissimo concludere affari qui, piuttosto che recarsi, alle stesse condizioni, ad esempio, nel lontano Vietnam.

Il presidente Chiti ed il senatore Piccoli hanno, in seguito, incontrato alcuni componenti della corrispondente Commissione affari europei del Parlamento kosovaro, rappresentata a livello apicale, in tale occasione, dal suo vicepresidente Haliti. Questi, dopo aver ricordato la precedente visita, lo scorso aprile, svolta dalla sua Commissione a Roma, ha ribadito come sia interesse comune dei Paesi che venga innestato il più rapidamente possibile il processo di avvicinamento del Kosovo all'Unione europea.

Su tale strada permangono tutta una serie di ostacoli che devono essere ancora rimossi, sia dal versante kosovaro che da parte dell'Unione: da tale punto di vista, la richiesta di Pristina di liberalizzare i visti, al pari di quanto si è fatto per altri Paesi dei Balcani, costituisce un elemento imprescindibile del negoziato in corso, nonché un punto molto sensibile che tocca la popolazione autoctona, la quale, soprattutto negli ultimi tempi, si sente, effettivamente, come rinchiusa in una sorta di ghetto, da dove vuole uscire grazie anche all'aiuto di Paesi amici come l'Italia.

Il vicepresidente Haliti è, quindi, passato ad elencare tutta una serie di problemi che assillano, in questa fase, il Kosovo ma che possono costituire anche delle opportunità per un Paese fondatore dell'Unione come l'Italia, che ha anche una consolidata vocazione industriale, soprattutto a livello di piccole e medie imprese. Tra i settori dove potrebbero operare con profitto eventuali imprenditori italiani, ha menzionato quelli delle miniere, dell'energia e della filiera agroalimentare.

Avuto riguardo al problema del riconoscimento del Kosovo come Stato indipendente, egli ha auspicato un accresciuto impegno dell'Italia nell'opera di convincimento dei *partners* europei che ancora si ostinano a non procedere verso tale passo.

Quanto all'istituzione, avvenuta recentemente mediante legge del Parlamento, di un apposito Tribunale per la persecuzione di presunti crimini avvenuti durante l'ultima guerra, il vicepresidente Haliti ha assicurato che le forze politiche kosovare si impegheranno per la sua implementazione, anche se molte delle accuse evocate dal "Rapporto Marty" risulteranno palesemente infondate e non veritieri.

Nella sua replica, il presidente Chiti ha reiterato quella che può essere definita la posizione strategica di tutti i gruppi partitici italiani, ossia che, entro un determinato arco temporale, tutte le entità statuali presenti nei Balcani debbano avere accesso a pieno titolo nella casa comune europea, che, in ultima analisi, costituisce il luogo dove le tradizioni, le culture e le religioni devono convivere insieme.

Ha, quindi, fatto notare come il punto di vista dei Paesi che ancora non hanno riconosciuto la

personalità internazionale del Kosovo sia da attribuire prevalentemente a specifiche vicende e condizioni interne che li condizionano pesantemente come è il caso, ad esempio, della Spagna e del Regno Unito.

A suo modo di vedere, comunque, una possibile "démarche", suscettibile di rendere più fluida l'attuale "impasse" del non riconoscimento, potrebbe risiedere nell'inserimento del Kosovo, con uno *status* da determinare, nell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Il presidente Chiti, infine, dopo aver sottolineato che anche il problema dei visti risulta al momento bloccato non per autonoma volontà dell'Italia - la quale, anzi, sarebbe a favore della relativa liberalizzazione - ha proposto di conferire continuità ai rapporti di collaborazione tra le Commissioni affari europei dei due Parlamenti, anche mediante un apposito protocollo d'intesa.

In conclusione, potrebbe risultare utile che anche l'Ambasciata del Kosovo a Roma sia messa in condizione di divulgare più efficacemente una conoscenza appropriata del Kosovo, quale Paese che offre proficue opzioni di investimento per i *businessmen* italiani.

Il senatore Piccoli, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal presidente Chiti, ha invitato la controparte kosovara a modulare con precisione le linee guida per attrarre investimenti dall'estero. Sotto tale profilo, egli ha rilevato come la morfologia del paesaggio agricolo del Kosovo assomigli molto a quello di gran parte dell'Italia, e conseguentemente, si presti ad essere oggetto di progetti di investimento da parte degli imprenditori italiani.

A tale proposito, il vicepresidente Haliti ha evidenziato l'esigenza del Kosovo di produrre in maniera più efficace l'energia necessaria per il proprio settore produttivo, sia attraverso il carbone, estratto da miniere ubicate nel Nord, sia attraverso i pannelli solari. Persiste inoltre, la presenza di tanti terreni inculti, che rimangono tali perché gli agricoltori locali non sono in possesso delle tecnologie adeguate per massimizzare la produzione e non sono certi di individuare degli utili mercati di sbocco.

È, quindi, intervenuta l'onorevole Kadrijarj, appartenente all'opposizione, la quale a stigmatizzato l'adozione della legge sul Tribunale speciale, in quanto si tratta di un organismo che, in modo del tutto selettivo e arbitrario, intende perseguire esclusivamente dei presunti crimini kosovari, quando è notorio che la popolazione kosovara è stata la principale vittima dell'ultima guerra balcanica, a causa di un vero e proprio genocidio perpetrato dai serbi.

Per ultimo, l'onorevole Gutay ha sollevato il problema della ratifica, da parte dell'Italia, di un accordo internazionale concernente l'autotrasporto tra i due Paesi. In proposito, il presidente Chiti ha assicurato che si farà parte diligente per accertare lo stato dell'*iter* del relativo disegno di legge di ratifica presso il Parlamento italiano.

Successivamente, la delegazione senatoriale si è spostata presso il Palazzo del Governo per incontrare il Primo Ministro Isa Mustafa, il quale ha preliminarmente informato che il proprio Paese sta vivendo un momento costellato da passaggi difficili e cruciali, che lo hanno costretto a prendere decisioni piuttosto sofferte, come quella riguardante l'istituzione del Tribunale speciale per i crimini di guerra.

L'assunzione di determinazioni così responsabili da parte del Kosovo, che hanno toccato la sensibilità profonda del popolo, richiede dei gesti concreti di buona volontà e di collaborazione da parte dell'Unione europea che, però, tardano ad arrivare, con ciò arrecando un notevole nocume alla già fragile situazione politica esistente nel Paese.

Si è quindi in attesa, secondo il Primo Ministro, di un atteggiamento europeo improntato a maggiore apertura: è questo il caso della richiesta di liberalizzazione dei visti, che deve essere intesa non come condizione ma quale imprescindibile momento del processo di ingresso nell'Unione europea.

Il Kosovo, pertanto, chiede esplicitamente l'aiuto dell'Italia, anche perché ha dimostrato chiaramente la volontà di far parte, quale Paese a tutti gli effetti europeo, dell'Europa. A tale proposito, basti considerare la recente adozione di un importante provvedimento legislativo come quello relativo alla lotta contro il terrorismo, l'estremismo ed i cosiddetti *foreign fighters*, che, purtroppo costituiscono una minacciosa realtà nel Kosovo, soprattutto in termini numerici, in quanto il Paese detiene, in ambito europeo, la più alta percentuale di tali soggetti in rapporto alla popolazione.

Il presidente Chiti si è congedato dal Capo dell'Esecutivo facendo ulteriormente presente che l'Italia, nell'insieme delle sue componenti politiche, continuerà ad appoggiare il Kosovo in tutte le fasi negoziali di avvicinamento all'UE.

Successivamente, si è svolta la riunione con il Ministro per l'integrazione europea, Bekim Collaku, il quale, dopo aver ricordato il precedente incontro di Roma, ha messo in rilievo come il proprio Paese stia concentrando tutte le sue forze per affrontare le sfide di natura politica ed economica che ha di fronte, nonché per ottemperare a tutti i parametri legislativi che la Commissione europea gli ha sottoposto. Peraltro, vi sono ragionevoli aspettative affinché nel relativo rapporto che verrà stilato entro la fine del 2015, la Commissione di Bruxelles esprima una valutazione complessivamente positiva del grado di avanzamento del Kosovo nel suo percorso di adesione.

Da questo punto di vista, Pristina si attende un responso incoraggiante, non tanto come elargizione di una sorta di premio per il lavoro finora compiuto, quanto come constatazione di un dato di fatto ineludibile, ossia che la chiave per una duratura stabilizzazione dei Balcani passa inevitabilmente per l'ingresso a pieno titolo dei Paesi dell'area nell'Unione europea.

Sotto tale profilo, si nutre fiducia anche per l'impegno dell'Alto rappresentante Flavia Mogherini, nonché apprezzamento per il ruolo che l'Italia sta giocando nel quadrante balcanico, dove vivono 20 milioni di persone che non possono essere escluse indefinitivamente dall'integrazione europea, pena il più plateale disconoscimento di evidenti retaggi storici e culturali.

Secondo il presidente Chiti, le importanti decisioni assunte dal Kosovo dimostrano che esso è un paese maturo per una futura adesione all'Unione europea, in quanto ha dimostrato di volersi assumere, in modo trasparente, tutte le responsabilità necessarie per diventare un *partner* europeo credibile ed affidabile. In tale direttrice, troverà sempre l'Italia al suo fianco, dal momento che tutti i partiti politici considerano all'unisono indispensabile vedere un Kosovo democratico pienamente inserito nelle strutture sovranazionali europee.

E', quindi, intercorsa una visita presso la Missione europea di Rule of Law, EULEX, guidata dall'ambasciatore Gabriele Meucci, il quale ha illustrato i termini e le regole di ingaggio di tale missione civile dell'Unione europea, avviata nel 2008, che, a tutt'oggi, rappresenta, nonostante il suo ultimo ridimensionamento, la più grande nel suo genere, con circa 1.500 funzionari operativi.

Il principale mandato della missione è di assistere le istituzioni kosovare nel rafforzamento dello stato di diritto, secondo quattro obiettivi strategici: il monitoraggio e il supporto alle autorità locali, le competenze esecutive in materia di giustizia penale, l'implementazione di competenze esecutive nel Nord del Paese ed, infine, il supporto al dialogo instaurato tra Pristina e Belgrado.

A conclusione dell'intensa giornata di incontri, si è tenuta, nei locali dell'Ambasciata d'Italia, una riunione, introdotta dall'ambasciatore Ferraresi, con circa 80 funzionari italiani impegnati a vario titolo nelle Organizzazioni internazionali operanti in Kosovo.

In tale occasione, il presidente Chiti ha rilevato come abbia potuto constatare, interloquendo con i diversi esponenti istituzionali del Paese, la grande professionalità di tutti i connazionali che lavorano, nelle varie funzioni, sul campo. Si tratta di una potenzialità che l'Italia non deve disperdere, ma, al contrario, deve saper cogliere e valorizzare per rendere appieno un servizio al proprio Paese.

Anche il senatore Piccoli ha potuto rendersi conto di come, in Kosovo, l'Italia sia rappresentata da una punta di diamante in grado di "fare squadra" e di dispiegare affidabilità e specializzazione nei confronti non solo della controparte kosovara, ma anche degli altri Paesi dell'UE.

La seduta termina alle ore 14,05.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DOCUMENTO LVII, N. 3-BIS E CONNESSI ALLEGATI

La 14^a Commissione permanente, esaminato il documento in titolo, considerato che ? rispetto al DEF di aprile 2015, su cui la 14a Commissione ha espresso un parere favorevole con osservazioni in data 15 aprile 2015 ? la Nota di aggiornamento delinea un miglioramento tendenziale per la crescita del PIL dell?Italia, portando la previsione per l?anno 2015, dallo 0,7 per cento di aprile, allo 0,9 per cento. Analogamente, anche la previsione per il 2016 passa dall?1,4 all?1,6 per cento. Il miglioramento delle previsioni si deve ad un aumento maggiore del previsto sia della domanda interna che delle esportazioni, ma si deve anche ? secondo la Nota del Governo ? a una politica fiscale più favorevole alla crescita, in ragione della previsione di riduzioni della pressione fiscale e di misure di stimolo agli investimenti; considerato che, al contempo, il quadro internazionale risulta essere non solo leggermente meno favorevole rispetto a quello descritto nel DEF di aprile, in quanto, accanto ai segnali di indebolimento delle grandi economie emergenti (con conseguente pressione al ribasso sui prezzi) si è registrata una lieve flessione delle previsioni di crescita dell?Area dell?Euro, che secondo i dati della BCE di inizio settembre si attestano all?1,4 per cento nel 2015, 1,7 per cento nel 2016 e 1,8 per cento nel 2017 (rispettivamente 1,5, 1,9 e 2 per cento nelle previsioni di giugno della stessa BCE), ma anche ancora gravido di incertezze che potrebbero mettere a rischio la prevista crescita del PIL; rilevato che la Nota di aggiornamento delinea la scelta del Governo di aumentare il disavanzo, motivandola in ragione: della situazione di generale contenimento della crescita economica mondiale, a partire dalle economie emergenti (Cina, Russia, Brasile e Turchia); di una deludente dinamica dei prezzi, nonostante gli effetti reali positivi del programma di acquisto dei titoli da parte della BCE (*quantitative easing*); e della necessità di rafforzare i segnali di aumento dell?occupazione, per reintegrare nel mercato del lavoro il più rapidamente possibile i disoccupati e gli inattivi, onde evitare fenomeni di scoraggiamento e dequalificazione che incidono negativamente non solo sul benessere immediato dei cittadini, ma anche sul potenziale di crescita dell?economia nel lungo periodo; considerato che il disavanzo previsto per gli anni 2015-2017 è posto, conseguentemente, al livello del 2,6, 2,2 e 1,1 per cento, rispetto ai valori di 2,6, 1,8 e 0,8 previsti nel DEF di aprile, e che a ciò si aggiunge la possibilità di un ulteriore indebitamento netto dello 0,2 per cento per il prossimo anno, derivante da un?eventuale intesa in sede europea in ordine al riconoscimento dell?impatto economico-finanziario derivante dai fenomeni migratori; considerato che il richiamato aumento del disavanzo comporta un allontanamento dal cammino di convergenza verso l?obiettivo di medio termine (OMT) e che, conseguentemente, la Nota di aggiornamento fissa al 2018 il momento del raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio, ovvero un anno più tardi rispetto a quanto preventivato nel DEF di aprile, prevedendo un disavanzo strutturale, per gli anni 2015-2018, pari rispettivamente a 0,3, 0,7, 0,3 e 0,0; considerato inoltre che l?aumento del disavanzo è subordinato ad un accordo in sede europea circa il riconoscimento, al nostro Paese, della possibilità di sfruttare i margini riconosciuti della Comunicazione COM(2015) 12 sulla flessibilità; ricordato che con il Programma di stabilità del DEF di aprile, l?Italia ha già previsto una deviazione temporanea dal sentiero di avvicinamento al pareggio strutturale di bilancio (OMT), nella misura dello 0,4 per cento, per il 2016, invocando la "clausola delle riforme", di cui al punto 3 della citata Comunicazione, la quale consente di far fronte ai costi a breve termine derivanti dall?attuazione di riforme strutturali destinate a generare a lungo termine effetti positivi sul bilancio, compreso il rafforzamento del potenziale di crescita sostenibile. Tale deviazione temporanea è stata accettata dal Consiglio UE nell?ambito delle Raccomandazioni specifiche per Paese, del 14 luglio 2015, in quanto l?impatto delle riforme dovrebbe produrre una crescita del PIL reale pari a 1,8 per cento entro il 2020,

ma a condizione che l'Italia assicuri il conseguimento dell'obiettivo a medio termine (pareggio strutturale di bilancio) nell'arco dei quattro anni del programma di stabilità e che dia adeguata attuazione alle riforme strutturali concordate (pubblica amministrazione e semplificazione; mercati dei prodotti e dei servizi; mercato del lavoro; giustizia civile; istruzione; spostamento del carico fiscale; *spending review*) e prenda nel 2015 le misure necessarie per compensare l'impatto della sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2015, sulla mancata indicizzazione delle pensioni più elevate, così come previsto dal decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65;

rilevato che la Nota di aggiornamento prevede che la Commissione europea riconosca a titolo di "clausola delle riforme" un ulteriore 0,1 per cento di deviazione temporanea dal percorso di riduzione del disavanzo, per il 2016, in aggiunta allo 0,4 per cento già accordato;

rilevato, inoltre, che Nota di aggiornamento del Governo prospetta una deviazione ulteriore, nella misura di 0,3 punti percentuali del PIL, nel percorso di riduzione del disavanzo, in relazione ad investimenti aggiuntivi da effettuare per progetti cofinanziati dall'UE, appellandosi alla cosiddetta "clausola degli investimenti" di cui al punto 2.2 della citata Comunicazione;

considerato che anche per il rapporto debito pubblico/PIL è prevista una lieve revisione rispetto ai dati del DEF di aprile, che passa dal 132,5, 130,9 e 127,4 per cento, alle attuali previsioni di 132,8, 131,4 e 127,9 per il triennio 2015-2017. Questo lieve peggioramento è dovuto soprattutto al livello inferiore del PIL nominale conseguente alla sensibile riduzione dell'inflazione, mentre è comunque confermata l'inversione di tendenza nel 2016, con una riduzione che dovrebbe attestare il debito pubblico al di sotto del 120 per cento del PIL entro il 2019;

rilevato, al riguardo, che la regola del debito, contemplata nel Patto di stabilità e crescita, verrà soddisfatta su base prospettica con quanto richiesto dal *benchmark "forward looking"* (che richiede la riduzione di un ventesimo della parte di debito/PIL eccedente la soglia del 60 per cento a partire dai due anni successivi a quello in corso) sulla base delle proiezioni del 2018. Infatti, nel 2018 il debito previsto nello scenario programmatico dovrebbe convergere su un livello pari al 123,7 per cento del PIL, ovvero 0,1 punti al di sotto del predetto *benchmark*. Tale risultato è condizionato agli aggiustamenti fiscali programmati sull'avanzo primario e alla realizzazione degli introiti da privatizzazioni pari allo 0,5 per cento di PIL nel triennio 2016-2018, ed è comunque basato su una previsione di crescita del PIL reale e nominale;

reso nota che, secondo il Bollettino economico della Banca Centrale europea n. 6 del 2015, in molti Paesi la spesa per interessi si è collocata al di sotto di quanto inizialmente indicato nei bilanci di previsione e che, al tempo stesso, anziché impiegare i risparmi così conseguiti per accelerare l'aggiustamento del disavanzo, diversi Stati membri hanno aumentato la spesa primaria (ovvero la spesa pubblica al netto degli interessi) rispetto ai piani originari;

reso altresì nota che in considerazione del fatto che l'Italia rientra nel novero dei Paesi europei che registrano un elevato rapporto tra debito delle amministrazioni pubbliche e PIL (insieme con Belgio, Francia, Irlanda e Portogallo) la Banca centrale europea, nel citato Bollettino, ritiene preferibile "utilizzare eventuali disponibilità straordinarie, connesse a una spesa per interessi inferiore alle attese, per la riduzione del disavanzo";

rilevato che le misure previste dal Governo per i prossimi anni, pur tratteggiate in termini ancora generali, comprenderanno per il 2016 misure di: alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale; sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, i terreni agricoli e i macchinari cosiddetti "imbullonati"; azzeramento per l'anno 2016 delle clausole di salvaguardia previste da precedenti disposizioni legislative. Per il 2017 è prevista una riduzione della tassazione gravante sugli utili aziendali, con l'obiettivo di avvicinarla agli standard europei e di accrescere l'occupazione e la competitività dell'Italia nell'attrarre imprese ed investimenti;

formula, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:
la decisione di sfruttare al massimo le possibilità di flessibilità che possono essere richieste in sede

europea è da valutare con favore, ed è coerente con il suggerimento formulato da questa Commissione nel citato parere sul DEF del 15 aprile 2015 di "sfruttare i predetti margini di flessibilità, concernenti in particolare le riforme strutturali e gli investimenti, al fine di ottenere maggiore tempo per il raggiungimento dei parametri del Patto sia in termini di pareggio strutturale di bilancio sia, in particolare, per il rispetto della regola del debito", per rafforzare il potenziale di crescita economica. Essa richiede comunque prudenza, in quanto la richiesta di flessibilità deve ancora essere accolta dalle Istituzioni europee sulla base della necessaria verifica delle condizioni di accesso; dal momento che i margini di manovra che si otterranno allargano il disavanzo e richiederanno quindi coperture negli anni a venire, occorre che tali coperture vengano individuate in modo accurato e certo, al fine di rafforzare la credibilità della manovra, e che le maggiori risorse e le stesse coperture siano modulate secondo precisi criteri di priorità: favorendo la crescita, ma al contempo contrastando le conseguenze che la recessione ha avuto nell?accentuare disuguaglianze e povertà (ad esempio attraverso il programmato intervento sulla povertà che sana una anomalia dell?Italia rispetto al resto dell?Europa con potenziali effetti di rilievo sui consumi) e attraverso un intervento fiscale prioritariamente diretto a neutralizzare le clausole di salvaguardia e ad abbassare il prelievo sui fattori produttivi; in riferimento agli investimenti aggiuntivi, previsti dalla Nota in titolo, nell?ambito dei quali possono rientrare anche finanziamenti nazionali di progetti cofinanziati dal Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), si ribadisce la necessità di mettere in atto tutte le misure che consentano di aumentarne la qualità e l?efficacia, anche investendo su un netto miglioramento della gestione dei fondi UE.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLE SENATRICI DONNO E FATTORI SUL DOC. LVII, N. 3-BIS E CONNESSI ALLEGATI

La Commissione 14a del Senato,

esaminato per le parti di competenza la Nota di aggiornamento al DEF 2015 e la Relazione al Parlamento 2015,

premesso che

lo scorso 14 luglio il Consiglio Europeo ha adottato la Raccomandazione sul programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell'Italia;

il Consiglio Europeo ha formulato nei confronti dell'Italia sei raccomandazioni che dovranno trovare adeguata implementazioni nelle riforme strutturali da attuarsi nel corso degli anni 2015 e 2016;

nella Nota di aggiornamento al Def in esame il Governo dà conto delle riforme già adottate e quelle in itinere per raggiungere gli obiettivi prefissati dalle istituzioni europee;

considerato che

nella prima raccomandazione si chiede all'Italia di conseguire un aggiustamento di bilancio verso l'obiettivo di bilancio a medio termine pari ad almeno lo 0,25 % del PIL nel 2015 e allo 0,1 % del PIL nel 2016, adottando le necessarie misure strutturali sia nel 2015 che nel 2016, ma anche una revisione sistematica della spesa pubblica;

le risposte del Governo in tal senso risultano essere del tutto deficitarie e basate su una revisione della spesa sanitaria: nella legge di stabilità per il 2015 ha stabilito livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale a cui concorre lo Stato è di 112.062.000.000 euro per l'anno 2015 e in 115.444.000.000 euro per l'anno 2016;

tuttavia, ricordiamo che nel mese di giugno 2015 è stato presentato il Decreto Legge 19 giugno 2015, n. 78, recante "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali" e vi è stata la rideterminazione del livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale con una riduzione dell'importo di 2.352

milioni di euro a decorrere dal 2015. Nelle misure di contenimento nella manovra approvata in agosto 2015, la riduzione del Fondo è passato da 112 miliardi a 109,5 miliardi per il 2015 a 113,1 miliardi per il 2016. La spesa stimata per il 2016 nella Nota di aggiornamento del DEF è di (113,372 miliardi) e coincide appunto con le previsioni del DEF in aprile e non con i 113,1 miliardi, risultati dalla manovra estiva a seguito della riduzione di 2,35 miliardi;

nell'agenda politica del Governo non c'è un programma reale per una riforma o miglioramento del settore sanitario che è sempre più penalizzato. La Nota di aggiornamento non propone riforme strutturali in riferimento al comparto della sanità che ha subito una massiccia decurtazione solo pochi mesi fa in termini di risorse economiche che si tradurranno in una riduzione delle prestazioni erogate ai cittadini. La revisione della spesa sanitaria è stata di fatto condotta attraverso valutazioni di tipo politico e non tecnico scientifico, andando a intaccare il diritto alla tutela della salute dei cittadini; con riguardo alla sostenibilità del sistema fiscale, il Governo specifica che la crescita sarà supportata anche da un piano di riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese, che è stato avviato nel 2014 con l'incremento del reddito dei lavoratori a parità di costo per le imprese con il cosiddetto bonus fiscale di 80 euro mensili ai lavoratori con i redditi più contenuti e che proseguirà nel 2016 con l'eliminazione delle imposte sull'abitazione principale e su alcuni fattori produttivi; il bonus fiscale ha trovato copertura, purtroppo, anche attingendo dal settore agricolo, che risulta sempre meno valorizzato e che deve far fronte ai repentini cambiamenti climatici, alla diffusione di agenti patogeni che danneggiano le colture in maniera irreparabile, basti citare l'epidemia della *Xylella fastidiosa*, e alla tutela dei prodotti tipici del "Made in Italy" e della biodiversità. Sebbene sia stata annunciata la cancellazione dell'Imu sui terreni agricoli e sui macchinari cosiddetti 'imbullonati' così come le varie forme di tassazione sulla prima casa, nel contempo risulta necessario agire ancora con maggiore incisività nella riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro, così come auspicato anche dalla Commissione Europea nel rapporto per il 2015 sulle "Riforme fiscali negli Stati membri dell'Unione europea";

nella seconda raccomandazione le istituzioni europee si concentrano sulla realizzazione del piano nazionale della portualità e della logistica per contribuire alla promozione del trasporto intermodale mediante migliori collegamenti;

se di fatto sono stati approvati il Piano strategico nazionale della portualità e il piano nazionale degli aeroporti, il Governo si è occupato solamente della mobilità delle merci trascurando quella delle persone nonché le forme di mobilità sostenibile. Non sono previste implementazioni dei piani di trasporto pubblico locale per venire incontro alle esigenze di milioni di pendolari che ogni giorno si spostano sul territorio italiano per motivi di lavoro e di studio;

è di questi giorni la notizia dell'imminente cancellazione di ben 84 treni intercity interregionali su tutto il territorio nazionale e l'esclusione di alcune regioni del Sud, tra cui basti per tutti l'esempio della Puglia e in particolare il Salento, dalle nuove tratte alta velocità di Trenitalia servite dai treni Frecciarossa, escludendo dai collegamenti ferroviari aree turistiche tra le più importanti dell'Italia meridionale;

nella terza raccomandazione il Consiglio europeo ha invitato l'Italia ad adottare e attuare le riforme intese a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione; il Governo ha dato conto dell'avvenuta riforma elettorale e dell'esame in corso della riforma costituzionale sul ruolo e funzioni del Senato della Repubblica: riforme che invece di ammodernare il Paese, distruggono gli strumenti della democrazia, accentranano i poteri decisionali, rafforzando il governo centrale a scapito delle entità sub-statali, basti pensare a quanto previsto dal decreto-legge n. 133 del 12 settembre 2014 detto "Sblocca Italia", convertito con la Legge 11 novembre 2014, n. 164 su infrastrutture, gestione del ciclo dei rifiuti e opere strategiche. E' di queste ore il deposito in Cassazione di sei quesiti referendari da parte di dieci Consigli regionali di dieci Regioni (Basilicata, Marche, Puglia, Sardegna, Abruzzo, Veneto, Calabria, Liguria, Campania e Molise) contro la possibilità di effettuare ispezioni in mare per la ricerca di idrocarburi entro le 12 miglia dalla costa e sul territorio. I sei quesiti chiedono l'abrogazione dell'articolo 38 del decreto "Sblocca Italia" e di

cinque articoli del Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83 cosiddetto "Decreto Sviluppo" convertito con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134 , su cui è attesa anche la decisione della Corte Costituzionale;

nella raccomandazione numero 5 le istituzioni europee hanno richiesto la completa attuazione delle riforme del lavoro e dell'istruzione, che di fatto il governo ha già approvato e attuato. Con la legge n. 107 del 2015 si è riformato il sistema di istruzione e formazione e il mercato del lavoro ha trovato un nuovo quadro giuridico con il Jobs Act. Due provvedimenti questi che hanno visto, di fatto, una compressione dei diritti dei lavoratori, delle loro libertà sindacali, una rimodulazione degli strumenti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione non ha adeguato l'Italia agli altri Stati membri dell'Unione Europea, in quanto ancora non c'è di fatto la volontà della maggioranza di procedere celermente all'approvazione del disegno di legge riguardante l'introduzione di un reddito di cittadinanza. Questo costituisce uno strumento che, insieme a serie politiche attive sul lavoro, programmi di riconversione professionale anche supportati dai fondi strutturali europei, e un miglior accesso al microcredito nel settore bancario, potrebbe sostenere il rilancio dell'occupazione e la ripresa economica in modo particolare nelle regioni meridionali;

in ultimo tenuto conto delle richieste europee in merito alla necessità di favorire la concorrenza in tutti i settori contemplati dal diritto della concorrenza e intervenire in modo deciso sulla rimozione degli ostacoli che ancora permangono, le risposte adottate fin qui dal Governo risultano essere mirate alla privatizzazione dei servizi essenziali come l'acqua e alla tutela degli interessi dei grandi gruppi industriali, basti per tutti la mancata liberalizzazione della vendita dei farmaci di fascia C nelle parafarmacie,

esprime, quindi, per quanto di competenza parere contrario.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2026

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, considerato che l'Accordo militare tra Italia, Ungheria e Slovenia, sulla *Multinational Land Force* (MLF), ha lo scopo di favorire l'ulteriore rafforzamento della cooperazione militare tra i Paesi firmatari e di contribuire allo sviluppo dell'identità europea di sicurezza e di difesa, all'incremento dei livelli di capacità e di prontezza di reazione nelle situazioni di crisi, nonché al consolidamento delle relazioni militari tra le Nazioni interessate, in conformità con i rispettivi ordinamenti interni e con gli obblighi assunti dalle Parti a livello internazionale. Esso prevede attività addestrative congiunte in tempo di pace e lo schieramento, a fini dissuasivi, di una forza militare in caso di crisi; considerato che l'Accordo si rende necessario anche al fine aggiornare la precedente intesa del 1988 istitutiva della forza militare, per armonizzarla alle mutate esigenze operative ed addestrative, in seguito all'ingresso di Ungheria e Slovenia nella Nato (nel 1999 e nel 2004) e nell'Unione europea (nel 2004);

rilevato che l'Accordo sulla MLF è aperto all'adesione di qualsiasi altro Stato e che è prevista anche la possibilità di partecipazione e collaborazione da parte di qualsiasi forza militare della Nato, di Stati membri dell'UE o di Paesi amici, nel quadro dell'MLF (cosiddetta "*open door policy*"); considerato che la Forza multinazionale MLF può essere schierata solo previa decisione unanime delle Parti e utilizzata dietro mandato ONU o di altra organizzazione internazionale ed è gestita dal gruppo direttivo politico-militare in cui l'Italia ha il ruolo di capofila, formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2028

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,
considerato che esso reca la ratifica ed esecuzione di quattro accordi di sede, fra l'Italia e la *Bioversity International*, l'Agenzia spaziale europea e le Nazioni Unite;
considerato che le intese sono finalizzate a rinegoziare accordi di sede già sottoscritti in precedenza nonché a consentire a tali strutture di ampliare le rispettive attività operative, anche con conseguenti ricadute economiche indirette, in particolare nei settori della ricerca scientifica e della formazione professionale di alto livello;
considerato, in particolare, che:
- l'Accordo con *Bioversity International*, un'organizzazione di ricerca a tutela della biodiversità agricola e per la promozione della sicurezza alimentare, è finalizzato ad assicurarle maggiore stabilità finanziaria e a consolidarne la presenza in Italia, scongiurando il rischio di un suo possibile trasferimento all'estero, più volte paventato. Il testo disciplina anche i privilegi e le immunità spettanti al personale dell'organizzazione, attualmente operante nella struttura di Maccarese, nelle vicinanze di Roma;
- l'Accordo con l'Agenzia spaziale europea è finalizzato a definire i termini delle concessioni dei terreni e delle strutture per l'espansione e il funzionamento della sua sede in Italia - situata nel territorio di Frascati, in provincia di Roma - nonché a disciplinare le prerogative dei luoghi e del personale;
- l'emendamento all'Accordo tra l'Italia e le Nazioni Unite sullo *Staff College*, prestigioso centro di alta formazione presente a Torino, è finalizzato a fornire un contributo per il funzionamento dell'Istituto, anche in considerazione dei positivi effetti indiretti che ne derivano per il Paese;
- il Protocollo di emendamento all'intesa fra l'Italia e le Nazioni Unite sulla base logistica di Brindisi, attiva nel sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, è finalizzato a trasformare tale complesso in vero e proprio "centro di servizi globali", in particolare per le comunicazioni satellitari, nonché in area di addestramento professionale e di supporto tecnico ai mezzi impegnati nelle missioni di pace;
rilevato che gli oneri economici per l'Italia vengono quantificati complessivamente in circa 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015, di cui 2,5 milioni per l'Accordo con *Bioversity International*, 500.000 per il *College* di Torino, e 45.000 per la base di Brindisi,
formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2036

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,
considerato che l'Accordo prevede una rettifica delle indicazioni del confine tra Italia e Slovenia, nel tratto definito "mediana del torrente Barbucina", che era stato modificato a seguito di lavori di regimentazione del torrente effettuati tra il 1986 e il 1993, di comune accordo fra i comuni limitrofi dei due Paesi, San Floriano del Collio (GO) e Obina Brda;
considerato, in particolare, che allo scopo di mantenere ben visibile il tracciato del confine di Stato, la Commissione mista per la manutenzione del confine di Stato, nel corso della sessione di lavoro tenutasi a Lubiana nel mese di dicembre del 2011, ha predisposto l'Accordo per la revisione del confine tra i due Stati, firmato il 4 dicembre 2014, che non potrà formare oggetto di denuncia, e che prevede uno scambio di superfici equivalenti lungo il tratto considerato, nell'entità riportata nelle planimetrie indicate all'Accordo, e demarcato mediante lo spostamento di due cippi di confine,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge
Atto Senato n. 2036
XVII Legislatura

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/Cubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014

Titolo breve: *Ratifica Accordo Italia-Slovenia linea confine Stato*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta Attività (esito)

[N. 703 \(pom\)](#)

18 ottobre 2016

Discussione generale

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. *da 1 a 3*.

Voto finale

Esito: **approvato**

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 213, contrari 1, astenuti 0, votanti 214, presenti 217.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 703 (pom.) del 18/10/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

703a SEDUTA PUBBLICA RESOCOMTO STENOGRAFICO MARTEDÌ 18 OTTOBRE 2016 (Pomeridiana)

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi della vice presidente FEDELI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PPI, M, Id, API, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IPI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCOMTO STENOGRAFICO

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di giovedì 13 ottobre.

Sul processo verbale

[D'ALI' \(FI-PdL XVII\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[D'ALI' \(FI-PdL XVII\)](#). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,45*).

Per un'informativa del Governo in ordine all'invio di truppe NATO in Lettonia

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, qualche giorno fa ci ha fatto visita a Roma il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg che - per bontà sua - ci ha detto che nel 2018... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, la seduta è in corso. Vi chiedo di abbassare il tono delle vostre chiacchiere.

MARTON (M5S). Il Segretario Generale della NATO ci ha informato che per il 2018 i ministri Pinotti e Gentiloni hanno deciso di mandare dei soldati in Lettonia.

PRESIDENTE. Il 2018 forse non è la data giusta.

MARTON (M5S). No, nel 2018.

Il 26 febbraio 2015 Stoltenberg venne in Senato per un'informativa presso la Commissione difesa e già allora domandai al Segretario Generale se era il caso di continuare la politica di allargamento della NATO verso la Russia. La ritenevo allora una provocazione e credo che sia ancora più grave e provocatorio mandare 150 dei nostri militari in Lettonia, proprio al confine con la Russia.

Mi chiedo se ogni volta che accadono cose del genere i parlamentari debbano saperlo da qualche personalità esterna, tipo il Segretario Generale della NATO, qualche altro Capo di Stato o qualsivoglia persona al di fuori dei nostri Ministri di competenza. Chiedo a questa Assemblea se non sia il caso di finire con questo tipo di atteggiamenti e di portare il Parlamento a conoscenza delle reali intenzioni del Governo.

Chiedo con forza che la ministra Pinotti o il ministro Gentiloni vengano a riferire in Assemblea urgentemente sulle dichiarazioni che hanno fatto. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Il ministro Gentiloni - secondo me - ha avuto qualche problema, perché ha dichiarato che non è una provocazione mettere 150 soldati, ma un atto di relazione. Mi chiedo come reagireste se uno venisse con una pistola al vostro tavolo a chiedervi di parlare.

Invito, quindi, questa Assemblea a sostenere la richiesta di convocare i due Ministri immediatamente. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, pochi minuti fa, nella riunione della Commissione difesa, che ha trattato altri temi, mi sono permesso, nelle varie ed eventuali, di sollecitare una discussione su questo tema. Devo dare atto al presidente della Commissione difesa Latorre, che non vedo in Assemblea in questo momento ma era qui nel palazzo, di aver risposto pubblicamente a una sollecitazione che, nei giorni scorsi, a nome del nostro schieramento, avevo pubblicamente avanzato, dando disponibilità in tal senso. La comunicazione incidentale che sarebbe stata data a luglio nell'ambito della descrizione multi galattica delle missioni italiane non risolve la questione. Oggi, infatti, dopo il vertice di Bratislava e quanto avvenuto, l'eventuale presenza di militari italiani in Lettonia non è vista come una normale operazione di avvicendamento nell'ambito NATO, ma è apparso, come un segnale che aggrava la tensione internazionale.

Al di là delle questioni di cui non possiamo discutere in questa sede perché il mio è un intervento sull'ordine dei lavori e non posso entrare nel merito, conosciamo le tensioni che si stanno scaricando sulle nostre imprese e i danni che le sanzioni hanno determinato. Oggi abbiamo fatto una bella discussione in Commissione difesa sulle riabilitazioni relative alla Prima guerra mondiale. Vorrei che non arrivassimo senza discussione alla Terza guerra mondiale. E lo dico sapendo che non si corre questo rischio o, almeno, lo spero.

Noi chiediamo che ci sia un'immediata discussione. Lo abbiamo detto pubblicamente nei giorni scorsi e lo diciamo adesso in Assemblea. Dato che stiamo discutendo di mozioni, sembra esserci una sorta di attesa del 4 dicembre. Detta questione non può essere posposta al 4 dicembre. Ci siamo trovati con l'incardinamento il 3 agosto del processo penale. Dov'è finito? È scomparso. Non si cambia l'ordine del giorno in base alle sintonie o alle difficoltà della maggioranza.

La ministra Pinotti, che è anche senatrice, venga subito in Assemblea a spiegarci cosa sta succedendo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, approfittiamo del fatto che è stata affrontata la questione - finora è stata gestita forse soltanto a livello mediatico - sulla quale ognuno di noi ha risposto e ha invitato i Ministri degli affari esteri e della difesa a riflettere e rivedere la propria posizione, avendo in primo luogo e in effetti scavalcato completamente il Parlamento. Si è parlato di un'informativa fatta nell'estate scorsa, ma si parlava di tutt'altra materia. Ma anche allora criticammo la decisione di andare a fare solo delle esercitazioni nei Paesi baltici, perché significava andare sulla porta di casa (a calpestare i calli) di una forza che in questo momento è globale ed è effettivamente sotto pressione per una serie infinita di motivi.

Parleremo poi della proposta di estendere la partecipazione alla NATO addirittura a un Paese appartenente all'area balcanica, e cioè all'ex Jugoslavia, proposta cui siamo favorevoli, ma ci permetterà di dire che forse non è il momento per fare simili passi. È un momento in cui il Segretario Generale della NATO dipinge la Russia come una nuova minaccia mondiale, e anche su questo bisognerebbe chiamare alla propria responsabilità il Segretario Generale della NATO. È un momento in cui il Presidente degli Stati Uniti ha ordinato alla sua struttura di *intelligence* di operare un attacco cibernetico al sistema strutturale informatico russo e, dall'altra parte, vediamo reazioni che potremmo definire anche responsabili da parte della Federazione russa.

È un momento in cui sempre noi, appartenendo all'Organizzazione del Patto Atlantico, abbiamo dovuto seguire la NATO nella destituzione dei dittatori del Nord Africa, pensando di stabilizzare un'area, e ci siamo trovati con tutto il Mediterraneo in fermento. In un momento come questo, in cui l'ultimo obiettivo americano è la destituzione dell'ultimo dittatore dell'area mediterranea, al-Assad, sapendo che le forze russe, assieme alle forze governative siriane, sono ora le uniche che riescono a contrastare il pericolo globale, cioè il terrorismo internazionale: ebbene, pensiamo che, operando in questa maniera, destabilizziamo un sistema e ci mettiamo veramente in una condizione di difficoltà di relazioni diplomatiche bilaterali con la Federazione russa.

Pertanto chiediamo, come hanno già fatto i colleghi, che il Ministro degli affari esteri o addirittura il Ministro degli affari esteri e il Ministro della difesa insieme vengano a relazionare in Aula, perché la situazione è più grave di quella che siamo riusciti con poche parole a manifestare. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Pepe*).

PRESIDENTE. Colleghi, comprendo l'esigenza rappresentata e personalmente la riferirò al Presidente del Senato, perché, se lo ritiene opportuno, solleciti il Governo a riferire in Parlamento sulla materia.

Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

RUSSO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (PD). Signora Presidente, anche alla luce del fatto che, da quanto risulta, su richiesta di alcuni componenti dell'opposizione, la 5^a Commissione si è riservata ancora qualche ora per esprimere il parere sul testo e sugli emendamenti del disegno di legge di conversione del decreto-legge oggi all'ordine del giorno, e tenendo conto anche del fatto che la settimana scorsa non siamo riusciti a votare le ratifiche internazionali, alcune delle quali mi sembrano di una certa urgenza, pongo all'Aula la richiesta di un'inversione dell'ordine del giorno per permetterci di trattare subito, nel pomeriggio di oggi, le ratifiche e a seguire il disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Immagino che la sua richiesta sia sostenuta da otto senatori del Gruppo. In effetti c'è un problema anche di continuità della discussione.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno possono prendere la parola un oratore contro e uno a favore, per non oltre dieci minuti ciascuno.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signora Presidente, vorrei innanzitutto che si verificasse che ci siano gli otto richiedenti.

PRESIDENTE. Mi sembra che siano più di otto.

Prego, senatore Calderoli.

CALDEROLI (LN-Aut). Signora Presidente, al di là della scelta più o meno contingente di discutere degli accordi internazionali, ricordo a me stesso e all'Assemblea che l'articolo 77 della Costituzione prevede che la discussione di una legge di conversione di un decreto-legge debba avvenire anche a Camere sciolte. Fra l'altro, è uno dei motivi per i quali il Presidente del Senato può convocare in via straordinaria il Senato e può, senza neppure sentire la Conferenza dei Capigruppo, calendarizzarlo come argomento obbligatorio per l'Assemblea.

In questo momento mi sembra strano che la maggioranza ci proponga di approvare prima le ratifiche di accordi internazionali. Mi sorge, infatti, la malizia di pensare che sia stato già deciso di convertire il decreto-legge nello stesso testo approvato dalla Camera dei deputati. Teoricamente il testo potrebbe essere modificato per via dei 150 emendamenti che sono stati presentati e dunque, successivamente, dovrebbe essere riesaminato dalla Camera. Chiedere l'inversione dell'ordine del giorno lascia intendere che verrà chiesta la fiducia sul testo della Camera.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, sono favorevole all'inversione dell'ordine del giorno, dal momento che ieri sera la Commissione giustizia ha dovuto accelerare i tempi perché si è detto che bisognava votare immediatamente per essere pronti al lavoro in Aula. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Siccome io invece sono fiducioso che la maggioranza metterà la fiducia anche su questo

provvedimento, voglio consentire alla maggioranza stessa di sciogliere il nodo. Ieri sera ci hanno impedito di partecipare a un voto che era previsto in concomitanza con lo svolgimento dei lavori dell'Assemblea questa mattina e oggi avete voluto, invece, conciliare qualsiasi possibilità per le minoranze che, con la nuova riforma costituzionale, dovranno garantire come maggioranza con i Regolamenti delle Camere. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Russo.

È approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze

«Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016» (2567).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2525) Ratifica ed esecuzione del Protocollo al Trattato del Nord Atlantico sull'adesione del Montenegro, fatto a Bruxelles il 19 maggio 2016 (Relazione orale) (ore 16,55)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2525.

Il relatore, senatore Pegorner, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PEGORER, relatore. Signora Presidente, il disegno di legge in esame reca la ratifica del Protocollo al Trattato del Nord Atlantico sull'adesione del Montenegro.

Come ricorderete, il Montenegro, Paese di circa 700.000 abitanti, stretto fra i Balcani occidentali e il Mediterraneo e aperto all'influenza europea, dopo la dissoluzione dello Stato jugoslavo è rimasto legato alla Serbia, anche per la prevalente e comune impronta ortodossa, nella cosiddetta Repubblica federale di Jugoslavia, attraversando in maniera dolorosa tutte le fasi della guerra.

Divenuto indipendente nel 2006, il Paese balcanico, forte di un progressivo miglioramento delle condizioni di vita dei suoi abitanti e delle prospettive di ulteriore sviluppo economico che sarebbero potute derivarne, si è quindi risolutamente avviato sulla via della integrazione europea e atlantica. Il percorso di avvicinamento all'Unione europea, dopo l'adozione unilaterale dell'euro come propria moneta, ha ufficialmente preso inizio nel 2008 con la presentazione della domanda di adesione, cui ha fatto seguito l'avvio dei relativi negoziati nel 2012. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore. Non è possibile lavorare con questo brusio. Prego caldamente tutti i senatori di abbassare il tono della voce, perché l'Aula amplifica le vostre voci, che si sommano e rendono ingestibile la discussione. Prego, senatore.

PEGORER, relatore. Ad oggi il Montenegro, come ha riconosciuto la Commissione europea nel suo Country Report del 2015, ha compiuto progressi significativi in numerosi capitoli negoziali, tra cui quelli relativi al sistema giudiziario e diritti fondamentali e alla giustizia, libertà e sicurezza, sebbene debba ancora essere perfezionato sul fronte della lotta al crimine organizzato e alla corruzione.

Altrettanto significativo, per quanto segnato da controversie in sede domestica, è stato l'impegno di

Podgorica in direzione dell'Alleanza atlantica, nel solco peraltro di quanto già deciso da altri Paesi dell'area balcanica come Slovenia, Croazia e Albania. Alla decisione del Montenegro di aderire al programma denominato Partenariato per la pace con la NATO, avanzata sin dal dicembre 2006, hanno fatto seguito l'avvio di esercitazioni militari congiunte nell'Adriatico, l'invito ufficiale ad aderire all'Organizzazione formulato nel dicembre 2015 dai ventotto Ministri degli esteri dei Paesi membri, e, da ultimo, la firma a Bruxelles lo scorso 19 maggio del Protocollo sull'adesione, oggi al nostro esame.

Si precisa innanzitutto come il fondamento normativo del Protocollo sull'adesione del Montenegro vada rinvenuto nell'articolo 10 del Trattato NATO del 1949, in base al quale le parti possono, con accordo unanime, invitare ad accedere all'Alleanza ogni altro Stato europeo che sia nelle condizioni di favorire lo sviluppo dei principi del Trattato e di contribuire alla sicurezza della regione dell'Atlantico settentrionale. Il documento internazionale oggetto della presente ratifica, che si compone di un preambolo e di tre articoli, si limita dunque a regolare tempi e modalità dell'adesione del Montenegro nell'Alleanza atlantica.

L'articolo 1, in particolare, dispone che il Segretario Generale della NATO, in nome di tutte le parti, comunichi al Governo montenegrino un invito ad aderire al Trattato dell'Atlantico del Nord. Il successivo articolo 2 disciplina i termini per l'entrata in vigore del Protocollo, stabilendo che, una volta ricevute tutte le notifiche previste dalle parti del Trattato, sia il Governo degli Stati Uniti a informare le stesse parti della sua entrata in vigore. Da ultimo, l'articolo 3 dispone che il Governo degli Stati Uniti sia il depositario del Protocollo.

La ratifica oggi al nostro esame ha pertanto a oggetto non l'adesione sostanziale del Montenegro alla NATO, ma semplicemente l'invito ad aderirvi. A seguito della ratifica unanime di tutti i membri dell'Alleanza, si potrà poi procedere all'invito formale da parte del Segretario Generale della NATO al Paese balcanico. Solo allora, quindi, il Montenegro, che dallo scorso maggio - ripeto: dallo scorso maggio - siede nell'Alleanza atlantica in qualità di osservatore e partecipa già ad alcune missioni internazionali, potrà pronunciarsi in via definitiva sull'invito, scegliendo se divenirne ufficialmente il ventinovesimo Stato membro.

Si tratta evidentemente di un evento di grande rilievo geopolitico, in una fase peraltro molto delicata per la vita dei Balcani occidentali. La situazione - com'è noto - è tuttora molto delicata in Paesi come la Bosnia-Erzegovina e il Kosovo, né va dimenticata la difficoltà dei rapporti fra la Croazia e la Serbia. In ogni caso, si ritiene che il processo di allargamento della NATO in quell'area possa offrire condizioni di maggiore sicurezza e stabilità per l'intera regione dei Balcani occidentali e per la stessa zona adriatica, consolidando il processo di integrazione di quelle realtà nelle organizzazioni europee.

Si fa inoltre presente che l'adesione alla NATO ha fortemente interessato la stessa opinione pubblica montenegrina, soprattutto la componente di origine serba. L'adesione di Podgorica, peraltro, è un tema che ha ripercussioni anche sulla politica interna: l'obiettivo prioritario della politica estera del Governo del *premier* montenegrino Djukanovic, *leader* del Partito democratico dei socialisti (confermato come partito di maggioranza relativa del Paese nelle elezioni politiche dello scorso 16 ottobre, con oltre il 41 per cento dei consensi), è da anni quello del progressivo avvicinamento alle strutture europee ed euroatlantiche. A tal proposito si ricorda che lo scorso 17 giugno, dopo la firma del Protocollo di adesione, il Parlamento montenegrino ha votato a maggioranza una risoluzione a sostegno dell'adesione del Paese alla NATO, nella quale viene ribadito l'impegno del Montenegro nel percorso di adesione euro-atlantica, considerato una priorità strategica, rassicurando gli altri Paesi *partner* sull'affidabilità del futuro alleato e invitando al dibattito democratico i partiti anti-NATO che, nella realtà montenegrina, occupano una parte del fronte antigovernativo.

In ogni caso, l'auspicio è che il processo di allargamento della NATO all'area balcanica, avviato da anni, possa proseguire senza strappi e senza dover costituire un possibile e ulteriore elemento di incomprendizione con Mosca, con cui viceversa è opportuno - a mio avviso - rafforzare un dialogo costruttivo ai fini del consolidamento di un quadro di sicurezza internazionale più certo e definito.

Concludo, signora Presidente, ricordando che il disegno di legge di ratifica del Protocollo si compone di 3 articoli, che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore.

Sono esclusi nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. La ratifica del Protocollo non comporta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento comunitario e gli altri obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese. (*Applausi del senatore Sangalli*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Signora Presidente, anticipo la medesima richiesta per tutti gli articoli del disegno di legge in esame **PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,59, è ripresa alle ore 17,05*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signora Presidente, era il 2 dicembre dello scorso anno quando il Consiglio della NATO avallò la richiesta del Montenegro di entrare nella NATO. Il *premier* Djukanovic, incurante delle proteste di piazza, non ha voluto nella maniera più assoluta sottoporre la decisione a un *referendum* nazionale, dichiarandosi immediatamente disponibile ad accettare la proposta di ingresso.

Avallare con una decisione del Parlamento italiano l'ingresso del Montenegro nella NATO - dare un sì - a me sembra irrispettoso nei confronti dello sviluppo delle relazioni internazionali e dell'acuirsi delle tensioni tra Occidente e Federazione russa. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

I rapporti tra la Federazione russa e il Montenegro non solo si basano storicamente sull'appartenenza alla comune fede ortodossa, ma vanno avanti da secoli. Non è un caso che vi sia stata un'accelerazione nei tempi dell'adesione del Montenegro, perché poi, a seguire, sarà il turno di due Paesi che hanno un peso ben più grave negli equilibri geopolitici internazionali (mi riferisco alla Georgia e, soprattutto,

all'Ucraina). Allora io dico no, a nome del mio Gruppo, all'ingresso del Montenegro nella NATO e ad avallare tale operazione. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

La situazione che si sta presentando agli occhi di tutti gli osservatori internazionali e - spero - sempre più agli occhi dei cittadini italiani vede l'Alleanza atlantica aver profondamente mutato gli obiettivi della sua azione politica e militare. Non si tratta più di un'alleanza nata con scopi difensivi e di mutuo accordo tra i partecipanti, bensì di un'alleanza che, soprattutto nel corso degli ultimi anni, ha visto salire in maniera esponenziale le azioni di provocazione, a partire da quanto accaduto nella ex Jugoslavia.

Oggi - guarda caso - si ritrovano all'interno del Partito Democratico posizioni favorevoli all'ingresso del Montenegro e a quello che ciò significherà, che accomuna la parte dalemiana del partito - il bombarolo D'Alema dei tempi della Serbia - con quella renziana del partito. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*). Su queste cose, a differenza della tanto vituperata controriforma costituzionale, si trovano sempre tutti d'accordo.

Io dico no, come dirò no alla presunta riforma costituzionale e a operazioni di questa natura. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*). Si tratta di operazioni che non hanno alcun senso nello sviluppo della situazione economica e politica internazionale attuale. Esse vengono gestite in maniera unilaterale soprattutto dal grande alleato statunitense che, con le buone o con le cattive maniere (spesso e volentieri con entrambe), veicola le decisioni dei Paesi aderenti alla NATO e le adesioni, soprattutto spingendo in maniera subdola e spesso nascosta con l'appoggio alle cosiddette rivoluzioni colorate. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

Questo è quello che abbiamo visto negli ultimi anni ed è quanto stiamo dicendo in maniera chiara nelle Aule parlamentari. Va dato uno stop definitivo alla trasformazione dell'Alleanza atlantica. Per questo diciamo che non è più opportuno per nessun Paese entrare nell'Alleanza atlantica. Non siamo d'accordo all'ingresso di nuovi Paesi, ma siamo assolutamente d'accordo a che la NATO possa riprendere il compito che aveva nel passato e, qualora non fosse possibile per le pressioni internazionali, dovremmo cominciare a chiederci se è il caso di uscire dalla NATO o di far uscire la NATO dal nostro Paese, cosa molto più complicata. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

Signora Presidente, ribadisco il mio «dico no!», riferendolo soprattutto al fatto che il popolo del Montenegro non ha potuto esprimersi, con un legittimo riferimento, in maniera democratica, partecipata e dal basso, su questo progetto di adesione. Pertanto invito il Senato della Repubblica, per quanto possa essere stato riferito qui in maniera davvero molto aleatoria dal collega che ha esposto la relazione introduttiva, a dire un no già in questa fase. Dobbiamo dare un segnale chiaro: non è necessario, in questo momento, che vi siano nuovi ingressi, in un'Alleanza che ha sempre più uno scopo di offesa nei confronti delle frontiere orientali dell'Unione europea. Si parla infatti delle aree già citate nella breve discussione avvenuta in apertura di seduta, come i Paesi ex baltici, ora il Montenegro, la stessa Polonia e, prossimamente - anche se spero veramente che non sia così - l'Ucraina. Se questo è il segnale che vogliamo mandare, se questo è il segnale che il Governo italiano vuole mandare, accendendo la miccia dell'enorme polveriera che si trova ai confini tra Ucraina e Federazione russa, allora la risposta può essere una soltanto: «Io dico no!». (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

PRESIDENTE. Senatore Petrocelli, non ho inteso interrompere il suo intervento, ma devo richiamarla, se mi può ascoltare, per stigmatizzare la gravità della qualifica che ha attribuito all'onorevole D'Alema, che, per di più, non essendo più parlamentare, non la può contestare. (*Commenti dei senatori Airola e Santangelo*).

Si possono contestare le posizioni politiche, ma questa affermazione non è dimostrata né dimostrabile e quindi ho il dovere di tutelare l'onorabilità dell'ex parlamentare D'Alema.

PETROCELLI (M5S). Ma è la realtà dei fatti!

AIROLA (M5S). Poverino. Non si può difendere! Vi siete dimenticati vero? È la storia.

AMORUSO (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Vivaci commenti del senatore Airola. Proteste dal Gruppo PD*).
Senatore Airola, la prego!

AMORUSO (AL-A). Signora Presidente, oggi siamo chiamati a votare la ratifica di un Protocollo che riguarda l'adesione alla NATO di un Paese come il Montenegro. È chiaro che il voto del Gruppo AL-A sulla ratifica sarà favorevole, anche alla luce di una serie di considerazioni, che vi illustrerò brevemente. Non dobbiamo dimenticare che il Montenegro, oltre che guardare ad Est, è un Paese che guarda al Mediterraneo, alle nostre sponde e all'Italia ed è un Paese con cui l'Italia ha in essere trattati importanti di collaborazione, da vari punti di vista, non ultimo quello della lotta alla criminalità, con tutto ciò che tale lotta rappresenta, nei rapporti con il Montenegro.

Non possiamo quindi che guardare con positività al fatto che il Montenegro si aggreghi alla NATO: ciò è oltretutto confermato dal voto democratico che in questi giorni si è tenuto in Montenegro. Si è votato infatti per il rinnovo delle rappresentanze parlamentari e ha vinto il presidente uscente Djukanovic con un'alleanza di partiti, quindi in maniera molto più ampia e rappresentativa, ha vinto in maniera tranquilla, tant'è vero che anche alcuni nostri parlamentari, che fanno parte della delegazione dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), hanno potuto partecipare come osservatori a quelle elezioni e hanno riportato pareri positivi sulla loro regolarità e sul risultato.

Questo risultato pone il Montenegro in una posizione di continuità rispetto al passato in quanto le elezioni hanno portato alla vittoria del partito di maggioranza che già c'era. D'altro canto il Montenegro guarda all'Italia per un rapporto di stretta collaborazione in molti campi, in particolare per quanto riguarda la lotta alla criminalità. Dunque, alla luce di tale risultato, penso che oggi dobbiamo guardare con positività a questo aspetto. Come AL-A non possiamo che sottolineare quindi il voto favorevole del Gruppo all'adesione del Montenegro alla NATO.

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto gli allievi ed i docenti dell'Istituto tecnico commerciale «Pier Fortunato Calvi» di Padova e dell'Istituto di istruzione superiore statale «Edmondo De Amicis» di Rovigo, che sono oggi in visita in Senato e assistono ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2525 (ore 17,16)

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signora Presidente, da parte mia provo un certo imbarazzo a dover dire che condivido una serie di riflessioni fatte dal collega Petrocelli, e il fatto che la posizione della Lega si sovrapponga a quella del Movimento 5 Stelle è veramente un po' imbarazzante, ma sono state dette delle verità assolute.

Intanto ratifichiamo un Protocollo che ha sempre bisogno del Governo degli Stati Uniti per essere bollinato, rispedito e notificato. Abbiamo cioè capito che la NATO è un po' una propaggine degli Stati Uniti che ha la capacità e la possibilità di governare la geopolitica anche del Vecchio continente.

In secondo luogo, per la prima volta nella storia entra nella NATO uno Stato appartenente all'ex Jugoslavia, dove la NATO - non userò gli stessi termini - addirittura ha fatto un macello, ha bombardato e ha permesso la democratizzazione di tutta l'area balcanica, salvo poi il fatto che siamo lì da una decina d'anni a tamponare le questioni kosovare, quelle del Montenegro in Bosnia. Abbiamo cioè una serie di antenne di garanzia perché non si è ancora arrivati a una neutralità e stabilità dell'area.

Noi però non ci sentiamo di bloccare le aspirazioni dei montenegrini: se vogliono entrare in questa grande comunità, ci sembra scorretto dire che non hanno requisiti o titoli per poterlo fare.

Ancor prima dei rapporti economici che ci sono, che ci saranno e che si impianteranno tra Italia e Montenegro, prima ancora degli scambi e del denaro, guardiamo a cosa rappresenta oggi il Montenegro all'interno della NATO, cosa significa pestare i calli alla Federazione russa dal momento che non lo ha conosciuto e se in questo momento storico debba prevalere l'interesse economico a quello della tranquillità di tutta l'area. Come ha detto il collega del Movimento 5 Stelle, più che il fatto che il Montenegro entri nella NATO, noi dovremmo chiederci se all'Italia convenga ancora rimanervi. A seguito delle grandi pressioni americane nella NATO tutta l'Europa si è piegata a emanare una serie di sanzioni che per la prima volta nella storia non sono servite a punire il sanzionato, ma a penalizzare i sanzionanti. Veramente di questo non riusciamo ancora oggi a capacitarci.

La distensione del Mediterraneo innanzitutto è un problema italiano. Tutta la questione immigrazione, derivata dalla destabilizzazione del Nord Africa, la sta pagando, qualcuno direbbe l'Europa, ma noi possiamo dire l'Italia.

Si continua a seguire una politica che - percepiamo - va a ricercare, più che una guerra fredda, veramente una tensione oltre il limite tra Stati Uniti d'America e Federazione russa, con la quale abbiamo sempre avuto e manterremo sempre buoni rapporti; un *partner* economico strategico per la pacificazione di tutto il Continente. Dobbiamo chiederci se i principi della NATO siano ancora validi.

Se i principi della NATO erano quelli di potenziare una serie di Paesi da una possibile aggressione, allora vediamo che questi Paesi, spinti dalla testa della NATO, dagli Stati Uniti d'America, cercano un'aggressione nei confronti della Russia, e il Segretario Generale che viene a Roma - che non è Oslo - a predicare ad una platea come fossimo tutti anti-russi ha sbagliato completamente registro.

L'Italia deve chiedersi se in questo contesto valga la pena fare un'ulteriore provocazione con l'annessione del Montenegro, alla quale come Lega Nord non siamo contrari, se non fosse che la tempistica, ovvero oggi, è il momento peggiore per fare questo tipo di passo.

La seconda riflessione che dobbiamo fare è se l'Italia ha ancora interesse a rimanere in una NATO che sembra volerci trascinare sempre più in un baratro, dove tutti gli interessi economici che prevalgono sono Oltreoceano e tutti i danni vengono pagati dalla parte che sta a Est dell'Atlantico. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut.*)

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, onorevoli colleghi, Forza Italia è sempre stata e sarà sempre favorevole alle ragioni della solidarietà atlantica e alla NATO. È per questo che ci siamo anche schierati in maniera favorevole all'allargamento dell'Alleanza. Tuttavia, pur confermando questo orientamento, l'occasione della conferma della nostra posizione a favore di questa adesione vuole servire a sottolineare quello che sta avvenendo, e si ricollega a quanto dicevo poc'anzi.

La NATO è stata un'alleanza difensiva, nata nel clima dell'ultimo dopoguerra: c'era il Patto di Varsavia; era un altro mondo che, per fortuna, è stato superato.

Siamo nell'autunno 2016, e sessant'anni fa in Ungheria - tra pochi giorni sarà l'anniversario - ci fu esattamente la rivolta ungherese, che fu soffocata nel sangue dai carri armati russi. Oggi sono contento che in Ungheria ci sia Orban - casomai altri non lo apprezzano - e comunque in quel Paese ci sono la democrazia e la libertà, tanto che Orban, appartenente al partito popolare europeo, è stato più volte eletto *Premier* dell'Ungheria.

Noi, il mondo del centrodestra, siamo stati dalla parte della NATO quando gli altri erano dalla parte del Patto di Varsavia. Non sono Matusalemme, ma sono abbastanza grande per ricordare le manifestazioni contro la dislocazione dei missili della NATO (i Pershing e i Cruise) al grido di fuori l'Italia della NATO, fuori la NATO dall'Italia! Qualcuno fa ancora queste manifestazioni, forse quando in Sicilia si mettono degli impianti, dei *radar*; conosciamo tutta la controversia. Insomma, noi rappresentiamo un filone atlantico. Non siamo stati protagonisti dei dibattiti quando ci fu l'adesione

dell'Italia alla NATO; quindi, da questo punto di vista, la posizione atlantica del centrodestra è molto chiara.

Ho voluto fare un intervento su questo tema ricordando che, passando dalla storia all'attualità, qualche anno fa Silvio Berlusconi, che spesso è stato contestato anche per la sua politica estera, che è stata saggia e lungimirante, a Pratica di Mare, a pochi metri da Roma, portò la NATO a sottoscrivere dei patti con la Federazione russa. Ebbene, credo che Berlusconi, che ancora oggi è un protagonista della vita politica, nonostante le ingiustizie e le amarezze che ha dovuto patire, anche da parte di questa Assemblea, anche in questa legislatura - ma questa è un'altra storia - ha cercato di comportarsi da *leader* politico italiano, da *leader* politico autorevole, perché non c'è bisogno di portarsi Benigni al seguito alla Casa Bianca perché poi c'è il rischio che non si sappia chi è il comico una volta arrivati alla porta della Casa Bianca!

La NATO è stata interpretata dall'Italia del centro-destra in una maniera positiva di dialogo e gli accordi di Pratica di Mare sono stati un momento altissimo della politica estera italiana, con un Italia protagonista, perché in Italia si sottoscrissero quegli accordi e ci fu l'avvio di un dialogo.

Oggi la situazione è cambiata. Non c'è qui il tempo né l'occasione per fare delle analisi, ma noi abbiamo chiesto prima che vengano in Aula il Ministro della difesa e anche quello degli affari esteri. E speriamo, signora Presidente, che questa nostra richiesta venga accolta.

Noi siamo per la NATO, infatti, ma siamo stati anche a favore dei patti tra NATO e Federazione russa, quando il Patto di Varsavia è stato sconfitto dalla storia. Ed è stato sconfitto dall'Occidente, non certo da quelli che inneggiavano al Patto di Varsavia contro la NATO, i quali hanno avuto storicamente torto.

E noi siamo stati gli interpreti della tradizione di una NATO come forza di sicurezza internazionale, forza di dialogo, che ha guardato anche alla Federazione russa. Oggi siamo preoccupati. Non siamo passati dalla parte del Patto di Varsavia (che per fortuna non c'è più), ma siamo preoccupati da una interpretazione un po' temeraria di questa Alleanza. E qui mi ricollego alla vicenda, della quale spero potremo discutere anche in quest'Aula, della Lettonia, con l'invio di soldati italiani. Come siamo preoccupati di interpretare la NATO come se dovessimo muovere guerra alla Russia. Russia che è cambiata. Avrà ancora tutti i suoi problemi; la democrazia russa dovrà ancora compiere un percorso ma, per fortuna, lo ha avviato. Se fosse dipeso da quelli che inneggiavano al Patto di Varsavia, probabilmente la Russia sarebbe rimasta quella sovietica e non quella di oggi.

Bene la NATO, quindi, e bene anche il Montenegro, ma noi non vogliamo che la NATO diventi, invece che una forza di sicurezza, di democrazia e di libertà, un momento di divisione.

Anche perché quello che si sta verificando ce lo dimostra, e ripeto qui ciò che ho detto prima. Si dice: ma a luglio il Governo ha detto la tal cosa. Ma oggi questa operazione militare in Lettonia sta diventando un motivo di tensione e di divisione nel mondo, perché neanche nel mondo occidentale ci sono statisti in grado di fare ciò che Berlusconi ha fatto guidando il Governo italiano nei confronti della Federazione russa. Lo vogliamo dire o no? (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Non portava Benigni alla Casa Bianca. Portava i russi a Pratica di Mare a firmare atti di pace con la NATO. Questa è la storia italiana. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Questo volevo dire. Speriamo che l'adesione del Montenegro non rappresenti un ulteriore motivo di tensione con la Russia. Se si allarga la NATO vince la libertà, secondo questa nostra impostazione storica e culturale. Ma attenzione a non fare della NATO uno strumento di tensione e anche di danno per le nostre imprese, attraverso le sanzioni alla Russia. Anche perché di Putin si può dire tutto ciò che si vuole, ma nella realtà del contrasto al terrorismo islamico la Russia ha fatto ciò che l'Occidente non ha avuto il coraggio e la forza di fare. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*). Vogliamo dire anche questa verità? Viva la NATO, allora, ma attenzione a non farne un uso improprio.

Il nostro voto è a favore, ma non certo della politica di questo Governo, bensì della politica che noi abbiamo fatto e che Berlusconi ha guidato, facendo della NATO strumento di forza, di democrazia ma anche di dialogo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

***QUAGLIARIELLO (GAL (GS, PPI, M, ID, API, E-E, MPL))**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (GAL (GS, PPI, M, ID, API, E-E, MPL)). Signora Presidente, prendo spunto dall'intervento che mi ha preceduto per ribadire la necessità di un grande dibattito all'interno di questa Aula sulla nostra politica estera, dibattito che diventa sempre più urgente alla luce delle informazioni che ci vengono dal mondo e delle scelte che, conseguentemente, siamo chiamati a fare.

Mi pare sia del tutto riduttivo che questo dibattito sulle linee di fondo della nostra politica estera sia ricondotto nello spazio di un dibattito su un problema, sicuramente rilevante, ma che rischia di essere caricato di significati che vanno oltre quello puntuale connesso al voto che dovremo esprimere tra poco.

Signora Presidente, a me sembra che all'interno dell'atlantismo italiano in passato si siano confrontate due tendenze: una radicalmente filoatlantica, filologicamente filoatlantica; e un'altra che, invece, anche nel corso della guerra fredda riteneva che la nostra politica estera avrebbe dovuto trovare un suo baricentro e un suo ruolo in una posizione di fedeltà all'alleato principale, ma anche di mediazione nei confronti della Russia, che allora era Unione Sovietica, e di ciò che tale rapporto avrebbe comportato, di riflesso, nella politica verso il Medio Oriente. Queste due linee ci potrebbero portare a ricostruire l'intera storia dell'Italia repubblicana, dalle sue origini degasperiane fino ai giorni nostri, fino a quando l'atlantismo è stato un elemento unitario condiviso da tutto il mondo democratico italiano contrapposto al mondo comunista.

A me pare che questo dibattito appartenga al passato. Oggi i termini sono assolutamente differenti anche perché è cambiato l'equilibrio del mondo e, soprattutto, sono cambiate le posizioni degli interpreti principali sullo scenario internazionale. Oggi ci confrontiamo con un nemico principale, che è il terrorismo internazionale di ispirazione islamica. Ci troviamo di fronte a una posizione americana che tende a un isolazionismo che attraversa le famiglie politiche americane molto più di quanto le contrapposizioni durissime di questi giorni potrebbero far pensare. La Russia, da un lato, è uno dei nostri principali alleati nello scontro con il terrorismo e, dall'altro, rischia di cedere nuovamente alla tentazione di comportarsi come una super potenza. Stiamo assistendo, infine, alla trasformazione di un altro punto di riferimento importante delle politiche atlantiche - mi riferisco alla Turchia - che sta cambiando completamente strategia, prendendo definitivamente distacco dall'ataturchismo che ha storicamente caratterizzato il Paese, trasformandosi in qualcosa di totalmente differente e addirittura opposto.

Credo che, indipendentemente dalle interpretazioni che si possono dare sul colpo di Stato che si è verificato quest'estate, stiamo assistendo sotto i nostri occhi alla trasformazione di un Paese che sta cambiando i connotati e anche per quanto concerne il suo rapporto con l'Occidente, per quanto concerne sia l'ambito culturale che militare.

Signora Presidente, tutto questo meriterebbe una riflessione sul ruolo della NATO oggi e su quali debbano considerarsi le sue priorità. Si può anche avere una posizione differente da quanti in questa Assemblea hanno espresso apprezzamento per le posizioni di Putin, ma non ci possiamo dimenticare che i conflitti vanno gerarchizzati e che, in altri momenti, le democrazie occidentali, forti delle loro ragioni, sono riuscite ad essere alleate, proprio per questo principio, anche con dittatori sanguinari come Stalin.

Oggi questo problema di gerarchizzazione dei conflitti si pone anche alla luce di una politica europea che ha certamente delle responsabilità nel distacco della Turchia dalla linea atlantica. Non di meno di questo distacco non possiamo fare a meno di tenere conto.

Signora Presidente, tutto questo mi porta a rafforzare l'invito a un grande dibattito dedicato a questi temi. È molto difficile in momenti come questi, per quanto concerne la NATO, affidarci unicamente a una fedeltà proposta come riflesso condizionato. Non c'è nessuno - o penso comunque che siano in pochi in quest'Aula - a essere più filoamericani di me. Ma una cosa è essere filoamericani, altra cosa è

non prendere atto dei grandi cambiamenti del mondo, non discuterli e non assumere posizioni ragionate su tutto ciò.

Visto che ci troviamo in una fase della vita di questo Senato, per la quale possiamo dire di non sobbarcarci di lavori immensi e di non essere chiamati a votare su grandi problemi e grandi questioni, forse questo tempo potrebbe essere utilmente occupato per un dibattito sulla politica estera che recuperi posizioni di fondo, al di là di *slogan* mediatici che, se caratterizzeranno persino le nostre posizioni di politica estera, ci faranno regredire a Paese di serie B, quando il nostro Paese deve continuare a essere protagonista sullo scenario del mondo. (*Applausi dal Gruppo GAL (GS, PPI, M, Id, API, E-E, MPL e della senatrice Bignami)*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SI-SEL*). Signora Presidente, il nostro voto sarà di astensione sul provvedimento in esame, per ragioni né particolarmente ideologiche, né legate a ragioni antiche, ma per una preoccupazione invece molto seria di come questa decisione possa incidere in maniera negativa su rapporti già molto delicati in politica estera, in particolare con la Russia.

Vorrei ricordare all'Assemblea che nello stesso Montenegro questo provvedimento ha determinato una discussione complessa e non certo unanime, con posizioni, anche tra le forze politiche democratiche di quel Paese, decisamente differenti, con dubbi ed elementi che probabilmente avrebbero necessitato, anche da parte degli altri Paesi, un approfondimento maggiore e qualche cautela in più; ciò soprattutto in una fase storica come quella che stiamo vivendo e che sappiamo bene essere segnata da contraddizioni molto significative di politica estera.

Ebbene, in un clima già teso e in una condizione che già nel corso di quest'anno, a partire dalla vicenda ucraina, ha visto una tensione dei rapporti politici e diplomatici, a noi pare che sarebbe stato più saggio avere maggiori elementi di approfondimento.

Quindi, per queste ragioni, non esprimeremo voto favorevole sul provvedimento ribadendo il voto di astensione di Sinistra Italiana. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, la ratifica del Protocollo al Trattato del Nord Atlantico sull'adesione del Montenegro, come si è visto dagli interventi che mi hanno preceduto, ha suscitato un dibattito in cui mi sembra doveroso intervenire. Lo faccio naturalmente a titolo personale. Come Presidente della Commissione affari esteri, però, vorrei ricordare al collega Divina che nella sua foga ha detto una grande inesattezza, perché non è vero che il Montenegro nei Balcani è il primo Paese che aderisce alla NATO, perché abbiamo Paesi dei Balcani che hanno aderito alla NATO, come la Slovenia, la Croazia e l'Albania; i primi due partecipavano a pieno titolo alla Jugoslavia di ieri, mentre l'Albania era fuori anche da questo blocco. Per cui il problema non va visto secondo le lenti di ingrandimento della polemica politica, ma con estrema serietà.

Cari colleghi, Gasparri prima e Quagliariello adesso hanno posto una questione che è seria, perché siamo di fronte a un problema che non va liquidato con l'occhio al 5 dicembre o a questioni interne italiane, perché altrimenti non ne verremo mai a capo.

Noi abbiamo il problema, come Paese aderente alla NATO, di ridefinire ruolo, identità e futuro di un'alleanza che è nel codice genetico dell'Italia e del suo Parlamento. Dobbiamo stare attenti nel fare questo dibattito perché se diamo l'idea di essere dei pentiti della NATO non diamo certo un contributo alla serietà del dibattito stesso. Se non avessimo aderito alla NATO, saremmo semplicemente stati incapaci di realizzare anche quel poco - o quel tanto a mio parere - che l'Unione europea ha realizzato in termini di progresso, di benessere e di pace in questi cinquant'anni.

La scelta europeista e atlantica dell'Italia, da De Gasperi a tutti i Presidenti del Consiglio che si sono susseguiti, è nel nostro patrimonio genetico. Oggi abbiamo un problema che deriva dai nuovi atteggiamenti delle grandi potenze. Pensiamo alle questioni geopolitiche energetiche che portano, ad

esempio, gli americani ad impostare in maniera diversa la loro posizione rispetto al Mediterraneo. Pensiamo al ruolo assertivo della Russia che è possibile grazie al vuoto che si è creato nello stesso Mediterraneo; pensiamo alla necessità di contrastare il terrorismo che è una nostra esigenza prioritaria, nostra e del mondo libero, perché certo questa non è un'esigenza solo degli europei occidentali o degli americani, canadesi e australiani. Contrastare il terrorismo è un problema che riguarda anche la Russia perché sappiamo, tra l'altro, che lo jihadismo e il terrorismo insidiano Russia e Cina potenzialmente non meno di quanto insidiano noi.

Naturalmente, in questa sede non voglio sviscerare problematiche su cui, peraltro, mi sono già espresso tante volte in quest'Assemblea. Anch'io dico, senatore Gasparri, che lo spirito di Pratica di Mare va recuperato e che è stata una bella cosa quella che fece l'allora presidente del Consiglio Berlusconi che lavorò perché si ampliasse il rapporto tra la NATO e la Russia. Però, diciamo anche la verità, oggi se vogliamo guardare e fotografare la realtà, dobbiamo attribuire anche ai russi qualche responsabilità. Pensiamo al cinismo con cui si stanno bombardando uomini, donne, bambini e famiglie ad Aleppo Est, altrimenti perdiamo di vista la dimensione della realtà. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD e del senatore Compagna*).

Mi interessa cogliere le parole dell'onorevole Quagliariello. Vogliamo fare su questo un grande dibattito? Credo sia utile che il Parlamento si esprima perché finalmente l'Italia deve portare il suo contributo alla definizione di un quadro più certo di politica estera.

Concludo dicendo che stamattina ho partecipato, insieme al senatore Mauro e all'onorevole Fassina, alla presentazione del rapporto IAI in cui si dice che c'è una crescita di dissenso e di sfiducia nei cittadini italiani ed europei verso l'Europa, ma alla domanda se si ritiene fondamentale un'integrazione più forte in Europa, gli stessi cittadini esprimono un giudizio positivo. I cittadini, in questo, si dimostrano molto saggi perché da un lato dicono di bocciare l'Europa per com'è, perché non è in grado di risolvere i problemi e di rispondere ai grandi quesiti odierni come l'immigrazione e la ripartizione degli immigrati. D'altro canto, però, gli stessi cittadini capiscono che senza Europa noi non avremo futuro nel mondo. Negli anni Cinquanta l'Europa produceva il 45 per cento del PIL mondiale, oggi il 20 per cento a mala pena. Ebbene, noi non riusciremo a risolvere le sfide del presente e del futuro se non in una dimensione che però va vista tenendo presente la grande latitanza e difficoltà dell'Europa di oggi.

Onorevoli colleghi, di questa NATO e di questa Europa non possiamo essere solo critici o spettatori. Noi ne siamo a pieno titolo protagonisti. Il nostro compito è rispondere alle sfide mettendo sul tavolo le nostre proposte. In caso contrario perderemo un'occasione storica. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD e del senatore Compagna. Congratulazioni*).

AUGELLO (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola, senatore Augello, anche se il suo Gruppo non ha ancora formulato una dichiarazione di voto.

AUGELLO (CoR). Signora Presidente, non voglio ripetere concetti già sviluppati da altri colleghi nel corso del dibattito. In linea di massima, fatico, pur avendo ascoltato con attenzione il collega Casini, a immaginare la ratifica di questa adesione alla NATO come un momento di protagonismo da parte del nostro Paese e del nostro Parlamento. La questione è centrale e non si tratta semplicemente di fare un dibattito anacronistico tra atlantisti e antiatlantisti. È evidente che l'Alleanza atlantica ha cambiato di segno la sua missione e non sempre si riesce a leggere come un'alleanza difensiva.

In questo momento, caso mai, dovremmo dibattere su quanti ritengono si debba, con forza, cercare una soluzione ai molti focolai che si sono accesi nei rapporti tra la NATO e la Federazione russa, in particolare nell'ambito degli scenari in cui questi attriti si sono sviluppati, che non sono soltanto le recenti manovre in Lituania: il problema principale è come dobbiamo regolarci nel rapporto con la Federazione russa, anche relativamente alla più complessa vicenda che si sta dipanando in Siria e nella lotta al terrorismo.

Da questo punto di vista, credo che nessuno in quest'Assemblea ci possa convincere che l'adesione

della Repubblica di Montenegro alla NATO sia un fatto significativo sul piano militare. Dubito che i contingenti del Montenegro possano arricchire la capacità persuasiva e deterrente dell'alleanza militare. Credo che si tratti, con tutta evidenza, di una decisione politica, che cade in un preciso momento politico e che rischia di acuire una ben definita e determinata tensione politica che sta attraversando il nostro sistema di relazioni internazionali. Credo che si debba segnalare un disagio.

Signora Presidente, onestamente non ho mai creduto che si potesse essere atlantisti o antiatlantisti come si è di una squadra di calcio a un *derby*: della Roma o della Lazio. L'atlantismo ha avuto un suo ben preciso ruolo nella stabilizzazione dell'Europa del dopoguerra. Era un po' difficile, magari, essere atlantisti in assoluto dopo il Cermis e dopo Ustica. Si trattava di un sistema di alleanze che ha svolto la sua funzione storica, ma oggi siamo in un momento storico diverso e - vivaddio! - abbiamo la possibilità di concorrere, approfondendo tutte le questioni, affinché questo nuovo corso ci veda, non dico protagonisti, ma almeno coprotagonisti nel decidere chi siano gli amici e i nemici del momento di fronte alla sfida del terrorismo.

Non credo sia stata un'enfatizzazione ricordare lo spirito di Pratica di Mare. La chiave delle relazioni internazionali, che ci può portare ad approdare a una risposta più corale alle grandi sfide che vengono in questo momento dal grande arco di crisi, che va oramai purtroppo dalla Turchia fino alla Libia, passa attraverso quello spirito. Mi sento, quindi, nella condizione di dover sottolineare questo disagio ed è per questo che, in dissenso dal mio Gruppo, su questo provvedimento esprimerò un voto di astensione.

COMPAGNA (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (CoR). Signora Presidente, penso che la discussione che si è sviluppata sia stata inutilmente compressa dalle acrobazie di calendario alle quali la maggioranza ci ha costretto già da una settimana e sia, quindi, in qualche modo casuale. È dalla scorsa settimana, infatti, che, per esigenze di coesione interna alla maggioranza, il nostro calendario sembra appeso al filo degli argomenti più inoffensivi tra quelli inoffensivi e la casualità, connessa alla bellezza e alla vivacità del regime parlamentare, ci propone la materia più inoffensiva tra le inoffensive, i trattati, con all'ordine del giorno la richiesta di discussione tra ambiti e limiti dell'atlantismo che si era affacciata in Assemblea già nella settimana scorsa.

Non penso che il nostro Gruppo si possa sottrarre a questo, perché la memoria cara di quanto significò, all'indomani dell'11 settembre, Pratica di Mare, evocata da Casini, da Gasparri e adesso, con maggiore intensità, da Augello, l'abbiamo anche noi e l'abbiamo intatta. Però l'atlantismo è una cosa troppo grande, troppo diversa tra De Gasperi e Berlusconi, troppo diversa tra Pratica di Mare e oggi, dal consentirci di fare queste acrobazie sull'argomento Montenegro.

Da questo punto di vista, io e il mio Gruppo voteremo a favore della proposta del relatore Pegorer. Lo facciamo con molta preoccupazione, perché non ci siamo distratti domenica, quando in Montenegro si è votato e ci sono state moltissime tensioni politiche, addirittura all'interno dei seggi. Fortunatamente c'erano attenti osservatori dell'Occidente (usiamo questo vecchio concetto, per me irrinunciabile per pensare la politica). Questo vuol dire che l'idea dell'adesione alla NATO è una speranza di stabilità e di stabilizzazione per quel Paese. Evidentemente le questioni della NATO sono molto più grandi e guardano a ben altro scenario che a quello balcanico, piccolo Montenegro o grande Serbia. Però non facciamo confusioni e sovrapposizioni di situazioni e di uomini.

Ha ragione il presidente Casini nel ricordare come hanno guardato ad occidente Paesi che venivano dal comunismo nazionale di Tito. Però è questo il motivo per il quale, proprio ai tempi di Pratica di Mare, insieme a Gasparri, ad Augello e mi pare anche allo stesso Casini, eravamo molto critici circa la disinvolta e la superficialità con la quale Romano Prodi teorizzava e praticava l'allargamento dell'Europa. Diventammo 27 e 28 con molta disinvolta e con molta leggerezza, senza approfondire niente di quell'idea originale di Europa che morì insieme alla morte fisica di Alcide de Gasperi e che era la Comunità europea di difesa, cioè l'Occidente democratico e antitotalitario per vocazione.

Ecco perché, votando a favore della proposta del senatore Pegorer, non vorrei che questo dibattito svolto con tali modalità, in questa sede e su questo argomento, diventi un modo di sovrapporre tempi e modi. Certo, io constato che oggi ci sono colleghi, magari di destra, che sono più filoputiniani di quanto io sia stato filoamericano (e magari Casini con me); ma queste sono cose delle quali discutere in uno scenario diverso dall'ironia di calendario che ha portato proprio il Protocollo sull'adesione del Montenegro alla NATO ad essere il primo Trattato alla nostra attenzione. (*Applausi dei senatori Casini e Cuomo*).

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signora Presidente, intervenendo sull'ordine dei lavori, vorrei apprezzare la discussione che avviene in quest'Assemblea, che andrebbe fatta molto più spesso. Purtroppo ci è permesso esclusivamente perché queste sono ratifiche: non contiamo nulla e quindi possiamo parlare. Assistiamo invece inermi alla Pinotti che vende armi nello Yemen, senza poter dire nulla.

CHITI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHITI (PD). Signora Presidente, prima di entrare nel merito delle questioni di cui si discute, vorrei fare riferimento a una considerazione che ha fatto il senatore Gasparri, su cui non sono d'accordo.

Mi chiedo se questo nostro Paese non sia in campagna elettorale permanente. Oggi, alla Casa Bianca, l'Italia, in quanto sistema Paese, si è incontrata con il Presidente degli Stati Uniti che sta per concludere il suo mandato. Dovrebbe essere un fatto che fa piacere a tutti, non a qualcuno sì e a qualcuno no. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)*). Sono presenti Benigni e Sorrentino: a qualcuno può piacere o non piacere il film «La vita è bella», che trattava dei campi di sterminio nazisti, ma certamente sono due vincitori di premio Oscar per i quali l'Italia dovrebbe provare un minimo di soddisfazione e di orgoglio. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ringrazio il presidente Casini, perché se non fosse intervenuto non avrei saputo dire a che punto fosse arrivato questo dibattito. Sulle questioni relative alle adesioni alla NATO ci sono state differenze e contrapposizioni profonde nell'Italia del dopoguerra. Se allora avessero adottato il criterio che qui molti hanno esposto, l'Italia non sarebbe entrata nella NATO, perché c'era una fortissima opposizione in Parlamento e nel Paese. Allora fu fatta valere, com'è normale che sia in democrazia, la decisione del Parlamento. Ma poi c'è stato un lunghissimo percorso, costruito per fare in modo che tra le grandi forze di questo Paese ci fosse un'unità rispetto ad alcuni valori, rispetto alla NATO, rispetto all'Occidente, rispetto a come stare nella NATO. Che ci sia bisogno di un dibattito generale e di fare il punto sull'argomento sono d'accordo, ma che si rischi di perdere per strada il cammino che è stato percorso e le conclusioni a cui siamo arrivati, mi sembrerebbe un errore che non si dovrebbe permettere né il centrodestra né il centrosinistra. E il centro-sinistra mi pare che oggi almeno non lo faccia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Allo stesso modo penso si rischi di perdere - lo dico senza polemica, ma con preoccupazione - la memoria storica di quanto avvenuto nei Balcani. C'è stata Srebrenica, poi Sarajevo, ci sono state stragi, stupri etnici (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC) e della senatrice Bonfrisco*), autentici atti di guerra, per i quali dei criminali di guerra sono stati condannati. E tardi la comunità internazionale è intervenuta, perché anche in una comunità mondiale, come diceva Giovanni Paolo II, atti di ingerenza umanitaria o, come posso dire io, atti di polizia internazionale a volte sono necessari. Altrimenti si chiudono gli occhi e le orecchie di fronte alle stragi. Quel Parlamento e il Governo D'Alema si comportarono in coerenza con quanto decise la comunità internazionale.

A chi non lo conosce chiederei, invece di fare battute, di leggere le riflessioni di una personalità come Alexander Langer. Che cosa diceva questo pacifista, cristiano e ambientalista rispetto alla questione della guerra nell'ex Jugoslavia? La pace non si può realizzare se non si guarda alla dignità, all'indipendenza e alla libertà dei popoli, perché se non si tiene conto di questi si ritorna al 1936-1938. Ci si illude, non guardando cosa succede, di realizzare la pace e invece si creano le condizioni per

guerre che sono guerre distruttive.

Il senatore Pegorer aveva già svolto una relazione - pensavo di fare un intervento breve quando ho ascoltato la sua relazione - in cui spiegava in modo concreto e chiaro cosa decidiamo oggi, qual è la decisione che prendiamo, il Protocollo d'intesa, le fasi previste nei tre articoli. Aveva sottolineato, come poi ha ripreso il senatore Casini, come ci siano altri Paesi, Albania, Slovenia, Croazia che fanno parte già della NATO. Questo si tratta di fare oggi.

Come hanno fatto già dieci Parlamenti (ma quello italiano è il Parlamento del Paese europeo più grande tra questi), noi dobbiamo chiederci se, rispetto al Parlamento e al popolo del Montenegro, che ancora, come è stato sottolineato con le elezioni di questi giorni, ha segnato la volontà di fare questo percorso, noi diciamo no o diciamo sì. Questa è la domanda. Con chi stiamo? Con pezzi di piazza che contestano la democrazia rappresentativa e che contestano quel Parlamento, o con chi ha preso decisioni e si assume la relativa responsabilità perché in democrazia si fa così e soltanto così si può decidere? Penso che per questo si debba decidere di sì e rispondere positivamente.

Il Montenegro ce lo chiede perché lega a questa scelta la sua autonomia di Paese e non l'inimicizia verso gli altri. Ve lo immaginate il Montenegro che fa paura alla Federazione russa? Il Montenegro lo chiede per la sua autonomia, per il suo percorso in Europa e per rafforzare la sua democrazia. Questi sono i motivi. (*Applausi dal Gruppo PD*). Ce lo possono dire alcuni dei colleghi qui presenti che fanno parte del Gruppo di amicizia parlamentare Italia-Montenegro (anche noi siamo stati con una delegazione in Montenegro).

Passo alla penultima considerazione che intendo fare. Questa decisione non significa affatto che, come ha detto in questa sede anche il collega Pegorer, la NATO non si debba ripensare e riformare. Ben venga il dibattito di cui si è parlato e che lo si faccia. Tuttavia, la riforma della NATO per renderla in grado di affrontare un mondo che non è più bipolare e non vede lo scontro tra parti militari contrapposte, la si fa standoci o dimostrandoci pentiti? Si fa oggi pentitismo? Il Parlamento italiano fa pentitismo rispetto alla sua presenza. Come la pensate sulla cooperazione con l'Unione europea e sul fatto che l'Unione europea si sappia dotare di proprie forze armate e di un coordinamento? A prescindere dalla NATO o in cooperazione con essa? Se si pensa a prescindere dalla NATO, altro che riduzione delle risorse per le spese militari: ciò vuol dire moltiplicarle all'ennesima potenza. Anche su questo occorre un minimo di serietà e coerenza.

Passo, infine, all'ultima considerazione. Riprendo un'impostazione data dal senatore Pegorer, che condivido. Questa scelta non significa non volere rapporti costruttivi con la Federazione russa. Noi vogliamo rapporti costruttivi con la Federazione russa e non vogliamo che in Europa e nel mondo si torni alla guerra fredda. Questo si può fare se ci sono chiarezza e costruttività reciproche. Ha ragione il presidente Casini: è chiaro che si deve essere uniti contro il terrorismo e si deve coinvolgere tutti, ma al tempo stesso è altrettanto chiaro che in Europa non si possono cambiare i confini degli Stati con atti unilaterali. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non si può perché, su ciò, in Europa si sono costruite la distensione e la sicurezza dalla Dichiarazione di Helsinki in poi. Ripeto, non si può. Rispetto alla Georgia, non si può dare uno statuto a sé all'Ossezia e all'Abkhazia e occuparle. (*Applausi del senatore Sangalli*). Non si possono risolvere i problemi della Crimea. Ripeto, non si può.

Si deve operare su un piano costruttivo e positivo e noi tutti dobbiamo sapere che non possono essere gesti di forza militare a cambiare la sorte delle Nazioni. Se così fosse, il nostro futuro sarebbe fatto di spese per il riarmo e di rischi di guerra. Questo sta nella decisione che oggi assumiamo e questo è un messaggio di amicizia costruttivo e non subalterno che con chiarezza diamo anche alla Federazione russa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto i docenti e gli allievi dell'Istituto di istruzione secondaria superiore «Rinaldo d'Aquino» di Montella, in provincia di Avellino, che stanno seguendo i nostri lavori dalle tribune. Diamo loro il nostro benvenuto. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. [2525](#) (ore 18,05)

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2466) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Santiago il 23 ottobre 2015 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2466, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Casini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CASINI, relatore. Signora Presidente, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, riguarda la Convenzione tra l'Italia e il Cile per eliminare le doppie imposizioni, cosa che per altro ha danneggiato molto le imprese, anche italiane, operanti in quel Paese.

L'intesa si compone di 31 articoli e di un Protocollo aggiuntivo e si ispira al modello di convenzione fiscale dell'OSCE.

Essa trova applicazione nei riguardi delle persone fisiche e giuridiche residenti in uno o entrambi gli Stati contraenti, limitatamente all'imposizione sui redditi. L'Accordo definisce il concetto di residenza, di stabile organizzazione, di redditi immobiliari e di utili di impresa, accogliendo il principio generale in base al quale gli utili di impresa sono imponibili nello Stato di residenza dell'impresa, ad eccezione dei redditi prodotti per il tramite di una organizzazione stabile. Sono quindi stabiliti i criteri impositivi con riferimento ai dividendi, agli interessi e ai canoni.

Articoli specifici disciplinano il trattamento fiscale dei redditi da servizi professionali e da lavoro subordinato, i compensi per gli amministratori e la materia delle pensioni. Per quanto attiene ai meccanismi intesi ad evitare le doppie imposizioni, l'Accordo prevede, per l'Italia, il metodo di imputazione ordinaria, che cioè limita l'ammontare del credito relativo all'imposta estera alla quota di imposta italiana attribuibile agli elementi di reddito imponibili in Cile nella proporzione in cui gli stessi concorrono alla formazione del reddito complessivo. Gli oneri sono valutati in 425.000 euro annui a decorrere dal 2017, compensati però dai vantaggi che ne deriveranno negli anni per gli operatori economici. Si tratta di un provvedimento molto atteso dalle nostre imprese e, in conclusione,

propongo l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Senatore Casini, non l'ho interrotta, ma in qualità di relatore la invito ad intervenire dal banco delle Commissioni.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo, anche per i successivi articoli, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signora Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il voto di astensione del Gruppo. Ritengo ci siano degli elementi positivi nell'accordo che siamo chiamati a ratificare, ma il voto di astensione è motivato dalla necessità - secondo noi - di spostare questo tipo di accordi verso un meccanismo, che garantisce una migliore tutela, volto a far pagare all'impresa italiana le tasse esclusivamente nel Paese straniero in cui ha lavorato e che poi, alle finanze italiane, tocchi successivamente tassare solo le plusvalenze reddituali che spettano all'impresa stessa e, soprattutto, al

suo titolare.

Poiché non ritroviamo questi dati e questi parametri nell'accordo in esame, dichiaro il voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 18,09)

AMORUSO (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (AL-A). Signora Presidente, il Gruppo A-LA voterà a favore di questo provvedimento di ratifica, utile a prevenire fenomeni di evasione fiscale e molto utile per facilitare le attività economiche condotte da molte imprese italiane in Cile, che costituisce un nostro *partner* economico importante. Riteniamo dunque che questo disegno di legge di ratifica sia veramente necessario.

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signora Presidente, il provvedimento in discussione si inserisce ormai nell'ampio novero delle intese volte ad evitare la doppia imposizione in materia fiscale e quindi a prevenire l'evasione e l'elusione fiscale. Tra l'altro, stiamo parlando di rapporti con il Cile, una delle economie emergenti dell'America latina con cui l'Italia ha anche rapporti profondi.

Le imposte considerate sono l'IRPEF, l'IRPEG l'IRAP, mentre per quanto riguarda la parte cilena sono quelle sul reddito e la rendita. Vengono così determinati criteri di attribuzione delle imposte gravanti sulle imprese e il modo in cui ripartire la stessa tassazione. Si consideri poi che gli oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato non sono insopportabili; per questo il Gruppo della Lega Nord non ha ragioni per opporsi alla ratifica dell'accordo in argomento e voterà a favore.

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signora Presidente, desidero semplicemente annunciare il voto favorevole del Gruppo PD.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2036) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbucina/?ubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014 (Relazione orale) (ore 18,13)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2036.

Il relatore, senatore Pegorer, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PEGORER, relatore. Signora Presidente, il disegno di legge all'esame dell'Assemblea si compone di

tre articoli e riguarda la rettifica del confine di Stato nel tratto del torrente Barbucina fra i comuni di San Floriano del Collio (in provincia di Gorizia) e di Obcina Brda (in Slovenia).

La piccola modifica del confine si è resa necessaria dopo i lavori di regimentazione del torrente, effettuati di comune accordo da Italia e Slovenia fra il 1986 e il 1993. Per questo è necessaria una modifica della Convenzione bilaterale del 2007.

Chiedo infine di depositare il testo del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo, anche per i successivi articoli, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

BERTOROTTA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (M5S). Signora Presidente, quando ho letto il titolo dell'Accordo in discussione mi sono un po' allarmata. Non ci sono motivi particolari di tensione con la Slovenia, a parte quando Napolitano durante la commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine accusò ripetutamente i partigiani sloveni, tacendo sulla responsabilità dei fascisti per gli eventi della Seconda guerra mondiale, scatenando una vera e propria tensione diplomatica poi rientrata. Il motivo della mia agitazione è legato invece alla modifica dei confini.

Proprio a febbraio di quest'anno, il Governo francese, infatti, ha temporaneamente preso possesso di una parte di mare italiano, in esecuzione di un accordo bilaterale con l'Italia, che non è ancora passato all'esame della nostra Commissione. La cessione del tratto riguardava una zona pescosissima, che avrebbe penalizzato i pescatori italiani. I francesi, poi, hanno riconosciuto che l'Accordo doveva ancora essere ratificato e hanno desistito. Capirà dunque, signora Presidente, che la mia

preoccupazione era giustificata. Poi, ho visto il Trattato e mi sono rasserenata.

Nel caso specifico, come già detto dai colleghi, si tratta di adeguare il confine di Stato alle mutate condizioni morfologiche del terreno, mentre le variazioni si compensano in maniera, secondo noi, equilibrata.

Per questo motivo, il Gruppo Movimento 5 Stelle voterà a favore dell'Accordo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AMORUSO (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (AL-A). Signora Presidente, come diceva il relatore, quello al nostro esame è un accordo tecnico in cui le parti hanno concordato talune compensazioni per quanto riguarda il nuovo corso del torrente, per lasciarlo come punto di riferimento del confine tra Italia e Slovenia. Preso atto di questo, votiamo a favore del provvedimento.

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signora Presidente, è veramente interessante sentir parlare di confini, come si sta facendo in questa ratifica, visto che ormai, negli ultimi tempi, parlare di confini sembrava qualcosa di *démodé*. Vediamo, invece, che occorre addirittura una ratifica per poter parlare anche di una piccola parte di territorio, come avviene in questo caso, in cui si discute del percorso di un torrente.

Ci illudiamo per certi versi che forse l'indifferenza ai confini sia la conseguenza quasi di un volere pensare in modo più maturo, e invece crediamo sia una forma di fuga dalla realtà.

Parlare di confini, di frontiere è parlare anche delle sottili differenze tra sistemi normativi, di valori, di progetti, di identità culturali, che possono, sì, certamente coesistere ma devono coesistere nel pieno, reciproco rispetto di diversità e sovranità. Riteniamo invece che l'assenza delle differenze rifletta una forma di imposizione di un modello dominante, che alla fine è quello dei Paesi più potenti e forti.

Il Gruppo Lega Nord voterà a favore della ratifica di questo Accordo, sperando ci sia anche una sorta di risveglio, che riporti il nostro Paese nella storia, liberandolo dall'illusione di utopie che in realtà non sono condivise e che possono avere finalità anche pericolose, come pensare ad un mondo senza confini. I confini invece esistono. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signora Presidente, voglio dichiarare il voto favorevole del Partito Democratico e contestualizzarlo nei rapporti, positivi, con la Repubblica di Slovenia, la cui positività è stata anche favorita dall'intervento del presidente Napolitano in quei territori (esattamente la sensazione contraria rispetto a quella espressa in un intervento prima del mio). Anzi, noi andiamo nella direzione di un rapporto positivo, confermandolo e consolidandolo. (*Applausi dei senatori Pegorer e Di Biagio*).

CASINI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, anch'io vorrei annunciare il voto favorevole e dire che nessun Presidente come Napolitano si è, in prima persona, impegnato per la riconciliazione di sloveni, croati e italiani, anche con l'incontro dei tre Presidenti. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC) e del senatore Laniece. Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Per favore, chiedo all'Assemblea di mantenere la calma e di rispettare anche quanto viene detto.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2404) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Panama per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma e a Città di Panama il 30 dicembre 2010 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2404, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Casini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CASINI, relatore. Signora Presidente, è la stessa materia del Trattato....

PRESIDENTE. Senatore Casini, la invito a svolgere l'intervento dal banco delle Commissioni.

CASINI, relatore. Signora Presidente, mi è impossibile farlo a meno che lei non liberi un posto *manu militari*.

PRESIDENTE. Per rispetto alla sua qualifica di relatore viene senz'altro liberato un posto per lei.

E comunque queste sono parole forti che non devono risuonare in quest'Aula.

CASINI, relatore. Signora Presidente, la relazione sarà molto breve, anche perché il contenuto è in gran parte analogo a quello del Trattato con il Cile, appena esaminato. Anche in questo caso l'intesa ricalca il modello di convenzione fiscale dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e trova applicazione nei riguardi delle persone fisiche e giuridiche residenti, limitatamente all'imposizione sui redditi.

Gli utili di impresa sono imponibili nello Stato di residenza dell'impresa, ad eccezione dei redditi prodotti per il tramite di una organizzazione stabile. Sono stabiliti i criteri impositivi con riferimento ai dividendi, agli interessi e ai canoni. In materia di pensioni, il testo prevede in linea generale la tassazione soltanto nello Stato di residenza.

L'Accordo prevede il ricorso al metodo di imputazione ordinaria per evitare le doppie imposizioni. Gli oneri vengono valutati in 380.000 euro annui. La Convenzione risponde quindi all'esigenza di disciplinare meglio gli aspetti fiscali delle relazioni tra i due Paesi. Propongo, quindi, l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo, anche per i successivi articoli, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione finale.

LUCIDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signora Presidente, voglio soltanto dichiarare il voto di astensione del Gruppo Movimento 5 Stelle.

AMORUSO (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (AL-A). Signora Presidente, anche io farò una breve dichiarazione per dire che, come Gruppo AL-A, votiamo a favore di questo provvedimento, perché anche questo, come il precedente, va nella direzione di favorire l'intercambio con un Paese importante con cui l'Italia ha questo tipo di rapporti.

Per quanto riguarda la parte relativa all'estradizione, impegna le parti alla riconsegna delle persone presenti sul territorio ricercate e condannate. Quindi, voteremo a favore.

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signora Presidente, intervengo solo per significare che anche il Gruppo della Lega Nord voterà a favore di questa ratifica, pur sottolineando che, nei tempi, essa forse è un po' ritardo rispetto a un accordo stipulato già nel 2010.

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2405) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Yerevan il 6 marzo 2009 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2405, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Compagna, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

COMPAGNA, relatore. Signora Presidente, l'Accordo impegna le parti a fornirsi reciproca assistenza e cooperazione per assicurare il rispetto della legislazione doganale, accertare e reprimere le violazioni di tale normativa e rendere più trasparente l'interscambio commerciale.

L'intesa si compone di un preambolo e di 23 articoli e individua nelle amministrazioni doganali delle due parti le autorità competenti per la sua applicazione. Gli articoli da 3 a 7 disciplinano lo scambio di informazioni ai fini dell'esatta percezione di diritti e tasse doganali. Sono previste anche particolari forme di cooperazione, dirette, tra l'altro, a semplificare i controlli doganali, ma anche a prevenire il traffico illecito di merci e di beni artistici, il contrabbando ed il traffico di stupefacenti. L'articolo 13 impegna ciascuna amministrazione doganale ad avviare indagini, su richiesta, su operazioni doganali in contrasto con la legislazione doganale dell'altra parte. Ulteriori articoli disciplinano l'uso e la tutela delle informazioni ricevute, le ipotesi di diniego dell'assistenza e l'istituzione di una commissione mista.

Il disegno di legge di ratifica consta di quattro articoli che ineriscono, rispettivamente, all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla copertura finanziaria e all'entrata in vigore. La spesa prevista è di circa 19.000 euro annui, per spese di missione e per le riunioni della commissione mista.

L'analisi delle compatibilità dell'intervento non segnala, secondo la Commissione, criticità di ordine costituzionale, né motivi di incompatibilità con le normative europee internazionali, cui il nostro Paese è vincolato. Di qui la proposta all'Assemblea di approvarlo.

PRESIDENTE.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo, anche per i successivi articoli, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

BERTOROTTA (*M5S*). Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (*M5S*). Signora Presidente, l'Accordo migliora, almeno nelle intenzioni, il controllo dei rapporti commerciali tra i due Paesi. Il Movimento 5 Stelle annuncia il voto favorevole, purché non si dica che diciamo sempre di no.

PRESIDENTE. Quando si dice sì è sì.

AMORUSO (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (*AL-A*). Signora Presidente, ci troviamo di fronte a una ratifica che ripete gli argomenti già trattati. Parliamo di legislazione doganale, delle violazioni di tale normativa, della trasparenza e dell'interscambio commerciale. Siamo chiaramente favorevoli e voteremo sì alla ratifica. (*Applausi dei senatori Compagnone e Liuzzi*).

SANGALLI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (*PD*). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Partito Democratico.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, cambiamo questo Regolamento nella parte che riguarda le

votazioni elettroniche. Lei deve fare equilibriismi tutte le volte per chiedere gli appoggi. Mettiamo mano a questo Regolamento.

PRESIDENTE. Vado avanti a seguire il Regolamento. Lei sta richiedendo il voto elettronico sul voto finale?

MARTON (M5S). Non ha senso. Stavo chiedendo di mettere mano al Regolamento perché questa procedura non ha più senso.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2406) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Regno hascemita di Giordania in materia di lotta alla criminalità, fatto ad Amman il 27 giugno 2011 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,31)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2406, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Compagna, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

COMPAGNA, relatore. L'Accordo è composto da un preambolo e da 15 articoli e ricalca nei contenuti altre intese della stessa natura già sottoscritte con altri Paesi. Esso individua gli organismi istituzionali competenti per la sua attuazione nel Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno per l'Italia e nella Direzione di pubblica sicurezza per la Giordania. I principali settori nei quali la cooperazione di polizia si renderà operativa sono, tra gli altri: terrorismo, traffico di sostanze stupefacenti, criminalità organizzata, immigrazione illegale e tratta di esseri umani, traffico illecito di armi.

È inoltre previsto che la collaborazione si estenda anche alla ricerca di persone sospette e di latitanti e che siano svolte consultazioni periodiche tra i rispettivi Ministri dell'interno. Il testo prevede inoltre che tutte le richieste di informazioni contengano una sintetica esposizione degli elementi che le motivano e che venga assicurata la tutela dei dati sensibili trasmessi nell'ambito dell'Accordo stesso.

L'intesa disciplina altresì le condizioni che possono determinare il rifiuto della collaborazione e prevede che le eventuali controversie interpretative o applicative fra le parti vengano risolte per via diplomatica.

Il disegno di legge consta di quattro articoli. L'articolo 3, in particolare, autorizza una spesa complessiva di circa 160.000 euro annui.

Il testo, a giudizio della Commissione, non presenta criticità di ordine costituzionale, né incompatibilità con la legislazione europea e con il diritto internazionale, e tiene conto delle disposizioni contenute in altre Convenzioni: tra queste la Convenzione unica sugli stupefacenti del 1961 e Convenzione ONU sulla lotta contro la criminalità organizzata del 2000. Sono queste le ragioni

per le quali la Commissione propone all'Aula l'approvazione del testo.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo, anche per i successivi articoli, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

BERTOROTTA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (*M5S*). Signora Presidente, lo scorso mese di aprile ho manifestato, a nome di tutto il Gruppo del Movimento 5 Stelle, la nostra contrarietà all'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra Italia e Giordania, evidenziando come l'accordo prevedeva la cessione di navi, aeromobili, elicotteri, carri, armi da fuoco automatiche, armamento di medio e grosso calibro, bombe, mine, razzi, missili e altro ancora.

La Giordania è un crocevia per la fornitura di armi ai gruppi armati che combattono in Siria. Siamo certi che le armi che forniamo alla Giordania non vengano ceduti a terzi senza il nostro consenso? In attesa che si chiarisca meglio ciò che accade ai confini con la Siria, quello che il Movimento 5 Stelle

intende per cooperazione tra Paesi è un'azione diretta ai fini della sicurezza e della pace.

L'Accordo che vogliamo ratificare oggi, con il disegno di legge n. 2406, prevede invece la cooperazione tra le nostre forze di sicurezza e quelle giordanee, che consiste principalmente in un costante scambio di informazioni tra le due parti. Da questo punto di vista, pur manifestando le nostre perplessità riguardo al ruolo della Giordania nello scacchiere mediorientale, non ci sentiamo di opporci a questa collaborazione auspicando che le nostre Forze dell'ordine e i nostri servizi di sicurezza sappiano gestire rapporti di questo tipo, rifiutando, ove ritengano, anche di fornire informazioni in conformità dell'articolo 14 del presente Trattato. (*Applausi del senatore Cioffi*).

AMORUSO (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (AL-A). Signora Presidente, io invece ritengo che questa sia una ratifica molto importante proprio perché la Giordania, oggi, in quello scacchiere e di fronte alla crisi siriana, rappresenta una Nazione di riferimento per cercare di stabilizzare la situazione. Non dobbiamo dimenticare che, tra l'altro, oggi la Giordania ospita si dice 700.000 profughi, ma forse sono molto di più, che vengono dalla Siria, quindi ha un ruolo fondamentale importante, collegato con tutte le potenze occidentali, per cercare di essere incisiva nella lotta al terrorismo, nell'assistenza ai rifugiati e per quello che riguarda, appunto, la lotta alla criminalità. In questo, l'Accordo al nostro esame è molto positivo, quindi noi riteniamo che oggi debba essere approvato da quest'Assemblea.

DIVINA (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LN-Aut). Signora Presidente, la materia è a noi molto cara ed anche delicata: parliamo della collaborazione tra forze di polizia. Ci rammarica il fatto che questo Accordo fosse stato già predisposto nel 2011 e noi lo stiamo ratificando con cinque anni di ritardo. Si tratta di un accordo standard di collaborazione che all'epoca il Viminale stringeva con tutti i Paesi esterni all'Unione europea ed anche con la Giordania, quantomeno strategica in questo momento non soltanto per la lotta alla criminalità, per cui nasce specificatamente l'Accordo, ma per la lotta al terrorismo, in quanto confina sia con la Siria che con l'Iraq e sta pagando anche lo scotto di un flusso di più di un milione e mezzo di profughi che sono ospitati nel Paese.

Il Gruppo della Lega, quindi, è favorevole alla ratifica dell'Accordo al nostro esame, dobbiamo però biasimare il fatto che stiamo arrivando a questa ratifica con cinque anni di ritardo.

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signora Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole su questa ratifica sottolineando che, com'è già stato detto, la Giordania è un Paese che riveste oggi un ruolo particolarmente delicato nello scacchiere mediorientale perché è molto esposto e confina con Paesi sotto pressione terroristica. Inoltre, si tratta di un Paese molto esposto all'immigrazione che ospita una quantità enorme di profughi.

La collaborazione tra le nostre forze di polizia e le forze di sicurezza giordanee è dunque un'azione per la pace in quello scacchiere. Il nostro voto, quindi, sarà convintamente favorevole.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*AP (NCD-UDC)*). Signora Presidente, vorrei segnalare che per errore non ho votato come avrei voluto.

Chiedo che resti agli atti che il mio era un voto favorevole.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2467) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Turkmenistan sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Roma il 4 maggio 2015 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,40)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2467, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Corsini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CORSINI, relatore. Signora Presidente, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera, reca la ratifica dell'Accordo tra l'Italia e il Turkmenistan sullo scambio di informazioni in materia fiscale.

L'intesa, come altre già esaminate da questa Assemblea, è basata sostanzialmente sul modello predisposto dall'OCSE, nel quadro delle iniziative per la trasparenza fiscale e ha lo scopo di favorire la cooperazione fra i due Paesi attraverso uno scambio di informazioni in materia fiscale, necessario a garantire il raggiungimento di adeguati livelli di trasparenza.

Composto di 14 articoli, l'Accordo costituisce tra l'altro il presupposto per potere inserire il Turkmenistan nella lista dei Paesi che consentono un adeguato grado di trasparenza fiscale. Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo in esame si compone di 3 articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore. Non sono previsti oneri o minori entrate per le finanze pubbliche.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo, anche per i successivi articoli, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione finale.

PETROCELLI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROCELLI (M5S). Signora Presidente, condividiamo il testo dell'Accordo, sia nella sostanza che nella forma e nelle intenzioni, quindi voteremo favorevolmente.

AMORUSO (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (AL-A). Signora Presidente, l'Accordo in esame riguarda le informazioni in materia fiscale; è un accordo di *routine* che però va in una direzione positiva, che è quella del superamento del segreto bancario. Per questo motivo voteremo a favore.

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signora Presidente, condividendo anche noi il contenuto dell'intesa, annunciamo il voto favorevole del Gruppo Lega Nord.

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2468) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Bermuda per lo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 23 aprile 2012
(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,43)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2468, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Corsini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi

osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CORSINI, relatore. Signora Presidente, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, reca la ratifica dell'Accordo del 2012 fra l'Italia e il Governo di Bermuda. Il testo segue il modello di intesa bilaterale di cui al precedente Accordo con il Turkmenistan. Il contenuto è sostanzialmente identico e quindi rinvierrei alla relazione appena esposta, proponendo l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo, anche per i successivi articoli, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

LUCIDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (M5S). Signora Presidente, intervengo per annunciare il voto del Gruppo Movimento 5 Stelle al Senato, che confermo essere favorevole.

AMORUSO (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (AL-A). Signora Presidente, come diceva il relatore, si tratta di un provvedimento identico al precedente, quindi anche noi confermiamo il voto favorevole.

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signora Presidente, pur condividendo la parte relativa a queste forme di intese

bilateral che dispongono scambi di informazioni, tuttavia ci avvediamo che il provvedimento non è idoneo a superare l'ordinamento interno delle Bermude, dove vi sono delle norme che consentono alle banche di non fornire informazioni sui loro correntisti. Per questa ragione, pur non opponendoci ai tentativi di creare degli automatismi nello scambio di informazioni (con la finalità ovviamente di evitare le grandi evasioni fiscali internazionali), alla fine questo Accordo risulta negli effetti inutile. Per questa ragione noi ci asterremo.

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Partito Democratico sul provvedimento in esame.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2469) Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile, fatto a Roma il 27 febbraio 2002, con Protocollo addizionale, fatto a Santiago il 4 ottobre 2012; b) Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Bruxelles il 6 dicembre 2005 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,47)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2469, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Casini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CASINI, relatore. Signora Presidente, si parla di un Trattato di estradizione che impegna le due parti a consegnare persone presenti sul proprio territorio ricercate o condannate. L'estradizione è possibile per fatti punibili con una pena minima superiore ad un anno e per l'esecuzione di una condanna definitiva con una pena residua di almeno sei mesi. Com'è prassi internazionale, l'estradizione può essere negata per reati politici e per quelli che palesino nei confronti della persona richiesta un *fumus* di discriminazione. In nessun caso alla persona estradata potrà essere applicata la pena di morte. Viene inoltre stabilito il cosiddetto principio di specialità, in base al quale la persona estradata non può essere perseguita, salvo alcune eccezioni, da parte dello Stato richiedente per reati commessi anteriormente alla consegna e diversi da quelli oggetto della richiesta di estradizione. C'è anche la possibilità di una procedura semplificata di estradizione, previo consenso della persona interessata.

L'altro Accordo riguarda la cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale. Lo scambio di informazioni riguarda la legittimità delle operazioni di importazione ed esportazione delle merci, è esatta percezione di diritti e tasse doganali e le transazioni che possono costituire infrazioni doganali. L'assistenza può essere rifiutata o differita in caso pregiudichi la sovranità, la sicurezza o gli

interessi vitali del Paese. Gli oneri complessivi del provvedimento sono valutati in circa 38.000 euro annui, di cui circa 23.000 euro per il Trattato di estradizione e circa 15.000 euro per l'Accordo di cooperazione doganale. In conclusione, si propone l'approvazione del provvedimento.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo le studentesse e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «De Amicis» di Rovigo. Benvenute e benvenuti al Senato della Repubblica. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2469 (ore 18,49)

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo, anche per i successivi articoli, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

[PETROCELLI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PETROCELLI](#) (*M5S*). Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Movimento 5 Stelle.

[AMORUSO](#) (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AMORUSO](#) (*AL-A*). Signora Presidente, involontariamente avevo già in parte anticipato questo mio intervento in occasione della precedente dichiarazione, che riguardava sempre una ratifica concernente il Cile. Ribadendo quanto detto in quella dichiarazione di voto, faccio presente che voteremo a favore.

[STEFANI](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[STEFANI](#) (*LN-Aut*). Signora Presidente, anche noi del Gruppo Lega Nord condividiamo questa intesa con l'obiettivo di migliorare la cooperazione giudiziaria internazionale e di rendere così più efficace il contrasto alla criminalità. Di certo, l'intensificarsi dei rapporti fra l'Italia e il Cile comporta inevitabilmente che vi possano essere delle problematiche di natura giudiziaria e dei risvolti purtroppo anche criminali. Questo tipo di Accordo mancava e poiché è importante che venga ratificato e reso effettivamente esecutivo noi del Gruppo Lega Nord voteremo a favore.

Voglio solo cogliere l'occasione per precisare che nella precedente votazione sull'Atto 2468 tutto il Gruppo della Lega Nord si è astenuto.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

[SANGALLI](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SANGALLI](#) (*PD*). Signora Presidente, il voto del Partito Democratico sarà favorevole.

[SANTANGELO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SANTANGELO](#) (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2523) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria in materia di cooperazione di polizia, fatto a Vienna l'11 luglio 2014 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 18,52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2523, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Corsini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

CORSINI, f.f. relatore. Signora Presidente, l'intesa si compone di 34 articoli ed è destinata a sostituire un precedente accordo del 1986. Esso individua innanzitutto le autorità dei due Paesi competenti per la sua attuazione e specifica gli ambiti e le forme della cooperazione, da realizzarsi mediante lo scambio di informazioni e di esperienze, nonché l'assistenza reciproca nella formazione del personale. Il testo disciplina altresì le attività di osservazione e inseguimento transfrontaliero, le consegne transfrontaliere, le forme di intervento comuni e il distacco di esperti per la sicurezza.

Il Titolo IV disciplina le attività di cooperazione nella zona di frontiera comune, prevedendo anche una collaborazione nelle attività di rimpatrio di cittadini di Stati terzi destinatari di provvedimenti di allontanamento nonché il ricorso a forme di intervento comuni (inclusi i pattugliamenti misti), per le attività di prevenzione e contrasto della migrazione illegale.

Le norme del Titolo VI disciplinano, sotto diversi aspetti, lo *status* giuridico degli agenti impiegati nel territorio dell'altra Parte rispetto alla responsabilità penale e civile.

Gli oneri complessivi sono quantificati in circa 126.000 euro annui. L'Accordo non presenta profili di incompatibilità e tiene conto degli strumenti giuridici di collaborazione già esistenti in ambito internazionale, fra i quali le Convenzioni delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e contro la criminalità organizzata transnazionale.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo, anche per i successivi articoli, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

BERTOROTTA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOROTTA (M5S). Signora Presidente, con riferimento all'Accordo in esame vorrei far notare ai colleghi del Partito Democratico, sempre pronti a parlare di populismo, di salvaguardia dell'Europa, di libera circolazione e di tanti altri bei principi, la contraddizione palese che l'Accordo crea sotto le mentite spoglie della dicitura di accordo di «cooperazione di polizia». Scusate colleghi, ma non avevamo abolito queste frontiere dell'Unione europea?

La ratifica dell'Accordo avallerebbe un atteggiamento palesemente antieuropista, in un momento politico in cui l'Austria vive una profonda fase di instabilità politica che potrebbe favorire posizioni xenofobe contrarie all'interesse italiano.

L'Italia e l'Austria sottoscriverebbero questo accordo quando, in realtà, al confine tra i due Stati si sono registrate gravi violazioni del diritto ai danni dei migranti, dei richiedenti asilo e, indirettamente, dei cittadini italiani già da diversi mesi. Si tratta di violazioni di cui l'Austria è pienamente responsabile e, a nostro avviso, il Governo italiano non ha fatto pesare in maniera adeguata questi errori alla controparte.

Nonostante l'Accordo presenti elementi di cooperazione comunemente rintracciabili in altri accordi di questa tipologia, non ci sono in questo momento quelle condizioni politiche che ci porterebbero senza esitazione a votare sì a un accordo di questo tipo.

La nostra posizione è giustificata anche dalle dichiarazioni del cancelliere austriaco Kern che, nella puntata di «Agorà» andata in onda su RAI 3 lunedì 10 ottobre 2016, ha sostenuto che il Brennero rimane aperto altrimenti si creerebbe un effetto domino, aggiungendo che l'Unione europea deve fare di più, ma anche che l'Italia sta facendo quanto necessario a garantire la sicurezza. Un passo indietro che dobbiamo valorizzare, soprattutto dopo le polemiche che sono seguite alla costruzione di un muro al confine con il nostro Paese nei mesi scorsi. Credo che il miglior modo per supportare le posizioni espresse dal Cancelliere sia, dunque, quello di non ratificare l'Accordo in esame, almeno per il momento.

Per questi motivi, il Movimento 5 Stelle voterà no alla ratifica del Trattato in esame. Sul tema della gestione dei flussi migratori abbiamo già portato in quest'Aula le nostre proposte con la presentazione di una risoluzione e di una mozione di politica estera presentata nel mese di agosto. In conclusione, annuncio il voto contrario del Movimento 5 Stelle. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AMORUSO (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (AL-A). Signora Presidente, il voto del Gruppo AL-A sarà favorevole alla ratifica dell'Accordo in esame, che è stato firmato dai Governi italiano e austriaco l'11 luglio 2014. Il disegno di legge di ratifica, già approvato dalla Camera dei deputati, attende oggi l'approvazione definitiva con

il voto del Senato.

Non si tratta che di un aggiornamento delle norme riguardanti i rapporti tra Italia e Austria in materia di cooperazione di polizia, in quanto il Trattato in esame va a sostituire un precedente Accordo del 1986 e mira a rafforzare la collaborazione operativa tra i due Paesi, intensificando i rapporti tra gli omologhi organismi nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, al terrorismo, alla migrazione illegale, ai reati economici, al riciclaggio e alla criminalità informatica.

Per questi motivi, il Gruppo AL-A voterà a favore del disegno di legge in esame.

[STEFANI \(LN-Aut\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[STEFANI \(LN-Aut\)](#). Signora Presidente, è veramente importante che vengano coltivati accordi di questo tipo, volti ad assicurare delle forme di cooperazione di polizia soprattutto su confini, come quello tra Austria e Italia, che possono presentare delle problematiche. Bisogna combattere insieme il terrorismo internazionale, la criminalità organizzata, il commercio illegale di armi e droga e, nel caso di specie, anche l'immigrazione clandestina.

L'intero contenuto del Trattato è assolutamente condivisibile, dal diritto all'inseguimento anche oltre confine, alla facoltà di chiedere l'assistenza anche da parte dell'altra frontiera.

Riteniamo che vengono fatti questi trattati e poi vengono eretti dei muri, forse quei muri che l'Italia stessa doveva aver eretto per quanto riguarda il problema della immigrazione clandestina. Sottoscriviamo allora dei trattati con l'Austria, cui forse avremmo però dovuto ispirarci nella gestione di una problematica, come quella dell'immigrazione, che il nostro Paese non ha mai saputo risolvere, né affrontare.

A ogni buon conto, il voto del Gruppo Lega Nord sarà favorevole alla ratifica dell'Accordo.

[GIOVANARDI \(GAL \(GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL\)\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[GIOVANARDI \(GAL \(GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL\)\)](#). Signora Presidente, voteremo sicuramente a favore del disegno di legge di ratifica e approvazione dell'Accordo in esame, ma trattandosi di una questione che riguarda l'Italia e l'Austria, desidero ricordare una vicenda di grandissima attualità, in un momento in cui si parla di abbattere i muri e non di costruirne. Sul quotidiano «Il Messaggero» di oggi, Maria Giovanna Arcamone, a nome dell'Accademia della Crusca, ha ricordato come al confine con l'Austria, in Sud Tirolo-Alto Adige si stanno cancellando i nomi italiani. C'è un orientamento - senza che vi sia una difesa da parte del Commissario di Governo e di questo Governo - teso a cancellare nomi che hanno ormai cent'anni e sono parte della storia consolidata di quella Regione, in cui abitano anche degli italiani.

Quindi, ci troviamo nella contraddittoria situazione per cui in Istria e in Dalmazia la nostra minoranza riesce a fatica a garantire un minimo di toponomastica e di bilinguismo, in zone che sono state italiane per secoli - penso all'Istria e a Fiume - mentre in Italia la minoranza tedesca, che deve essere assolutamente tutelata e che ha diritto ad avere i suoi nomi, che la Repubblica democratica gli ha garantito dal 1945 in avanti, sta cancellando i nomi italiani in quella Regione. C'è un allarme lanciato ovunque dagli intellettuali e un appello dell'Accademia della Crusca, che voglio ricordare in questa sede. Parlando di accordi internazionali con l'Austria, ritengo sia veramente contraddittorio permettere che in Italia vengano cacciate la nostra storia e i nostri nomi, che ormai sono consolidati e non danno fastidio a nessuno.

Nel dichiarare il voto a favore sull'approvazione del disegno di legge in esame, intervenendo in Senato alla presenza del Sottosegretario per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, ricordo quello che sta accadendo, purtroppo - così mi sembra - nell'indifferenza generale. (*Applausi dei senatori Formigoni e Liuzzi*).

[ZELLER \(Aut \(SVP, UV, PATT, UPT\)-PSI-MAIE\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, la nostra valutazione, rispetto a quella espressa dai colleghi del Gruppo del Movimento 5 Stelle, è radicalmente opposta. Annunciamo dunque il nostro voto favorevole sulla ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra Italia e Austria, anche perché i rapporti tra il Governo austriaco e quello italiano sono ottimi. Grazie a questi rapporti è stato possibile anche scongiurare la grave crisi della scorsa primavera, che forse i colleghi Movimento 5 Stelle non ricordano più. In quella evenienza ci fu grande tensione per l'arrivo di diverse migliaia di immigrati, rischiando anche il blocco della frontiera del Brennero, con gravissimi danni per l'economia, soprattutto per quella italiana. (*Commenti del senatore Santangelo*). È stato possibile scongiurare tutto ciò, grazie all'ottimo lavoro fatto anche dal ministro Alfano, per cui è stato pubblicamente ringraziato dall'allora cancelliere Faymann, prima, e poi dall'attuale cancelliere austriaco Kern.

Non comprendo bene che cosa abbia a che fare questo Accordo internazionale con il problema della toponomastica in provincia di Bolzano, ma posso tranquillizzare il collega Giovanardi: con la norma di cui stiamo discutendo in commissione paritetica (ricordo che il collega senatore Palermo è Presidente della cosiddetta commissione dei sei) non stiamo facendo nient'altro che tradurre e mettere in atto un Accordo firmato dal Ministro per gli affari regionali dell'epoca, Raffaele Fitto, e poi dal ministro Delrio. Non si tratta evidentemente di cancellare nomi italiani in uso, ma semplicemente di trovare un accordo su come gestire questa complessa problematica, con tutte le garanzie che abbiamo previsto per tutti i gruppi linguistici, senza che ci sia nessun rischio per il gruppo linguistico italiano di subire delle decisioni da parte dei gruppi linguistici tedesco e ladino. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (*PD*). Signora Presidente, nel dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo, vorrei sottolineare che, se questo Accordo ha un difetto, è che avrebbe dovuto essere ratificato subito. Nel frattempo, infatti, la situazione relativa ai migranti è diventata più tesa e i rapporti tra noi e le autorità austriache si sono dovuti intensificare. Tali rapporti, che si sono intensificati, all'interno del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo fanno riferimento alla decisione del Consiglio d'Europa e alle Convenzioni delle Nazioni Unite sul traffico illecito di stupefacenti, contro la criminalità organizzata transnazionale e anche sul controllo delle migrazioni forzate.

Si tratta quindi di un Accordo che entra positivamente in una dinamica problematica, ma che in qualche modo contribuisce a tenere in piedi il dialogo e ad affrontare una problematica così complessa come quella che in questo momento noi (e in seconda battuta l'Austria) stiamo vivendo sulla situazione migratoria.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2524) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 19,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2524, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Corsini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

CORSINI, f. f. relatore. Signora Presidente, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, reca la ratifica dell'Accordo del 2013 che istituisce un tribunale europeo dei brevetti dell'Unione europea.

Attualmente, la protezione dei brevetti è assicurata, anche negli Stati membri dell'Unione europea, dalla normativa interna o internazionale, in particolare dalla Convenzione di Monaco del 1973. L'Ufficio europeo brevetti si limita a facilitare la fase di rilascio del brevetto europeo, ma non prevede una procedura per il mantenimento in vita del brevetto, né adeguati rimedi giurisdizionali. Lo scopo delle nuove norme europee, incluso l'Accordo oggi al nostro esame, è quello di creare un sistema completo di protezione sovranazionale dei brevetti, con un'efficacia giuridica unitaria in tutto il territorio dell'Unione europea.

Come i colleghi ricorderanno, l'Italia aveva inizialmente scelto (come la Spagna) di non aderire al brevetto europeo a causa dell'esclusione della lingua italiana. La nostra posizione è cambiata nel 2015, anche a seguito di alcune risoluzioni parlamentari e in base a una valutazione complessiva dei benefici delle nuove norme. Peraltra, come vedremo tra breve, l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea potrebbe consentire il recupero di un ruolo per la lingua italiana.

La parte prima dell'Accordo concerne disposizioni generali e istituzionali, istituisce il tribunale unificato e ne definisce lo *status* giuridico e la struttura. Viene previsto un tribunale di primo grado (con la divisione centrale a Parigi e sezioni a Monaco e Londra, quest'ultima ovviamente da allocare in altra città), una corte d'appello e una cancelleria. I successivi articoli dettano norme sui criteri e le procedure di nomina dei giudici e sul loro *status*.

La parte seconda dell'Accordo è dedicata alle disposizioni finanziarie, mentre la parte terza disciplina l'organizzazione e gli aspetti procedurali del tribunale.

Mi soffermo un attimo sul regime linguistico delle procedure innanzi al tribunale. L'Accordo prevede, salvo eccezioni, che nei procedimenti può essere utilizzata una delle lingue ufficiali dello Stato che ospita la divisione interessata (che attualmente hanno sede a Parigi, Londra e Monaco). La sezione londinese sarà ovviamente cancellata con l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. In vista dell'individuazione di una nuova sede, l'Italia ha sicuramente le carte in regola per candidarsi ad ospitare una sezione distaccata e in questo caso le verrebbe riconosciuto un ruolo di rilievo.

Il disegno di legge in esame introduce anche delle modifiche alla normativa interna in materia di proprietà intellettuale e industriale per adeguarla alle nuove regole europee. Viene in particolare modificato il decreto legislativo n. 168 del 2003, che istituisce sezioni specializzate presso tribunali e corti d'appello, escludendo dalla cognizione di tali sezioni le azioni cautelari e di merito di competenza esclusiva del tribunale unificato.

L'impegno complessivo di spesa per il nostro Paese, al netto delle minori entrate derivanti per l'erario, è stimato in circa 650.000 euro annui nella fase iniziale per arrivare, a regime, nel 2024, a circa 400.000 euro annui.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo, anche per i successivi articoli, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione finale.

LUCIDI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signora Presidente, il Gruppo Movimento 5 Stelle non può essere d'accordo con questo testo. Lo abbiamo già detto in Commissione e lo ripeto adesso in Assemblea: io dico no! (*Applausi dal Gruppo M5S. Applausi ironici del senatore Marino Luigi*).

AMORUSO (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (*AL-A*). Signora Presidente, quello del Gruppo AL-A sarà un voto favorevole.

La precedente situazione riguardava l'Ufficio europeo dei brevetti, che rilasciava e si limitava a facilitare il percorso di rilascio dei brevetti senza alcuna tutela e senza alcuna protezione sovranazionale. Oggi, con la ratifica di questo Accordo, andiamo a dare questa tutela, quindi a completare un percorso. Il nostro voto sarà pertanto a favore del provvedimento.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Lega Nord.

SANGALLI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (*PD*). Signora Presidente, il voto favorevole a questa ratifica è dovuto anche al fatto che l'Italia, che è un Paese a propensione innovativa, nonché il quarto Paese europeo per numero di brevetti presentati, è anche un Paese particolarmente caratterizzato, nella sua innovazione e nei suoi brevetti, dalla presenza diffusa di imprese piccole, poco tutelate sul piano internazionale e che possono riferirsi normalmente esclusivamente al brevetto interno del Paese come forma di tutela sui mercati internazionali, ben sapendo che è una forma di tutela ormai debolissima, anche se riconosciuta dalla Convenzione di Monaco del 1973.

Il fatto che si metta in moto un meccanismo di riconoscimento europeo dei brevetti, pur con le difficoltà legate alla lingua che venivano sottolineate nella relazione - nei brevetti e soprattutto nelle parti descrittive e tecniche la lingua gioca una parte importante; la declinazione delle questioni tecniche può variare a seconda dei linguaggi che si usano - ci mette comunque di fronte a un'istituzione europea, a un percorso di valutazione di merito e giuridica europea uguale per tutti i Paesi. Quindi, proprio a tutela delle nostre piccole imprese, dichiaro che il voto sarà favorevole.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2311) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato del Liechtenstein sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Protocollo e Protocollo Aggiuntivo, fatto a Roma il 26 febbraio 2015 (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(Relazione orale) (ore 19,15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2311, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore facente funzioni, senatore Corsini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore facente funzioni.

CORSINI, f. f. relatore. Signora Presidente, l'Accordo in esame ricalca il modello predisposto dall'OCSE, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, nel quadro delle iniziative per la trasparenza fiscale e appare in linea con gli orientamenti condivisi dall'Italia nelle diverse sedi multilaterali per il rafforzamento degli strumenti di contrasto al fenomeno della evasione fiscale internazionale.

L'intesa, come altre già esaminate dall'Assemblea, ha lo scopo di favorire la cooperazione fra le amministrazioni fiscali delle due parti attraverso uno scambio di informazioni in materia fiscale necessario a garantire il raggiungimento di adeguati livelli di trasparenza.

Siccome riproduciamo uno schema riproposto già in altre occasioni e approvato, propongo l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea.

Chiedo inoltre l'autorizzazione ad allegare la restante parte del mio intervento al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poiché il rappresentante del Governo non intende intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo alla votazione dell'articolo 1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo, anche per i successivi articoli, che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione finale.

LUCIDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signora Presidente, annuncio ancora una volta il voto in quest'Aula del Gruppo Movimento 5 Stelle, che sarà favorevole.

AMORUSO (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMORUSO (*AL-A*). Signora Presidente, anche noi, come Gruppo AL-A, annunciamo il voto favorevole a questa ratifica, che ricalca i tanti accordi di natura fiscale che abbiamo già approvato.

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signora Presidente, siamo favorevoli anche noi allo scambio di informazioni fra organi di controllo, tenuto conto che il Liechtenstein è sempre stato considerato un Paese assai opaco e, pertanto, favorevole a celare i patrimoni di chi vuole evadere.

Noi speriamo che ci sia un beneficio in termini di recupero di questa base imponibile sfuggita, anche alla luce della nuova legge di bilancio che prevede delle agevolazioni per il rientro di capitali nel nostro Paese. Noi ci auguriamo che con questo documento ci sia il risultato che si spera.

Sappiamo, però, che la migliore difesa dall'evasione fiscale resta sempre la semplicità di un sistema fiscale e l'equità dei prelievi, cose che, purtroppo, nel nostro Paese non esistono più. In ogni caso, siamo favorevoli allo scambio di informazioni per rendere l'evasione sempre più difficile.

SANGALLI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (*PD*). Signora Presidente, dichiarando il voto favorevole del mio Gruppo, richiamo il fatto che in parecchie di queste ratifiche riguardanti scambi economici e di natura fiscale, relazioni, informazioni e quanto altro, si fa riferimento stabile all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, cioè all'OCSE, che è uno dei grandi organismi sovranazionali che regolano gli scambi, il mercato e che danno valutazioni sulla situazione economica internazionale.

Mi pare si stia entrando, adesso in materia fiscale, ma potrebbe essere vero anche in materia industriale e in altre materie, in un ambito di cooperazione multinazionale molto importante, anche dal punto di vista delle politiche internazionali del nostre Paese.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

ALBANO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (*PD*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Teatro Stabile di Genova, fondato nel 1951,

completa quest'anno sessantacinque anni di vita e ieri, il 17 ottobre, sono iniziati i festeggiamenti di questo importante compleanno.

Uno dei teatri pubblici più gloriosi d'Italia che ha una lunga storia, durante la quale lo Stabile ha costantemente rappresentato uno dei momenti più alti, a livello nazionale e internazionale, della cultura elaborata a Genova.

Ancora oggi, il raggio di influenza del teatro tocca mediamente tra le 250.000 e le 350.000 presenze per stagione. A questi numeri, all'impressionante serie di *tournée* realizzate in giro per l'Italia, bisogna poi aggiungere che negli anni il teatro ha portato all'estero 27 spettacoli, mettendo in scena 383 rappresentazioni in 58 città. In Italia, questi dati, sono secondi solo a quelli del Piccolo teatro di Milano.

Accanto all'attività di teatro, esiste poi la scuola di recitazione del Teatro Stabile, recentemente dedicata a Mariangela Melato e diretta da Annalaura Messeri. Tra i grandi attori che hanno collaborato a lungo con il Teatro Stabile di Genova, vorrei ricordare, tra i tanti, Enrico Maria Salerno, Alberto Lionello, Valeria Valeri, Gastone Moschin, Lina Volonghi, la stessa Mariangela Melato. Oggi purtroppo i finanziamenti pubblici sono sempre più incerti, con il rischio di mettere in difficoltà una realtà culturale storica la cui attività dovrebbe essere invece salvaguardata e preservata. E, allora, mi auguro che i festeggiamenti per i sessantacinque anni del teatro, che si svolgono proprio in questi giorni, siano l'occasione per conservare la memoria del teatro italiano e del Teatro Stabile, ma anche un modo per riflettere sul futuro dell'arte e della cultura in Italia, affrontando le sfide culturali che un mondo in continua evoluzione sottopone a noi tutti.

GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)). Signora Presidente, noi abbiamo letto dalle agenzie - il Parlamento non è stato interessato - dell'incredibile voto con il quale l'Italia si è astenuta su una mozione dell'UNESCO che incredibilmente - lo ripeto - riscrive la storia dell'umanità. È come se a Gerusalemme non ci fosse stata mai storicamente la presenza del popolo ebraico, come se quello che abbiamo letto sui Vangeli o la vicenda storica legata al Cristianesimo fosse sorta in un modo non ben noto. Nella mozione quella di Gerusalemme è una realtà che viene ascritta soltanto a chi sicuramente ha dei diritti sulla stessa, ma è arrivato secoli dopo in quanto il popolo ebraico vi era già stanziato. Queste sono questioni di capitale importanza. Non sfugge a nessuno che questa è una propaganda che diventa poi documento all'interno di un organismo nel quale l'Italia già qualche anno fa, a sorpresa, distanziandosi da altri Paesi europei e dagli Stati Uniti, ha permesso di entrare alla rappresentanza palestinese, che non era ancora riconosciuta. Non sfugge a nessuno che dichiarazioni di questo tipo legittimino gli estremismi di coloro che vogliono cancellare la presenza ebraica e Israele dalla faccia della terra. Non sfugge a nessuno che queste mozioni aiutino la violenza e il terrorismo. Il Governo italiano ha preso questa decisione per volere del Presidente del Consiglio? Del Ministro degli affari esteri? Dove e quando si è deciso che l'Italia doveva votare mozioni che condannano Israele a essere attaccata e vilipesa negando le radici storiche della sua esistenza e della sua legittimazione ad esistere?

Questa cosa non è passata inosservata. Domani ci sarà un *sit-in* davanti all'UNESCO. Tutte le persone, che ricordano non a parole la condanna dell'Olocausto del popolo ebraico, si indignano oggi nel momento in cui si ricorda quella tragedia e invocano sanzioni penali nei confronti di chi nega l'Olocausto, mentre il nostro Governo, astenendosi, avalla vergognose mozioni di questo tipo che negano alla radice l'esistenza storica e la legittimità della presenza del popolo ebraico in quella realtà. È una denuncia che credo fosse doveroso fare e rimaniamo sempre sommessamente in attesa di una risposta del Governo italiano. (*Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*).

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signora Presidente, circa settantotto anni fa, in quest'Aula e nell'altro ramo del Parlamento, venivano approvate le leggi razziali: un'onta indelebile nella nostra storia, ma almeno

allora si rispettarono le forme. Si consultò il Parlamento, sia pure un Parlamento quale poteva essere quello formato in un'epoca di dittatura. Ma qualcuno ebbe modo di esprimersi e qualcuno non votò. Certo, chi si astenne commise un atto di ignavia.

Questo stesso atto di ignavia è stato compiuto dal Governo italiano la settimana scorsa, quando si è astenuto in sede di votazione di una mozione, presentata al Consiglio dell'UNESCO, sul nome da utilizzare con riferimento al Monte del Tempio, quel monte - per intendersi - dove ancora oggi sono visibili i gradini sui quali passavano Gesù e i suoi discepoli per salire al Tempio, che era un tempio ebraico e non una moschea.

Potrà sorprendere il Governo italiano, ma si trattava di un tempio ebraico, anche perché l'Islam è stato fondato quasi esattamente seicento anni dopo. Quel tempio ebraico non era un tempio ebraico qualsiasi, ma il centro, allora come oggi, come da più di duemila anni, della vita, del sentimento e della cultura ebraica. Ebbene, il nostro Governo, su una mozione di questo genere, si è coraggiosamente astenuto. L'ignavia è peggio della malvagità; e non c'è neanche in questo caso il risibile - a mio parere - pretesto di dire che anche altri Paesi europei hanno fatto lo stesso. Non è vero: altri Paesi europei hanno votato, conformemente alla dignità e alla verità storica e culturale, contro questa oscena mozione.

Sono d'accordo con quanto ha detto il senatore Giovanardi: questo non è solo un atto simbolico, ma un incoraggiamento ai terroristi e a coloro che vogliono cancellare con la violenza, con le bombe e con il sangue lo Stato ebraico, che - lo ricordo - è uno Stato delle Nazioni Unite prima dell'Italia. L'Italia è entrata nelle Nazioni Unite un po' dopo, perché aveva qualcosa da farsi perdonare, quell'abisso che evidentemente il Governo vuole approfondire con questo voto, che è una vergogna assoluta. È un voto - mi riallaccio a quanto ho detto all'inizio - espresso senza neanche rispettare le forme, cosa che neanche il regime fascista fece.

Almeno il regime fascista sottopose la decisione al voto dell'Assemblea. Qui invece il Parlamento non è stato consultato, perché voglio sperare, anzi sono certo che questo obbrobrio non avrebbe ricevuto la maggioranza né in quest'Aula, né nell'altro ramo del Parlamento. Il Governo, con un atto di disprezzo per la verità, per la cultura, per la religione di tantissimi italiani e per il Parlamento, ha deciso di mettere sotto i piedi tutto questo astenendosi su questa vergognosa mozione.

Chiedo quindi che il Governo venga a riferire su quanto accaduto. Sappiamo che è allergico a riferire, perché sono due anni e mezzo che aspetto una spiegazione dal Governo sul perché, sempre in sede di Nazioni Unite, votò contro un documento a favore della famiglie. Speriamo che questa volta faccia un'eccezione, ma soprattutto che ci si penta ufficialmente - e davanti a tutti - di questo osceno e vergognoso voto che rinnova l'onta delle leggi razziali del 1938.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 19 ottobre 2016

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 19 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (*ore 19,30*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo al Trattato del Nord Atlantico sull'adesione del Montenegro, fatto a Bruxelles il 19 maggio 2016 ([2525](#))

ARTICOLI 1, 2 E 3

Art. 1.

Approvato

(*Autorizzazione alla ratifica*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo al Trattato del Nord Atlantico sull'adesione del Montenegro, fatto a Bruxelles il 19 maggio 2016.

Art. 2.

Approvato

(*Ordine di esecuzione*)

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo II del Protocollo stesso.

Art. 3.

Approvato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Santiago il 23 ottobre 2015 ([2466](#))

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(*Autorizzazione alla ratifica*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Santiago il 23 ottobre 2015.

Art. 2.

Approvato

(*Ordine di esecuzione*)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 30 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

(*Copertura finanziaria*)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 425.000 annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2017 e 2018, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbicina/Cubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014 ([2036](#))

ARTICOLI 1, 2 E 3

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia sulla linea del confine di Stato nel tratto regimentato del torrente Barbicina/Cubnica nel settore V del confine, fatto a Trieste il 4 dicembre 2014.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 4 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Panama per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma e a Città di Panama il 30 dicembre 2010 ([2404](#))

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Panama per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma e a Città di Panama il 30 dicembre 2010.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 27 della Convenzione stessa.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in euro 380.000 annui a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 2017 e 2018 dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2019, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.
2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Yerevan il 6 marzo 2009 ([2405](#))

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Armenia sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Yerevan il 6 marzo 2009.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 23 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'Accordo di cui all'articolo 1, valutato in euro 19.120 ad anni alterni a decorrere dall'anno 2016 e in euro 11.380 ad anni alterni a decorrere dall'anno 2017, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.
2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri di cui al comma 1 del presente articolo. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni degli oneri di cui al periodo precedente, il Ministro dell'economia e delle finanze provvede per gli oneri relativi alle spese di missione, mediante riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009,

destinate alle spese di missione nell'ambito del programma «Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità» e, comunque, della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. Agli eventuali oneri derivanti dall'articolo 19, paragrafo 2, dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge si fa fronte con apposito provvedimento legislativo.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Regno hascemita di Giordania in materia di lotta alla criminalità, fatto ad Amman il 27 giugno 2011 (**2406**)

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Regno hascemita di Giordania in materia di lotta alla criminalità, fatto ad Amman il 27 giugno 2011.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 3, 6, 7 e 9 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, valutati in euro 125.650 annui a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese, pari a euro 42.908 annui a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'interno provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle

finanze, sentito il Ministro dell'interno, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie rimodulabili di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009, destinate alle spese di missione e di formazione nell'ambito del programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» e, comunque, della missione «Ordine pubblico e sicurezza» dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Turkmenistan sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Roma il 4 maggio 2015 ([2467](#))
ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Turkmenistan sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Roma il 4 maggio 2015.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Bermuda per lo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 23 aprile 2012 ([2468](#))

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Bermuda per lo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 23 aprile 2012.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati: a) Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile, fatto a Roma il 27 febbraio 2002, con Protocollo addizionale, fatto a Santiago il 4 ottobre 2012; b) Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Bruxelles il 6 dicembre 2005 ([2469](#))

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Trattati:
 - a) Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Cile, fatto a Roma il 27 febbraio 2002, con Protocollo addizionale, fatto a Santiago il 4 ottobre 2012;
 - b) Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Bruxelles il 6 dicembre 2005.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data ai Trattati di cui all'articolo 1 della presente legge, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto, rispettivamente, dall'articolo XXI del Trattato e dall'articolo 2 del Protocollo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), della presente legge e dall'articolo 22 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della presente legge.

Art. 3.

Approvato

(Disposizioni in materia penale)

1. La procedura di consegna controllata prevista nell'articolo 9 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della presente legge è regolata ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 marzo 2006, n. 146, e successive modificazioni.
2. L'utilizzabilità processuale delle informazioni e dei documenti ricevuti o trasmessi prevista dall'articolo 16 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della presente legge è soggetta al rispetto delle norme in materia di rogatorie internazionali contenute nel libro XI, titolo III, del codice di procedura penale.

Art. 4.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione del Trattato di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), valutati in euro 19.763 annui a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese, pari a euro 3.400 annui a decorrere dall'anno 2016, nonché agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli

10, 13, 15 e 20 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), valutati in euro 15.122 annui a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, per le spese di missione del Trattato di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), della presente legge il Ministro della giustizia provvede al monitoraggio dei relativi oneri e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze; per le spese di missione di cui agli articoli 10, 13, 15 e 20 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della presente legge il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dei relativi oneri. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo: per il Trattato di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della giustizia, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della citata legge n. 196 del 2009, destinate alle spese di missione nell'ambito del programma «Giustizia civile e penale» e, comunque, della missione «Giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia; per l'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), il Ministro dell'economia e delle finanze provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della citata legge n. 196 del 2009, destinate alle spese di missione nell'ambito del programma «Regolazione giurisdizione e coordinamento del sistema della fiscalità» e, comunque, della missione «Politiche economico-finanziarie e di bilancio» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Si intende corrispondentemente ridotto, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, il limite di cui all'articolo 6, comma 12, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5.

Approvato

(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria in materia di cooperazione di polizia, fatto a Vienna l'11 luglio 2014 ([2523](#))
ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(*Autorizzazione alla ratifica*)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'Austria in materia di cooperazione di polizia, fatto a Vienna l'11 luglio 2014.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 34 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione dell'Accordo di cui all'articolo 1, valutati in euro 83.634 a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese, pari a euro 42.808 a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.
2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'interno provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'interno, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie rimodulabili di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della citata legge n. 196 del 2009 destinate alle spese di missione e di formazione nell'ambito del programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» e, comunque, della missione «Ordine pubblico e sicurezza» dello stato di previsione del Ministero dell'interno.
3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.
4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013 ([2524](#))

ARTICOLI DA 1 A 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, con Allegati, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 89 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Modifica all'articolo 3 del decreto legislativo 27 giugno 2003, n. 168, sulla competenza delle sezioni specializzate in materia di proprietà industriale e intellettuale presso tribunali e corti d'appello)

1. All'articolo 3, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 27 giugno 2003, n. 168, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ad esclusione delle azioni di merito e cautelari per le quali l'Accordo su un tribunale unificato dei brevetti, fatto a Bruxelles il 19 febbraio 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea C 175 del 20 giugno 2013, prevede la competenza esclusiva del tribunale unificato dei brevetti, fatto salvo il regime transitorio di cui all'articolo 83 del medesimo Accordo».

Art. 4.

Approvato

(Modifiche all'articolo 66 del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, in materia di diritto di brevetto)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 66 del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, sono aggiunti i seguenti:

«*2-bis.* Il brevetto conferisce al titolare anche il diritto esclusivo di vietare ai terzi, salvo proprio consenso, di fornire o di offrire di fornire a soggetti diversi dagli aventi diritto all'utilizzazione dell'invenzione brevettata i mezzi relativi a un elemento indispensabile di tale invenzione e necessari per la sua attuazione nel territorio di uno Stato in cui la medesima sia protetta, qualora il terzo abbia conoscenza dell'idoneità e della destinazione di detti mezzi ad attuare l'invenzione o sia in grado di averla con l'ordinaria diligenza.

2-ter. Il comma *2-bis* non si applica quando i mezzi sono costituiti da prodotti che si trovano correntemente in commercio, a meno che il terzo non induca il soggetto a cui sono forniti a compiere gli atti vietati ai sensi del comma 2.

2-quater. Ai fini di cui al comma *2-bis* non si considerano aventi diritto all'utilizzazione dell'invenzione i soggetti che compiono gli atti di cui all'articolo 68, comma 1».

Art. 5.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dalle spese di missione di cui agli articoli 12, 13 e 14 dell'Accordo di cui all'articolo 1, valutate in euro 6.174 annui a decorrere dall'anno 2016, all'onere derivante dalle minori entrate di cui all'articolo 32 dell'Accordo, valutate in euro 65.268 per l'anno 2017, in euro 130.416 per l'anno 2018, in euro 195.804 per l'anno 2019, in euro 260.832 per l'anno 2020, in euro 326.340 per l'anno 2021, in euro 391.248 per l'anno 2022 e in euro 435.120 annui a decorrere dall'anno 2023, e alle rimanenti spese di cui agli articoli 8, 9, 10, 19, 35, 36, 37, 49 e 71 dell'Accordo, pari a euro 450.000 per l'anno 2016, a euro 550.000 per l'anno 2017, a euro 450.000 per l'anno 2018 e a euro 300.000 per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione, nella misura di euro 456.174 per l'anno 2016, di euro 621.442 per l'anno 2017 e di euro 741.294 annui a decorrere dall'anno 2018, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della giustizia provvede al monitoraggio degli oneri di cui agli articoli 12, 13 e 14 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, valutati ai sensi del comma 1 del presente articolo, e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro competente, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura

necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettere *b) e c)*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, destinate alle spese di missione nell'ambito del pertinente programma di spesa e, comunque, della relativa missione del Ministero interessato. Si intendono corrispondentemente ridotti, per il medesimo anno, di un ammontare pari all'importo dello scostamento, i limiti di cui all'articolo 6, commi 12 e 13, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

3. Agli oneri eventualmente derivanti dall'attuazione dell'articolo 22 e dell'articolo 37, paragrafo 4, dell'Accordo di cui all'articolo 1 si farà fronte con apposito provvedimento legislativo.
4. Agli oneri eventualmente derivanti dall'istituzione di una divisione locale italiana secondo l'articolo 37, paragrafo 1, dell'Accordo di cui all'articolo 1 si farà fronte con apposito provvedimento legislativo.
5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 6.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato del Liechtenstein sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Protocollo e Protocollo Aggiuntivo, fatto a Roma il 26 febbraio 2015 ([2311](#))

ARTICOLO 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato del Liechtenstein sullo scambio di informazioni in materia fiscale, con Protocollo e Protocollo Aggiuntivo, fatto a Roma il 26 febbraio 2015.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Integrazione alla relazione orale del senatore Pegorer sul disegno di legge n. 2036

Il disegno di legge all'esame che si compone di 3 articoli dell'Assemblea riguarda la rettifica del confine di Stato nel tratto del torrente Barbucina fra i comuni di San Floriano del Collio (in provincia di Gorizia) e di Ob?ina Brda (in Slovenia).

La piccola modifica del confine si è resa necessaria dopo i lavori di regimentazione del torrente, effettuati di comune accordo da Italia e Slovenia fra il 1986 e il 1993. Per questo è necessaria una

modifica della Convenzione bilaterale del 2007 che ha finora definito la linea di frontiera, con documenti specifici, un catalogo delle coordinate della linea del confine e un Atlante delle carte e delle mappe.

Composto da 4 articoli, da una tabella e da tre planimetrie, l'Accordo in esame prevede una rettifica del tracciato del confine in modo da farlo coincidere con la mediana del torrente nel suo nuovo corso. La rettifica richiede uno scambio di superfici equivalenti, pari a 1.746 metri quadrati. L'intesa prevede che le Parti provvedano ad eseguire i lavori necessari alla demarcazione dei termini di confine con lo spostamento di alcuni cippi e prevede anche che ulteriori variazioni del corso del torrente non avranno influenza sul tracciato come nuovamente definito (articolo 3). L'articolo 4, da ultimo, esclude la possibilità che l'Accordo possa essere oggetto di denuncia.

I tre articoli dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione ed all'entrata in vigore.

L'Accordo non presenta profili di incompatibilità con altre normative, e anzi risolve una questione, piccola ma comunque significativa, considerando che si tratta pur sempre dei confini dello Stato, che da qualche anno attendeva una soluzione.

In conclusione, si propone l'approvazione del presente disegno di legge da parte dell'Assemblea.

Integrazione alla relazione orale del senatore Corsini sul disegno di legge n. 2311

Composto di 13 articoli, di un Protocollo e di un ulteriore Protocollo aggiuntivo, l'Accordo definisce innanzitutto (articolo 1) il proprio oggetto e campo di applicazione, gli ambiti giurisdizionali (articolo 2) e le imposte oggetto del possibile scambio informativo (articolo 3) che sono, per l'Italia: IRPEF, IRES, IRAP, l'imposta sulle successioni, quella sulle donazioni e le imposte sostitutive e anche l'imposta sul valore aggiunto, oltre che altre imposte minori.

Il Protocollo annesso, che costituisce parte integrante dell'Accordo medesimo, è volto a chiarire alcuni profili interpretativi in merito all'efficacia delle autorizzazioni alle verifiche fiscali effettuate all'estero, all'oggetto delle richieste informative e ad alcuni aspetti procedurali della cooperazione amministrativa.

L'ulteriore Protocollo aggiuntivo è finalizzato a consentire lo scambio di informazioni sui redditi di natura finanziaria, ricollegandosi in questo anche alla normativa domestica per l'emersione e il rientro dei capitali detenuti all'estero, ed ad identificare l'ambito applicativo ad una casistica che include conti chiusi, conti sostanzialmente svuotati e conti inattivi.

Non sono previsti oneri per le finanze pubbliche.

In conclusione, si propone l'approvazione da parte dell'Assemblea del provvedimento in esame.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 2466:

sull'articolo 4, il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Disegno di legge n. 2467:

sulla votazione finale, il senatore Marinello avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Disegno di legge n. 2523:

sull'articolo 3, la senatrice Zanoni avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Disegno di legge n. 2524:

sugli articoli 1,2,3,4 e 5, la senatrice Zanoni avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bonaiuti, Bubbico, Cassano, Castaldi, Cattaneo, Centinaio, Chiavaroli, Della Vedova, De Poli, Dirindin, D'Onghia, Gentile, Giacobbe, Lo Giudice, Longo Fausto Guilherme, Mattesini, Micheloni, Minniti, Monti, Moronese, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rizzotti, Rubbia, Sciascia, Tocci, Torrisi, Turano, Vicari, Zavoli e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fedeli, per attività di rappresentanza del Senato;

Guerrieri Paleotti, per attività della 5a Commissione permanente; Marino Mauro Maria, per attività della 6^a Commissione permanente; Spilabotte, per attività dell'11^a Commissione permanente; Casson, Crimi e Stucchi, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mussini, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 18 ottobre 2016, sono state trasmesse alla Presidenza due risoluzioni delle Commissioni riunite 3a (Affari esteri, emigrazione) e 4a (Difesa), approvata nella seduta del 12 ottobre 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento:

sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 230/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (COM (2016) 447 definitivo) (Doc. XVIII, n. 160);

sulla comunicazione congiunta della Commissione europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo e al Consiglio "Elementi di un quadro strategico dell'UE per sostenere la riforma del settore della sicurezza" (JOIN (2016) 31 definitivo) (Atto comunitario n. 197) (Doc. XVIII, n. 161).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi-I)

Conversione in legge del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016 (2567)
(presentato in data 18/10/2016).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5^a Commissione permanente Bilancio

Conversione in legge del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016 (2567)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; E' stato inoltre deferito alla 1^o Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data 18/10/2016).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettere in data 10 ottobre 2016, ha inviato un documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzati secondo le regole di contabilità nazionale, aggiornato al mese di giugno 2016 (Atto n. 862).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente.

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 ottobre 2016, ha presentato, ai sensi dell'articolo 9, comma 1-bis, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il progetto di Documento programmatico di bilancio per l'anno 2017.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Doc. CCVII, n. 2).

Mozioni

[BIGNAMI](#), [BONERISCO](#), [Maurizio ROMANI](#), [AMIDEI](#), [BELLOT](#), [BENCINI](#), [BISINELLA](#),

[BONDI](#), [CASALETTO](#), [CERONI](#), [COMAROLI](#), [LIUZZI](#), [MUNERATO](#), [PELINO](#), [PICCOLI](#),
[PUPPATO](#), [REPETTI](#), [SIMEONI](#), [SOLLO](#), [STEFANI](#), [TOSATO](#), [ZIN](#) - Il Senato,

premesso che:

il diritto all'istruzione compare nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo approvata dall'ONU nel 1948, la quale ha stabilito (art. 26, comma 1) che "l'educazione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare è obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere generalizzata; l'accesso all'istruzione superiore deve essere aperto in piena uguaglianza a tutti sulla base del merito";

il protocollo addizionale del 1952 alla Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ha stabilito, all'articolo 2, che "nessuno può vedersi rifiutato il diritto all'istruzione";

al diritto all'istruzione, è dedicato l'articolo 34 della Costituzione della Repubblica italiana, il quale, dopo la solenne proclamazione che "la scuola è aperta a tutti", stabilisce l'obbligatorietà e la gratuità dell'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, ed il diritto dei capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi, anche se privi di mezzi;

l'articolo 34 della Costituzione stabilisce infine che "la Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso". Sarebbe riduttivo risolvere il diritto all'istruzione nella gratuità dell'istruzione inferiore e nelle provvidenze, volte a favorire la frequenza alla scuola, e cioè nelle prestazioni di assistenza scolastica. Il diritto all'istruzione è connotato, non solo dall'offerta di strutture di istruzione da parte dello Stato, dalla conformazione del sistema scolastico pubblico, ma anche dalla sua idoneità a superare le disomogeneità delle situazioni socio-culturali di partenza degli alunni con una modulazione dell'attività didattica adeguata alle specifiche esigenze dei singoli casi. In tal senso va interpretata la qualità del sistema scolastico in funzione di vari fattori, tra cui si possono annoverare, a titolo puramente esemplificativo, la realizzazione di un adeguato patrimonio di edilizia scolastica, la disponibilità delle attrezzature e dei sussidi necessari per i diversi tipi di attività didattica, il raggiungimento di un equo rapporto tra docenti e allievi, la qualificazione del personale docente, il prolungamento del tempo scolastico, l'adozione di specifiche misure di sostegno a favore degli alunni con disabilità, l'adeguamento delle attività didattiche alle esigenze e alle possibilità degli studenti, anche con lo svolgimento di corsi serali per i lavoratori e con l'attuazione di sperimentazioni didattiche;

la Costituzione, nello stabilire che "la scuola è aperta a tutti", dà rilievo giuridico alla situazione di chi richiede l'ammissione alla scuola pubblica. Nella sua attuazione l'aspetto maggiormente problematico è risultato quello dell'istruzione dei disabili;

la legislazione più recente, così come le sentenze della Corte costituzionale (fra tutte: Corte costituzionale, 8 giugno 1987, n. 215 e Corte costituzionale, 28 maggio 1975, n. 125) hanno cambiato radicalmente indirizzo per l'istruzione obbligatoria, sancendo il criterio di base dell'integrazione dei disabili, nelle strutture scolastiche ordinarie e l'utilizzazione di insegnanti con specifica preparazione professionale e gli altri opportuni interventi di sostegno. Inoltre la Corte costituzionale ha negato che il riferimento ai "capaci e meritevoli" contenuto nell'art. 34, terzo comma, della Costituzione, comporti l'esclusione dall'istruzione superiore dei disabili, in quanto incapaci, giacché ciò equivarrebbe a postulare, come dato insormontabile, una disuguaglianza di fatto rispetto alla quale è invece doveroso apprestare gli elementi idonei a rimuoverla, tra i quali in primo luogo l'effettivo inserimento di tali soggetti nella scuola. La Corte ha quindi pronunciato una sentenza di tipo manipolativo, sostituendo l'espressione "Sarà facilitata" con "È assicurata"; in tal modo essa ha imposto ai competenti organi scolastici di non frapporre alla frequenza scolastica dei disabili o minorati impedimenti non consentiti e di dare attuazione alle misure di sostegno, che possano da loro essere concretizzate o promosse, in virtù dei poteri-doveri loro istituzionalmente attribuiti, ovvero della normazione regionale, secondaria o amministrativa esistente;

considerato che:

ogni anno, con la ripresa delle attività scolastiche, si manifesta il problema della mancata assegnazione degli insegnanti di sostegno agli alunni e agli studenti disabili dal primo giorno di scuola, con pesanti ricadute sui bambini e sui ragazzi più fragili e sulle famiglie;

la prassi della mancata assegnazione degli insegnanti di sostegno si pone in contrasto con il dettato della Costituzione e, in generale con l'articolo 24 della convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, ratificata dal Parlamento italiano con la legge 3 marzo 2009, n. 18, in quanto lede i diritti all'istruzione e alla corretta formazione degli alunni disabili;

in particolare, la mancata assegnazione degli insegnati di sostegno rappresenta una violazione dell'articolo 24, comma 2, lettera (d) della Convenzione ONU, che stabilisce "le persone con disabilità ricevano il sostegno necessario, all'interno del sistema educativo generale, al fine di agevolare la loro effettiva istruzione";

la protesta posta in essere in data 11 ottobre 2016 dalle famiglie e dagli alunni della scuola "Montessori" di viale Adriatico, quartiere Montesacro, a Roma, è emblematica della grave situazione di disagio, venutasi a creare nelle scuole, proprio per la mancata assegnazione degli insegnanti di sostegno, che comporta, di fatto, una inaccettabile esclusione degli alunni disabili dal diritto all'istruzione;

considerato inoltre che in data 10 settembre 2015 con l'atto di sindacato ispettivo 3-02180 si chiedeva al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca di rendere pubblici i dati relativi alle ore di sostegno richieste e a quelle concesse agli studenti e agli alunni disabili nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, suddividendo i dati per regione e per provincia e, nella risposta, il Ministro non ha fornito alcuna indicazione, né della percentuale di ore coperte dagli insegnanti di sostegno rispetto al fabbisogno necessario, né di quali fossero le regioni e le province deficitarie, atteso che non è stato indicato il numero totale degli alunni disabili rispetto a cui parametrare quello dei docenti; ritenuto che:

la "Buona scuola" di cui alla legge n. 107 del 2015, non risolve ad avviso dei proponenti le problematiche legate all'assunzione degli insegnanti di sostegno che, per il nuovo anno scolastico 2016/2017, non sembrerebbero sufficienti a coprire le ore necessarie nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie;

molti studenti disabili non sono stati ammessi alla frequenza delle lezioni a causa della mancanza dell'insegnante di sostegno, a discapito della continuità didattica e in alcuni casi, sono gli stessi insegnanti di sostegno a chiedere il trasferimento di sede o il passaggio al ruolo comune, dopo 5 anni di permanenza sul posto di sostegno, come consentito dalla legge in vigore; il che non è privo di conseguenze per i bambini ed i ragazzi più fragili, che vengono lasciati, durante il percorso educativo, e costretti molto spesso a cambiare insegnante ogni anno con inevitabili disagi,

impegna il Governo:

1) a dare piena attuazione al dettato degli articoli 3, 33, comma 2, e 34 della Costituzione e all'articolo 2 del protocollo addizionale del 1952 alla Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, nonché all'articolo 24 della Convenzione dell'ONU per i diritti delle persone con disabilità, assicurando con ogni mezzo che non siano frapposti, alla frequenza scolastica dei disabili, impedimenti non consentiti, rendendo loro pienamente accessibili le misure di sostegno e assistenza personale concretizzate o promosse dai competenti organi scolastici, in virtù dei poteri-doveri loro istituzionalmente attribuiti, ovvero dalla normazione regionale, secondaria o amministrativa esistente;

2) ad assicurare, con ogni mezzo, la continuità didattica agli alunni e agli studenti disabili, anche prevedendo, nella legge di bilancio per il triennio 2017-2019, apposite misure di sostegno economico o compensative, alle famiglie dei disabili aventi diritto agli insegnanti di sostegno;

3) ad assicurare, nella legge di bilancio per il triennio 2017-2019, adeguate misure di sostegno ai fini previdenziali per il familiare di un disabile grave, che ad esso provvede in via continuativa.

(1-00659)

Interrogazioni

MALAN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la concessione dei 155,8 chilometri di tratte autostradali piemontesi della società Ativa SpA è scaduta il 31 agosto 2016; tale concessione ha registrato nel 2015 ricavi per 140,1 milioni di euro, di cui 72,1 di margine operativo lordo;

la concessione dei 164,9 chilometri dell'autostrada Torino-Piacenza scade il 30 giugno 2017; tale concessione ha registrato nel 2015 ricavi per 188,8 milioni di euro, di cui 114,2 di margine operativo lordo;

la concessione dei 154,9 chilometri dell'autostrada Ligure-Toscana il 31 luglio 2019; tale concessione ha registrato nel 2015 ricavi per 198,7 milioni di euro, di cui 119,5 di margine operativo lordo; è noto che il tempo necessario in questo settore dall'indizione di una gara all'assegnazione è di almeno 2 anni, con numerose eccezioni, tutte per eccesso, come la gara per l'autostrada A22 del Brennero indetta nel 2010 e fatta finire nel nulla nel 2016 a causa dell'intervento del Governo, o quella per l'autostrada Asti-Cuneo, decisa nel 2000, indetta nel 2003, assegnata nel 2005 e resa operativa solo del 2007;

il 23 luglio 2014, nella seduta delle Commissioni riunite 10a e 13a del Senato, fu accolto l'ordine del giorno G/1541/24/10 e 13 a firma dell'interrogante e dei senatori Piccoli e Cuomo, che impegna il Governo, nel contesto del rafforzamento della competitività e della concorrenza anche nel settore delle concessioni autostradali, ad avviare entro il 31 dicembre 2014 le procedure delle gare per l'assegnazione delle concessioni autostradali scadute entro il 31 luglio 2014, ed entro il 30 giugno 2015 per le concessioni in scadenza entro il 30 giugno 2017, che è il caso di Ativa e della Torino-Piacenza; tale impegno non è stato mantenuto dal Governo;

il nuovo codice degli appalti di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, all'articolo 178, comma 3, stabilisce che per le concessioni autostradali in scadenza entro 24 mesi dall'entrata in vigore del decreto stesso le procedure per la gara ad evidenza pubblica vanno indette nel più breve tempo possibile; purtroppo i commi 2 e 5 dello stesso articolo stabiliscono altresì che nel caso in cui le procedure non siano state completate alla scadenza della concessione precedente, la stessa prosegue sulla base delle condizioni contrattuali previgenti, cioè senza tener conto del fatto che con lo spirare del tempo previsto della concessione tutti gli investimenti dovrebbero essere ammortizzati, e pertanto tutto il margine operativo lordo dovrebbe diventare utile; in pratica, si tratta di una proroga a condizioni di estremo favore;

il Ministro in indirizzo ha più volte affermato che l'assegnazione delle concessioni mediante gara è la regola e non l'eccezione, e in particolare, nella seduta di svolgimento di interrogazioni a risposta immediata del 26 maggio 2016 al Senato, ha assicurato che erano già state avviate le procedure per le gare relative a Ativa e alla Torino-Piacenza;

ad oggi, tuttavia, non si ha notizia di alcun passo decisivo in tal senso, ed è ormai da tempo chiaro che i ritardi accumulati porteranno all'applicazione di quella sorta di proroga implicita prevista dall'art. 178;

ipotizzando un utile pari al 5 per cento dei ricavi, quota ampiamente remunerativa, specie in relazione all'ingente entità dei ricavi stessi e al basso rischio connesso, è noto oggi che ogni giorno che trascorre consente al concessionario un ulteriore utile di 178.000 euro per Ativa e 287.000 per la Torino-Piacenza, ovvero 5,4 e 8,7 milioni di euro al mese, cifra che potrebbe essere pressoché azzerata a vantaggio degli utenti o dell'erario, fermo restando che questo calcolo prevede un utile del 5 per cento; il comma 4 dell'articolo 178 del nuovo codice degli appalti prevede inoltre che ordinariamente vanno indette le procedure per le gare di appalto almeno 24 mesi prima della scadenza della concessione; per l'autostrada Ligure-Toscana, dunque, si è ormai a 9 mesi da tale scadenza e sarebbe opportuno un anticipo piuttosto che un ritardo, in presenza del quale, alla luce dei criteri descritti, si realizzerebbe un ingiustificato super-utile per il concessionario di 300.000 euro al giorno, ovvero oltre 9 milioni di euro al mese;

in tutti e tre i casi citati la società concessionaria fa capo al gruppo guidato dai fratelli Gavio, più volte indicati dalla stampa come finanziatori degli eventi dell'attuale Presidente del Consiglio dei ministri,

Matteo Renzi; in nessuno dei 3 casi la concessione è stata conferita a seguito di gara, si chiede di sapere:

per quale motivo non siano ancora partite le gare per l'assegnazione delle concessioni della rete Ativa e dell'autostrada Torino-Piacenza, pur essendoci in tal senso anche un impegno del Governo risalente al 23 luglio 2014;

quando partiranno le gare per le concessioni della rete Ativa, dell'autostrada Torino-Piacenza e dell'autostrada Ligure-Toscana.

(3-03233)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAMPANELLA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in un contesto regionale già deficitario, la situazione delle infrastrutture della provincia di Enna appare particolarmente grave, con un indice di dotazione fra i più bassi del Paese ed uno stato di manutenzione caratterizzato da ritardi e carenze di tale rilievo da mettere in discussione il diritto alla mobilità delle persone ed il normale funzionamento dell'economia locale;

la carenza infrastrutturale e le gravi problematiche concernenti l'esecuzione delle opere già programmate riguardano la rete stradale, la rete ferroviaria e la rete di distribuzione delle acque, settori tutti caratterizzati da un forte rallentamento degli investimenti pubblici e delle opere manutentive, con il rischio di accettare la marginalizzazione e la crisi delle attività produttive;

in particolare, risultano chiuse al traffico o con gravi problemi di manutenzione la strada provinciale 41 che collega Centuripe con Catania, la strada statale 575 di Troina, il collegamento fra l'autostrada Palermo-Catania e l'area di Gagliano e Troina, la strada provinciale che collega Piazza Armerina con il suddetto tratto autostradale, la strada di collegamento fra Enna e Nicosia, nonché varie opere stradali di primario rilievo della stessa città di Enna, fra le quali la strada provinciale panoramica che dovrebbe consentire la visita del castello di Lombardia;

l'opera stradale di scorrimento veloce, che avrebbe dovuto collegare Santo Stefano di Camastra a Gela (cosiddetta nord-sud) presenta gravi ritardi nella realizzazione, a causa di problematiche connesse alla gestione delle gare di appalto e alle ripetute vicende giudiziarie, che hanno coinvolto le imprese appaltatrici;

lo stato delle ferrovie operative nel comprensorio di Enna ed i loro collegamenti con la rete regionale risultano oltremodo carenti, in un contesto regionale, in cui dei 1.379 chilometri di rete, solo 188 sono operativi a doppio binario;

in assenza di un salto qualitativo delle opere manutentive e della dotazione infrastrutturale, il ritardo competitivo dell'economia della provincia di Enna rischia di aggravarsi, con particolare riferimento anche alle potenzialità inespresse del comparto turistico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente promuovere, d'intesa con la Regione Sicilia, un programma straordinario di interventi volto ad incrementare e completare gli interventi di manutenzione e ripristino della rete stradale della provincia di Enna, nonché a disporre il completamento di opere infrastrutturali di primario rilievo, fra le quali il completamento dello scorrimento veloce Nord-Sud (S. Stefano di Camastra - Gela), della ferrovia veloce Catania-Palermo, il rifacimento e consolidamento della strada provinciale per Enna (cosiddetta panoramica), il completamento e rifacimento delle reti irrigue, con particolare riferimento alla realizzazione del canale di adduzione a gravità dal serbatoio Pozzillo alla diga Sciaguana, alla costruzione delle traverse di derivazione a servizio di quest'ultimo invaso e al rifacimento della rete irrigua dipendente dalla diga Nicoletti;

se non ritenga opportuno prevedere nella legge di bilancio per il 2017 un apposito stanziamento, dedicato alla manutenzione e allo sviluppo di infrastrutture indispensabili allo sviluppo dell'economia e alla mobilità delle persone residenti nella provincia di Enna, al fine di colmare, almeno parzialmente, l'attuale grave *deficit* delle reti in esercizio.

(4-06525)

[ARRIGONI, STEFANI, CONSIGLIO, TOSATO, DIVINA, COMAROLI](#) - *Al Ministro dell'interno -*
Premesso che:

in base alle vigenti disposizioni di legge, in particolare l'articolo 4 del decreto legislativo n. 142 del 2015, allo straniero che ne faccia domanda è concesso un permesso di soggiorno provvisorio per richiesta di asilo, che costituisce titolo per rimanere nel territorio nazionale per 6 mesi, rinnovabili fino alla decisione delle competenti autorità in merito all'accoglimento della sua richiesta di protezione internazionale;

allo straniero in possesso del permesso di soggiorno provvisorio per richiesta di asilo può essere riconosciuta, come una forma della convivenza anagrafica prevista dall'articolo 6, comma 2, del regolamento anagrafico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989, anche la permanenza in un centro di accoglienza, purché sia accertata entro 45 giorni come dimora abituale;

in base all'articolo 5 del decreto legislativo, n. 142, l'accertamento, e persino la presunzione, della dimora abituale danno diritto allo straniero titolare di permesso di soggiorno provvisorio per richiesta di asilo di esigere l'iscrizione immediata all'anagrafe del Comune in cui si trova;

in base all'articolo 6, comma 7, del decreto legislativo n. 286 del 1998, la dimora dello straniero si considera abituale anche in caso di documentata ospitalità da più di 3 mesi presso un centro di accoglienza;

lo straniero iscritto all'anagrafe che si allontana definitivamente dal centro di accoglienza in cui abitualmente dimorava è tenuto a presentare istanza di iscrizione nel nuovo Comune di residenza, mentre il responsabile della struttura in cui lo straniero si trovava deve segnalare al competente ufficio anagrafico comunale l'allontanamento dello straniero, onde permettere la cancellazione del suo nome; il mancato accertamento del soggiorno nella dimora abituale è motivo di rigetto della domanda di iscrizione, che viene comunicato con un preavviso che permette entro 10 giorni allo straniero interessato di rispondere con le proprie osservazioni;

la mancata presentazione di osservazioni o il loro rigetto determinano il rifiuto definitivo della domanda di iscrizione all'anagrafe;

diverse disposizioni rallentano la cancellazione o il rigetto del rinnovo della dichiarazione di dimora abituale, con incombenze onerose per i Comuni quali costi e impegno di personale, posto che l'accertamento di irreperibilità implica almeno un anno di tentativi falliti di trovare lo straniero al suo indirizzo presunto, mentre, in caso di scadenza del permesso di soggiorno, il lasso di tempo per pervenire alla cancellazione è di almeno 7 mesi dal suo spirare;

per pervenire alla cancellazione per irreperibilità dello straniero che si è allontanato, il Comune di residenza deve dar corso alle procedure di avvio del procedimento ai sensi del regolamento anagrafico tramite spedizione di lettera raccomandata andata-ritorno o notifica tramite messo comunale. L'attivazione delle procedure implica per i Comuni un impegno economico e di personale;

in questo lungo arco di tempo, lo straniero può lasciare il territorio nazionale o entrare in una condizione di clandestinità, senza per questo perdere i benefici e i servizi in suo favore che vengono dalla sua iscrizione ad un'anagrafe di un Comune del nostro Paese;

stando a quanto si afferma nella circolare emanata il 17 agosto 2016 dal Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, infine, l'iscrizione all'anagrafe ottenuta con la concessione del permesso di soggiorno sarebbe titolo sufficiente per reclamare anche il rilascio della carta d'identità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo giudichi effettivamente l'iscrizione all'anagrafe comunale un titolo sufficiente alla concessione della carta d'identità allo straniero in possesso di un permesso di soggiorno per richiesta di tutela internazionale;

se ritenga di escludere la possibilità che un richiedente asilo iscritto all'anagrafe comunale possa beneficiare di servizi di *welfare* comunali;

se non ritenga opportuno intervenire sulla normativa vigente, per rendere più veloci i tempi necessari

alla cancellazione dello straniero irreperibile o cui non possa più essere rinnovata l'iscrizione nell'anagrafe comunale a causa dello spirare del termine previsto di validità del suo permesso di soggiorno, sia per poterlo tempestivamente privare anche della carta d'identità eventualmente concessa che per risparmiare ai Comuni gli oneri di bilancio connessi all'erogazione di servizi in favore di chi non dimora più nel territorio di competenza.

(4-06526)

CAMPANELLA, BOCCINO - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

con l'entrata in vigore della legge n. 226 del 2004 è stata istituita la figura del volontario in ferma prefissata (VFP) di uno e 4 anni. Il volontario in ferma prefissata di un anno (VFP1) rappresenta il completamento della professionalizzazione della forza armata;

l'ammissione alla ferma avviene tramite concorso pubblico e previo giudizio di idoneità psicofisica al servizio militare incondizionato, entro il compimento del venticinquesimo anno di età;

dopo le selezioni, i giovani vengono avviati ai reparti di addestramento dislocati su tutta Italia e al termine della fase di addestramento viene assegnato l'incarico presso il reparto di destinazione dove i soldati acquisiscono, tra l'altro, la capacità di operare con i mezzi tecnologici impiegati dall'Esercito; la ferma dei volontari prefissata è annuale, rinnovabile per 2 successive rafferme e il compimento di un anno effettivo di servizio consente di partecipare ai concorsi per il reclutamento dei volontari in ferma prefissata di 4 anni (VFP4) nelle altre forze armate italiane, entro il compimento del trentesimo anno di età;

al termine della ferma nell'Esercito i soldati volontari in ferma prefissata potranno inoltrare domanda utile a concorrere per i concorsi riservati per la nomina a volontario in servizio permanente ed il transito nella categoria dei graduati, divenendo, quindi, militare professionista a tutti gli effetti e fruendo del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, oppure accedere ai concorsi nel Corpo militare della Croce rossa italiana, nella Polizia di Stato, nei Carabinieri, nella Guardia di finanza, nel Corpo forestale dello Stato, nella Polizia penitenziaria e nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

il passaggio in servizio permanente avviene attraverso un concorso a numero chiuso, per titoli maturati negli anni e per immissione. Nel caso di mancato transito, il militare in ferma prefissata di 4 anni avrà diritto ad una raffferma di 2 anni, durante la quale potrà nuovamente accedere al concorso per volontario in servizio permanente e, nel caso in cui nemmeno in questi 2 anni riuscisse a transitare, usufruirebbe di un'ulteriore ed ultima raffferma di 2 anni;

considerato che:

a quanto risulta, i posti disponibili per divenire volontari in servizio permanente risultano nettamente inferiori al numero degli arruolati (circa un quinto) e moltissimi militari in ferma prefissata potrebbero, dopo un lungo periodo di servizio allo Stato italiano, ritrovarsi anche a 38 anni disoccupati, con grosse difficoltà a ricollocarsi, sia per ragioni di età che di specificità della loro esperienza lavorativa;

appare necessario un impegno concreto del Governo al fine di attivare tutti gli strumenti possibili per garantire ad un numero maggiore di personale "precario" dell'Esercito italiano il passaggio in servizio permanente ed in alternativa porre in essere una piattaforma capace di assicurare il loro reinserimento anche in realtà diverse da quelle di provenienza, laddove abbiano svolto il servizio senza demeritare, si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda attuare al fine di ridimensionare il "precariato" militare e se non ritenga opportuno rimodulare i concorsi di accesso al servizio permanente per i volontari in ferma prefissata, incrementando la disponibilità degli accessi tenendo conto del numero degli arruolati, insieme alle esigenze del Ministero della difesa.

(4-06527)

CERONI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'ordinamento della Cassa pensioni dipendenti enti locali (CPDEL), prima dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1995, n. 335, recante "Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare", non contemplava la prescrizione dei contributi pensionistici;

con effetto a partire dal 1° gennaio 1996, sulla base di quanto disposto dall'articolo 3, commi 9 e 10, è stato introdotto, anche negli ordinamenti delle forme di previdenza esclusive dell'assicurazione

generale obbligatoria (come la CPDEL), il principio della prescrizione decennale dell'obbligo di versare i contributi, con la conseguenza che una volta scaduto detto termine questi ultimi non possono più essere versati;

per l'applicazione della normativa non risulterebbero emanate dall'Istituto nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) alcune istruzioni. Per le situazioni anteriori alla legge n. 335 del 1995, il medesimo istituto ha sempre applicato le disposizioni di cui all'articolo 31 della legge 24 maggio 1952, n. 610. In base a tali disposizioni, la liquidazione del trattamento di pensione si effettua tenendo presente l'intero servizio utile, comprendendo anche gli eventuali servizi di obbligatoria iscrizione non assistiti dal versamento dei contributi;

inoltre, per i servizi prestati nell'ultimo decennio, immediatamente anteriore alla data dell'avvenuto versamento dei contributi, è ammessa la sistemazione dell'iscrizione con relativo pagamento dei contributi, oltre sanzioni ed interessi. Invece, per i servizi che si collocano oltre il decennio antecedente all'inizio del versamento dei contributi, l'articolo 31 prevede che vengano valutati per la pensione, ponendo però la relativa quota a carico del datore di lavoro che ha omesso il pagamento dei contributi previdenziali;

premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

i due sistemi si differenziano per l'entità del peso economico che deve sostenere il datore di lavoro. Difatti il primo modello è stato normalmente applicato dall'INPS di Ascoli Piceno fino a metà del 2015: gli enti iscritti provvedevano a presentare una domanda di sistemazione contributiva, allegando il modello 103/S recante l'esposizione degli imponibili e dei contributi dovuti ma non versati, poi la sede provinciale si occupava del conteggio della sanzione e degli interessi, trasmettendo il tutto all'ente per il pagamento;

verso la fine dell'anno 2015, la sede provinciale di Ascoli Piceno ha bloccato tutte le pratiche di sistemazione contributiva presentante con il modello 103/S dagli enti datori di lavoro, dicendo che le stesse erano all'esame della Direzione regionale INPS;

vista l'urgenza della definizione di qualche domanda di sistemazione contributiva, perché decisiva per il conseguimento a breve termine del diritto alla pensione, si è richiesto un incontro con il direttore regionale dell'INPS, dottor Fiorino, il quale avrebbe affermato che da lì in avanti sarebbe stato applicato il secondo modello a tutti i casi di valutazione ai fini pensionistici di periodi scoperti da contribuzione, anche se questi si collocano temporalmente entro il decennio antecedente l'inizio del versamento contributivo;

nel corso dell'incontro non si sarebbe mai entrati nel merito della legittimità dell'applicazione del sistema più oneroso, poiché il colloquio sarebbe stato finalizzato a conoscere il solo blocco di tutte le domande di sistemazione contributiva;

da notizie in possesso dell'interrogante, in seguito all'incontro, si sarebbe venuti a conoscenza di due casi in cui la sede di Ascoli Piceno ha fatto conoscere ai datori di lavoro, che avevano fatto domanda di sistemazione contributiva, l'onere calcolato con il secondo modello;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

uno di questi casi è quello rappresentato dal signor Gabriele Crescenzi, ex dipendente a tempo determinato del Comune di Ripatransone (Ascoli Piceno) dal 22 novembre 1978 al 4 marzo 1980;

in data 29 luglio 2014, il Comune, prima di rilasciare il PA04 per certificare il servizio prestato dal signor Crescenzi, accortosi che tale servizio non era assistito dal versamento contributivo, ha provveduto a chiedere la sistemazione contributiva all'INPS di Ascoli Piceno;

quest'ultima non ha fornito risposta alcuna sino al 27 gennaio 2015 quando, con posta elettronica certificata, ha comunicato di non poter procedere a denunciare con DMA2 il periodo per il quale era stata richiesta la situazione contributiva;

nello specifico ha comunicato di compilare un quadro V1, causale variazione 2, senza badare al fatto che tali indicazioni sarebbero state impraticabili, perché con la DMA2 non si possono denunciare periodi precedenti al 2005, pena l'incorrere in un errore bloccante;

puntualmente la DMA2, redatta secondo le erronee istruzioni dell'INPS di Ascoli Piceno, non supera il

programma di controllo per errore bloccante del sistema ed il Comune di Ripatransone ha aggirato l'ostacolo indicando come periodo di riferimento non quello corretto (dal 22 novembre 1978 al 4 marzo 1980) ma uno qualsiasi;

procedendo in tale maniera è stato denunciato un imponibile di 719,40 euro pari a quello riportato sul modello 103/S, indicando quale periodo di riferimento luglio 2014, scelto perché contestuale alla domanda di sistemazione contributiva;

il 3 novembre 2015, il Comune di Ripatransone ha spedito telematicamente la DMA2, quadro V1 causale 2, come richiesto dall'INPS e quest'ultima, il 9 novembre successivo, ha comunicato al Comune di aver proceduto all'inserimento dei dati del signor Crescenzi nella DMA2;

il 23 novembre 2015, l'INPS di Ascoli Piceno ha emesso il provvedimento di costituzione di posizione assicurativa, ai sensi della legge 24 dicembre 2012, n. 228, includendovi anche il servizio fatto al Comune di Ripatransone;

il 16 febbraio 2016, l'INPS di Ascoli Piceno, a firma del dirigente Castelli, ha revocato il provvedimento del 23 novembre 2015 e ne ha redatto un altro senza il servizio del Comune di Ripatransone;

il 17 maggio 2016, attraverso posta elettronica certificata, l'INPS di Ascoli Piceno ha chiesto al Comune di Ripatransone il pagamento di 3.251,78 euro per la valutazione del servizio del signor Crescenzi, senza allegare il conteggio dell'onere;

il 28 settembre 2016, attraverso posta elettronica certificata, il Comune ha chiesto di conoscere tutti gli elementi di calcolo che hanno condotto alla predetta somma e si è riservato di valutare se l'articolo 31 della legge n. 610 del 1952 sia stato applicato correttamente,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione che vede coinvolti, rispettivamente, il Comune di Ripatransone e l'INPS di Ascoli Piceno;

per quali ragioni il programma di controllo per il conteggio dei contributi contenga un errore bloccante del sistema che non permette il corretto calcolo di quelli accumulati prima del 2005 e se intenda attivarsi per superare tale ostacolo informatico;

se ritenga che sia stato applicato in maniera pedissequa quanto disposto dall'articolo 31 della legge 24 maggio 1952, n. 610, per quanto riguarda il calcolo dell'onere, da parte dell'INPS, per il pagamento dei contributi del signor Crescenzi.

(4-06528)

STEFANI - *Ai Ministri dell'interno, della salute e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la realizzazione del nuovo ospedale di Padova, opera strategica per la sanità padovana e veneta, rappresenta una delle opere più importanti per tutto il Veneto;

il quotidiano "La Stampa", nell'edizione di lunedì 16 giugno 2014, riportava la notizia secondo cui ci sarebbe un nuovo filone di indagine sulla sanità veneta, mettendola in relazione con il caso "Mose" e i fatti veneziani, e che, secondo quanto riportato dal giornale piemontese, sarebbero evidenti i collegamenti tra politica, imprese e «faccendieri», già implicati nelle indagini riguardanti il Mose, e tra questi anche l'ex Presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan, seduti al tavolo delle trattative per la costruzione del nuovo ospedale di Padova;

sul "Corriere del Veneto" di venerdì 18 agosto 2016 si riportava la notizia, secondo cui, tra le intercettazioni registrate nell'inchiesta del Mose tra l'ex presidente del consorzio Venezia Nuova, Giovanni Mazzacurati, e Baita, ex amministratore delegato della Mantovani, risulterebbe come gli stessi avessero allargato lo sguardo anche sull'ospedale di Padova, e che di questo tema si sarebbe parlato già nel 2011 con il sindaco *pro tempore* di Padova, Flavio Zanonato, nel corso di una cena presso un noto ristorante padovano;

la realizzazione esecuzione del nuovo ospedale di Padova, nelle volontà del sindaco *pro tempore*

Zanonato, sarebbe dovuta avvenire in un'area, quella di Padova ovest, dove nei pressi attualmente sorge lo stadio Euganeo e su un'area di circa 500.000 metri quadri, la cui titolarità è riconducibile a numerosi proprietari;

tra questi ultimi figurerebbe anche un'azienda vicentina, che, a cavallo tra il 2003 ed il 2006, aveva acquistato un'area di circa 10 ettari censita dal Catasto Terreni come seminativo arborato, la destinazione urbanistica del Comune di Padova dell'area è "Area a Parco- Impianti sportivi ed attrezzature interesse territoriale", e l'oggetto statutario di tale azienda risulterebbe essere attività commerciale di grande distribuzione;

nell'ottobre 2014, dopo la decisione dell'amministrazione comunale di Padova del precedente mese di luglio di non procedere ulteriormente con la progettazione della costruzione del nuovo ospedale nel sito di Padova ovest, scelta peraltro deriva dal fatto che non erano stati correttamente imputati i maggiori costi che la stessa amministrazione comunale avrebbe dovuto sostenere per la realizzazione di opere infrastrutturali ed espropri, Finanza e Progetti SpA, società che aveva presentato, già nel 2012 alla Regione Veneto la proposta per la realizzazione del medesimo ospedale a Padova ovest, secondo lo schema *project in financing*, ha presentato, avverso la Regione Veneto, l'azienda ospedaliera di Padova e il Comune di Padova, ricorso al TAR Veneto;

in tale ricorso, la società vicentina chiedeva la condanna, ciascuno in ragione delle proprie responsabilità, e tra questi anche del Comune di Padova, al risarcimento per ritardo procedimentale dei danni conseguenti alla decisione di non dare seguito alla realizzazione del nuovo ospedale di Padova nell'area ovest, danni che sarebbero stati stimati in circa 22,5 milioni di euro;

il TAR Veneto, tuttavia, nella sua sentenza del 25 maggio 2015, precisava come alcuna responsabilità e quindi alcun risarcimento era dovuto dal Comune di Padova nei confronti Finanza e Progetti SpA, allorquando "in sede di annullamento giurisdizionale di un provvedimento amministrativo per difetto d'istruttoria e di motivazione, l'accertamento di tali illegittimità può condurre soltanto al riesame dell'atto medesimo, senza alcun accertamento circa la spettanza, con valutazione ora per allora, del bene della vita la cui ricorrente aspira";

il "Gazzettino" di Padova di lunedì 3 ottobre 2016 e il "Corriere del Veneto" di martedì 4 ottobre riportano la notizia secondo cui sarebbero in atto delle pressioni su alcuni consiglieri comunali di Padova, allo scopo di scongiurare la realizzazione del nuovo ospedale a Padova est, ovvero nell'area individuata dal Comune di Padova, dalla Regione Veneto, dall'università e dall'azienda ospedaliera di Padova quale nuova ubicazione dell'ospedale cittadino, e la cui definitiva approvazione sarà a breve licenziata da tutti gli enti interessati,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e se lo stesso non ritenga utile, alla luce del fatto che la vicenda riguarda anche esponenti politici di primo piano, che venga prontamente verificato quali siano gli eventuali gradi di responsabilità delle persone coinvolte dalla vicenda stessa.
(4-06529)

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (<http://www.senato.it>) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.